

## Internati: storie di vita

### 4.1. Crocevia di storie e destini

Nell'agosto–settembre del 1943 Renicci rimane luogo doloroso di segregazione ancora per migliaia di esseri umani “colpevoli” principalmente di essere slavi oppure anarchici. Questi ultimi, in massima parte provenienti da Ventotene, costituiscono il nucleo forte dei nuovi arrivati. Fino ad ora si erano compilati, sulla base di svariate fonti, elenchi provvisori<sup>1</sup> di questi “anti–italiani” prigionieri di Badoglio. Ora siamo in grado — grazie allo spoglio sistematico di importanti e insondati fondi documentari e di nuovi studi pubblicati (monografie oppure opere come il *Dizionario biografico degli anarchici italiani*) — di incrementare le informazioni pregresse presentando ulteriori nominativi di cui si tracciano, in forma sinottica, le storie di vita. E siamo così abbondantemente oltre il centinaio.

Scopo di questo studio è quello di delineare l'identità politico culturale e sociale di quegli anarchici e libertari irriducibili che in un breve ma intenso scorcio di tempo incrociarono i loro destini con quello di altri antifascisti discriminati: slavi, antimilitaristi, ribelli sociali, comunisti “irregolari” e dissidenti

1. Cfr. G. SACCHETTI, *Ventotene–Renicci d'Anghiari...* cit., pp. 63–64. Le prime fonti per la compilazione di questi elenchi provvisori: ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit. [primo elenco degli internati politici di Renicci da liberare]; C. VENZA (a cura di), *Umberto Tommasini. L'anarchico triestino*, cit.; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, quaderni dell'ANPPA, nn. 1–19, Roma 1988–1995, *passim*; A. LOPEZ, *La Colonna italiana*, AICVAS, Roma, quaderno n. 5/1985; M. PUPPINI, *In Spagna per la libertà. Antifascisti friulani, giuliani e istriani nella guerra civile spagnola 1936/1939*, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine, 1986.

messi all'indice dal PCI togliattiano, trotskisti. Occhi che avevano visto altri mondi e vissuto esperienze coinvolgenti e amare. Vite tribolate e avventurose. Dentro i reticolati di quel campo della Valtiberina toscana si "racchiudono" tragedie, rivoluzioni e speranze del primo Novecento: ci sono vittime dei rastrellamenti italiani in Jugoslavia e combattenti della guerra di Spagna, ci sono perseguitati reduci dal confino e dalle carceri fasciste, e c'è perfino chi, come il comunista goriziano di nazionalità slovena Jože Srebernič (1884–1944), ha addirittura partecipato alla rivoluzione russa<sup>2</sup>.

Vite incredibili quelle degli internati di Renicci — come si può vedere dalle schede che seguono —, persino nei loro esiti. E sembrano *fiction*. Eppure molti saranno i dimenticati e quelli che lasceranno pochissime tracce di sé. Chi cadrà da partigiano, chi terminerà i suoi giorni in un lager tedesco, chi continuerà l'impegno libertario e antifascista ad altre latitudini o magari in altre forme: sindaci di piccoli paesi nell'Italia appena liberata, scrittori anticonvenzionali, artisti e sperimentatori sociali e culturali non allineati, militanti dell'anarchismo internazionale. . . Qualcuno invece avrà il suo nome scolpito in un cippo, o avrà intitolata una scuola, una biblioteca. . .

Le 118 biografie che seguono (117 uomini e una donna)<sup>3</sup> riguardano dunque antifascisti non conformi di nazionalità italiana destinati dal regime di Badoglio all'internamento. La loro età, considerata all'epoca dell'ingresso nel campo, oscilla tra 26 e 70. Per tre quarti si tratta di trentenni/quarantenni; il rimanente sono in massima parte cinquantenni con sette ultrasessantenni e sei con età inferiore ai trenta. Come provenienza degli internati le regioni di nascita più rappresentate sono, nell'ordine, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio e il Veneto (a seguire Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna. . .). Venen-

2. Cfr. A. MARTOCCHIA ET ALII, *op. cit.*, pp. 36–37, 49; e ACS, CPC, busta 4927, fasc. *Srebernič Giuseppe*. Una foto di Srebernič "all'epoca del suo internamento" in E. GRADASSI, E. RASPANTI, *Prigionieri ad Anghiari. . . cit.*, p. 97.

3. I dati che seguono sono il risultato di una nostra elaborazione.

do al “colore politico”, ossia in buona sostanza alle motivazioni ufficiali per le quali è stata comminata la pena e individuata la natura della pericolosità politica e sociale dei soggetti, si rileva sul totale considerato un numero di anarchici preponderante pari a 91. C'è un solo socialista. In 15 gli schedati generici come “antifascisti”, ribelli magari non affiliati a partiti o movimenti ma ritenuti imprevedibili nei loro comportamenti di avversione irriducibile ad ogni potere costituito, autori potenziali di delitti possibili, figure perfette di nemici oggettivi. Dieci i comunisti che però, nella maggior parte dei casi, registrano anomalie nei loro percorsi individuali di militanti: o hanno trascorsi anarchici, oppure trattasi di dissidenti bordighisti e trozkisti, o sono reduci che hanno combattuto in Spagna nelle milizie del POUM.

In tutti i casi trattasi di soggetti sgraditi al nuovo *establishment* dei commissari di Badoglio, togliattiani compresi. Fra tutti uno dei 118 è perseguitato anche a causa della sua, vera o presunta, omosessualità. I mestieri esercitati ci indicano la condizione sociale e le classi di provenienza: prevalgono operai (meccanici soprattutto), muratori, artigiani (calzolai, falegnami, cappellai, orefici, sarti, tipografi. . .), manovali, braccianti, marittimi, piccoli commercianti, minatori e contadini. Il profilo dunque è nettamente proletario nel più classico dei termini, mentre non mancano l'impiegato, il maestro elementare, il giornalista, lo scrittore di successo, l'architetto e pittore di chiara fama, il musicista professionale o magari l'artista girovago. Ovviamente abbiamo a che fare, in tutti i casi, con confinati di lungo termine che hanno visto la loro pena commutata in internamento. L'ultima provenienza è, per la grandissima maggioranza, Ventotene mentre in 24 hanno lasciato Ustica per Renicci e in due sono appena giunti da sperduti luoghi di confino di terraferma dell'Italia meridionale. I *curricula* dei prigionieri, al momento dell'arrivo al campo, sono ricchi di esperienze laceranti. Combattenti antifascisti di antica data, almeno dodici di loro sono stati inquadrati nelle formazioni degli Arditi del Popolo del primo dopoguerra. Il carcere, in patria e anche all'estero, accomuna un po' tutti. Qualcuno — come si

potrà verificare — ha persino subito umilianti quanto pretestuosi ricoveri in manicomio (e l'uso diffuso di metodi repressivi “psichiatrici” indifferentemente per tutto l'arco del Novecento forse andrebbe maggiormente valutato in sede storiografica). L'esilio riguarda poi il vissuto della stragrande maggioranza dei 118, dei quali almeno sessanta hanno abbracciato le armi per la Spagna repubblicana e libertaria.

Per quasi la metà ci mancano informazioni successive al 1943. In quaranta combattono da partigiani nella Resistenza e due saranno i caduti, cinque destinati ai campi sterminio. Nel secondo dopoguerra in tre faranno il sindaco, in cinque il dirigente sindacale e uno addirittura il deputato.

Una curiosità: fra gli ospiti pro tempore del campo di Renicci d'Anghiari il caso vuole che si ritrovino tre futuri direttori responsabili del medesimo periodico. I lettori scopriranno quale...

### *Carlo Aldegheri*

Nasce il 22 febbraio 1902 in una numerosa famiglia contadina a Colognola ai Colli (Verona) da Mosè e Maria Scartossoni. In gioventù segue il padre nel lavoro dei campi, successivamente esercita i mestieri di muratore, imbianchino e calzolaio. Socialista poi anarchico, emigra in Francia insieme a un fratello. Svolge attività antifascista con gli anarchici a Tolone e a Parigi. Nel 1924, nel corso di una manifestazione di protesta davanti al Consolato italiano della capitale francese, rimane ferito da un colpo d'arma da fuoco sparato da connazionali fascisti. Una volta ristabilitosi, pur senza imputazioni di reati, è temporaneamente rinchiuso in carcere e interdetto come sovversivo pericoloso per l'ordine pubblico. Nel 1932 si trasferisce in Spagna, a Sabadell nella regione di Barcellona. Qui si sposa l'anno seguente con Anita Canovas Navarro<sup>4</sup> — giovane operaia anarcosindacalista militante della CNT

4. Ana Canovas Navarro Aldegheri, detta Anita, nasce il 3 novembre 1906 a Mùrcia (Spagna). Attualmente (2013), ci informa Marcolino Jeremias da Guarujà (e-

(Confederación Nacional del Trabajo) — ed ha una figlia, cui viene imposto il nome di Primavera. Partecipa alla guerra civile arruolandosi nella Milicia Alpina Sabadell; combatte sul fronte d'Aragona, rimanendo ancora ferito. Rientrato in Francia con la famiglia nel 1939 è incorporato d'autorità nella *Compagnie de travailleurs étrangers*; arrestato dai tedeschi viene prima internato all'ospedale militare di Reims e quindi ad Argèles. Estradato in Italia nel 1941. Assegnato prima al confino di polizia di Ventotene, è successivamente internato, alla caduta del fascismo, a Renicci. Dopo la fuga dal campo rientra nelle sue zone di origine. Partecipa alla Resistenza collaborando con il CLN di Verona. Catturato dai fascisti è incarcerato a Bolzano e liberato dopo la fine della guerra. Riunitosi con la famiglia, vive alcuni anni in Italia. Nel 1951 si stabilisce in via definitiva nel Brasile (raggiunto poco dopo dalla moglie Anita e dalla figlia Primavera<sup>5</sup>) e impianta un piccolo laboratorio calzaturiero a Guarujá. Svolge un'intensa attività associativa nella regione di San Paolo: oratore nei pic-nic libertari, promuove e sostiene iniziative editoriali anarchiche in lingua portoghese. Pubblica libri di importanti storici lusitano-brasiliani come Edgar Rodrigues e ristampa *pamphlet* divulgativi come la *PreAnarquia–Sugestões Práticas Sobre a Organização da Sociedade Futura* di Randolfo Vella. Contribuisce all'acquisto di una tipografia e di un terreno per le necessità del movimento libertario locale. Rimane in corrispondenza epistolare con reduci della guerra di Spagna, con federazioni e gruppi anarchici in Europa e America. Muore il 4 maggio 1995 a Guarujá, cittadina dove ha vissuto a lungo e dove, nel 2010, si costituisce un Centro studi libertari e Biblioteca a lui intitolato<sup>6</sup>.

mail a C. Romani del 3 aprile 2013): « Anita Aldegheri ainda está viva no Guarujá, com 106 anos de idade... »!!!

5. Primavera Aldegheri, nata a Sabadell (Spagna) nel 1933, emigrata in Brasile con i genitori, nel 1957 si trasferisce in Italia dove tutt'ora vive (info da M. Jeremias, cit.).

6. Cfr. AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 46; e ACS, CPC, busta 55, fasc. *Aldegheri Carlo*; E. RODRIGUES, *Os Companheiros*, vol. 1, VJR Editores Associados, Rio de Janeiro, 1994; e ID., *Rebeldias*, vol. 2, Editora Opúsculo Libertário, Santos, 2004. Si ringraziano Carlo Romani (UNIRIO) e Marcolino Jeremias (Editora Opúsculo Libertário - Santos) per le utili indicazioni forniteci in merito alla presenza dell'anar-

*Secondo Balboni*

Nasce il 26 settembre 1882 a Copparo (Ferrara) da Giorgio e Luigia Vincenzi. Esercita i mestieri di bracciante agricolo, manovale e cementista, iscritto al Psi dal 1898, aderente successivamente al movimento anarchico. Coinvolto nel 1921 nell'omicidio di un fascista ferrarese, è condannato, in contumacia, a vent'anni di carcere. Si rifugia in Francia, dove svolge con la LIDU (Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo) un'intensa attività antifascista tra gli emigrati. Nel 1935 si trasferisce per motivi di lavoro in Svizzera; qui conosce e frequenta, fra gli altri, anche Pietro Nenni. Due anni dopo è di nuovo a Parigi, dove viene arrestato per possesso di documenti falsi e quindi espulso dal paese. Ripara in Belgio e qui decide di rientrare di nuovo nei ranghi del Psi. Nel 1941 è arrestato a Bruxelles dagli occupanti tedeschi ed estradato in Italia. Sebbene sia ormai prescritta la condanna subita per i fatti del 1921, è comunque inviato al confino di polizia nell'isola di Ventotene. Alla caduta del fascismo subisce la stessa sorte degli anarchici ed è trattenuto come internato nel campo di Renicci. Mancano notizie successive al settembre del 1943. Si ignorano data e luogo di morte<sup>7</sup>.

*Francesco Balestrieri*

Nasce l'8 maggio 1905 a Barano d'Ischia (Napoli), marittimo. Schedato come "antifascista", arrestato nel 1939 per disfattismo e per aver pubblicamente espresso opinioni contro la guerra e contro il regime. Inviato al confino per tre anni, soggiorna a Luzzi, Cariati, Pacentro, Tremiti e Ustica. Accomunato agli anarchici "insuscettibili di ravvedimento" ne segue il destino. Nel giugno 1943 è trasferito nel campo d'internamento di Renicci per esservi trattenuto anche nel periodo badogliano.

chico italiano in Brasile. Sulla costituzione del Núcleo de Estudos Libertários "Carlo Aldegheri" di Guarujá: <http://nelcarloaldegheri.blogspot.com.br/>

7. Cfr. C. SILINGARDI, *Balboni Secondo*, DBAI, vol. I, p. 71; e ACS, CPC, busta 263, fasc. *Balboni Secondo*.

Qui è segnalato dal comandante fra gli elementi più turbolenti del campo (con Vincenzo Gigante, Lorenzo Vanni, Mario Chiappello, Michele Racki e Carlo Castagna). Mancano notizie successive, si ignorano data e luogo di morte<sup>8</sup>.

#### *Dario Barbato*

Nasce il 27 aprile 1917 a Mirano (Venezia). Schedato come comunista, è più volte incarcerato per tentativo di espatrio clandestino. Richiamato alle armi, subisce vari processi e condanne dal Tribunale militare per ingiuria pubblica e per attività antifascista tra i commilitoni. Scontati complessivamente sette mesi di prigione, nel 1939 è di nuovo arrestato. Assegnato al confino per cinque anni, soggiorna alle isole Tremiti, a Banzi (Potenza), Pisticci e Ustica. Nell'aprile 1943 è internato a Renicci, dove è trattenuto durante tutto il periodo badogliano. Mancano informazioni successive, si ignorano luogo e data di morte<sup>9</sup>.

#### *Giacomo Barca*

Nasce il 30 maggio 1893 a Gratteri (Palermo) da Giacomo e Margherita Civello; esercita i mestieri di bracciante, manovale, imbianchino, domestico e venditore d'agrumi. Anarchico, emigra in Argentina nel 1923 e qui partecipa alla campagna pro Sacco e Vanzetti. Tra i promotori del gruppo "Umanità Nova" di Buenos Aires, aderisce alla corrente anti-individualista e malatestiana dell'anarchismo. Subisce arresti per sospetta complicità negli attentati all'ambasciata statunitense e al consolato italiano. Espulso dall'Argentina nel 1931, passa in Uruguay dove svolge un'intensa militanza libertaria con Luigi Fabbri. Costretto a rientrare in Italia nel 1933, è sottoposto a stretta sorveglianza. Colto in flagranza di reato per attività antifascista e

8. ACS, CPC, busta 287, fasc. *Balestrieri Francesco*.

9. ACS, CPC, busta 319, fasc. *Barbato Dario*.

per aver intrattenuto rapporti epistolari con esponenti anarchici in esilio (fra cui Ugo Fedeli), è assegnato al confino di polizia per cinque anni che trascorre fra Ponza, Tremiti e Ventotene. Alla scadenza il provvedimento viene confermato per “cattiva condotta politica”. Caduto il fascismo è internato a Renicci. Dopo la fuga dal campo rimane nascosto a Roma durante l’occupazione tedesca. Rientra in Sicilia nel 1944. Ancora attivo nel movimento anarchico negli anni Sessanta. Si ignora la data di morte<sup>10</sup>.

### *Agostino Barison*

Nasce il 28 settembre 1901 ad Arre (Padova) da Alvise Rodolfo e Rosa Volran, meccanico, anarchico. Già attivo nel biennio rosso, espatria in Belgio nel 1922; è membro del gruppo di Bruxelles. Espulso, nel 1935 partecipa in Francia, quale componente di una delegazione di anarchici, ad una riunione di esuli italiani per discutere di possibili azioni contro l’impresa etiopica. Segnalata la sua presenza in Spagna nell’ottobre 1936 come combattente nelle formazioni antifasciste. Dopo la vittoria franchista si ritrova internato in Francia a Gurs (dove sono rinchiusi ben duecento anarchici italiani). Estradato in Italia nel 1942, è confinato a Ventotene. Trattenuto come internato a Renicci nel periodo badogliano. Nel dopoguerra rientra a Padova e continua a la sua attività nel movimento anarchico mantenendosi in contatto con vecchi compagni e commilitoni reduci dalla Spagna. Negli anni Sessanta mantiene corrispondenza epistolare con Ugo Fedeli e Mario Mantovani. Sconosciuta la data di morte<sup>11</sup>.

10. Cfr. S. FEDELE, *Barca Giacomo*, DBAI, vol. I, p. 92; e ACS, CPC, busta 332, fasc. *Barca Giacomo*.

11. Cfr. AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., pp. 63–64; e ACS, CPC, busta 345, fasc. *Barison Agostino*. Si vedano inoltre: INTERNATIONAAL INSTITUUT VOOR SOCIALE GESCHIEDENIS, Amsterdam (IISG), Ugo Fedeli Papers, *Barison Agostino*, 1963; e ARCHIVIO STORICO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA, Imola (ASFAI), fondo *Mario Mantovani*, corrispondenza, 1966.

### *Carmine Barone*

Nasce il 14 settembre 1895 a Crecchio (Chieti), in una famiglia contadina, da Salvatore e Giovena De Luca. Sergente durante la prima guerra mondiale, subisce il congelamento agli arti inferiori sul Pasubio. Abbraccia idee socialiste e sindacaliste rivoluzionarie, poi comuniste. Nel 1926 si trova costretto a emigrare per sopravvivere. Raggiunge quindi i fratelli ed uno zio già da tempo residenti in Argentina. Si stabilisce a Buenos Aires dove lavora come tranviere; svolge per molti anni le funzioni di dirigente nazionale del sindacato di categoria. Animatore del gruppo *Oposición clasista tranviaria*, aderisce anche all'Alleanza antifascista italiana e fa parte del Soccorso Rosso internazionale. Nel 1937 è in Spagna, arruolato nella Brigata Garibaldi. Combatte su vari fronti. Ferito a Fuentes de Ebro, rientra in Francia. Al rimpatrio in Italia è arrestato e assegnato al confino per cinque anni. Soggiorna prima a Ventotene e poi ad Ustica. Alla caduta del fascismo è internato a Renicci. Fuggito dal campo, partecipa alla resistenza. Rientra al suo paese di origine, Crecchio, dove è nominato sindaco. Muore il 24 marzo 1975<sup>12</sup>.

### *Attilio Bassi*

Nasce il 12 agosto 1899 a Gambolò (Pavia) da Pietro e Giuseppina Bosini. Anarchico, lavora come cameriere. Emigra in Belgio nel 1920. Attivo negli ambienti antifascisti, accorre in Spagna nel 1936. Combatte con la Colonna Italiana e quindi con la brigata Garibaldi nelle battaglie di Arganda, Guadalajara, Morata de Tajuña e Casa de Campo. Ferito a seguito di bombardamento aereo a Tortosa, rimane invalido ed è costretto a riparare in

12. Cfr. AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 64; B. TADDEI, *Miliziani abruzzesi nella Spagna repubblicana*, Istituto abruzzese per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza, L'Aquila, 1987, pp. 29-37; e ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA, Milano (INSMLI), fondo *Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna (AICVAS)*, pratiche personali, busta II, fasc. 72, *Barone Carmine*.

Francia nel 1938. Internato a Gurs è successivamente tradotto in Italia nel 1941; cominatigli cinque anni di confino, è inviato a Ventotene. Trattenuto a Renicci nel periodo badogliano. Mancano notizie successive al 1943, si ignorano luogo e data di morte<sup>13</sup>.

### *Fiore Battistoni*

Nasce il 3 maggio 1905 a Genga (Ancona). Manovale, antifascista. Arrestato nel 1942 per offese al capo del governo, confinato a Ustica e quindi internato a Renicci nel 1943. Non si hanno altre notizie<sup>14</sup>.

### *Antonio Bencovič / Benco*

Nasce il 4 aprile 1906 a Pola (Istria). Calzolaio, antifascista, schedato come comunista. Emigra in Francia e poi si trasferisce in Lussemburgo e Belgio. Combattente in Spagna, probabilmente nelle formazioni del POUM (Partido Obrero de Unificaciòn Marxista), sul fronte di Huesca. Rientrato in Francia alla fine della guerra civile, è tradotto in Italia nel 1940. Assegnato al confino di Ventotene per cinque anni quale combattente nelle milizie rosse in Spagna e per attività antifascista svolta all' estero. Nel periodo badogliano è trattenuto come internato a Renicci. Non si hanno notizie successive al 1943, si ignorano luogo e data di morte<sup>15</sup>.

13. Cfr. AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 67; e ACS, CPC, busta 390, fasc. Bassi Attilio.

14. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 2, p. 286; e ACS, CPC, busta 414, fasc. Battistoni Fiore.

15. Cfr. M. PUPPINI, *In Spagna per la libertà...* cit., p. 287; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 74; e ACS, CPC, busta 485, fasc. Benco Antonio.

### *Celso Bendanti*

Nasce il 15 giugno 1902 a Mordano (Bologna) da Giovanni e Eugenia Galassi. Anarchico, svolge i mestieri di contadino, minatore, operaio e cuoco. Partecipa attivamente alle azioni sovversive e antifasciste del dopoguerra in Romagna. Costretto ad espatriare nel 1923, passa dalla Francia al Belgio, alla Spagna, mantenendosi in contatto con vari esponenti dell' anarchismo italiano in esilio. Nel 1931 si stabilisce a Bruxelles, qui collabora con Mario Mantovani, Giuseppe Bifulchi e altri alle varie iniziative libertarie promosse dalla numerosa comunità italiana. È in corrispondenza epistolare con vari emissari del movimento in Francia e Stati Uniti. Nel 1935 è segnalato come possibile attentatore del ministro Giuseppe Bottai in visita al padiglione italiano dell'Esposizione internazionale di Bruxelles. Durante la guerra civile spagnola organizza, dal Belgio, il reclutamento dei volontari, le sottoscrizioni "pro Spagna", il soccorso ai combattenti e reduci. Arrestato nel 1940, a seguito l' occupazione nazista del paese, viene estradato in Italia e incarcerato. Assegnato al confino di Ventotene, alla caduta del fascismo è internato a Renicci. Nel settembre 1943, fuggito dal campo, rientra nelle sue zone di origine. A Imola partecipa alla resistenza e, dopo la liberazione, contribuisce alla ricostituzione del gruppo anarchico locale. Nel 1947 torna in Belgio, dove proseguirà la militanza libertaria per molti decenni. Muore nel 1983<sup>16</sup>.

### *Guido Francesco Berard*

Nasce l'8 marzo 1910 a Pinerolo (Torino) da Lorenzo e Francesca Vecchio in una famiglia operaia. Esercita prevalentemente il lavoro di cameriere; risulta schedato come antifascista. Emigra in Francia e passa in Spagna nell'aprile 1937. Combatte nella guerra civile arruolandosi con la brigata Garibaldi. Nel 1939,

16. Cfr. T. MARABINI, M. ORTALLI, *Bendanti Celso*, DBAI, vol. I, pp. 128-129; e ACS, CPC, busta 486, fasc. *Bendanti Celso*.

varcati i Pirenei, è internato a Gurs. Catturato dai tedeschi è traddotto in Italia nell'anno successivo. Tenuto in carcere a Torino per un certo periodo di tempo (e lungamente interrogato), è assegnato per cinque anni al confino di polizia. Soggiorna prima a Ventotene e poi ad Ustica. È internato a Renicci durante il periodo badogliano. Non si hanno notizie successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>17</sup>.

*Tommaso Bernabei (alias Bruno)*

Nasce il 13 agosto 1888 a Roma. Tipografo; repubblicano, poi anarchico. Attivo fin dal primo Novecento, partecipa ai movimenti sindacalisti rivoluzionari, anticlericali e antimilitaristi romani. Nel 1915 aderisce al fascio interventista. Dopo la guerra, riprendendo il suo posto tra i sovversivi, è più volte arrestato per manifestazioni e tumulti. Nel 1926 è assegnato al confino di polizia per cinque anni in quanto anarchico pericoloso. Soggiorna alle Tremiti, a Lipari e a Ponza. Da confinato subisce ben sette condanne per contravvenzione agli obblighi, per oltraggio e come istigatore di proteste collettive (tipo la rivolta contro l'obbligo del saluto romano). Nel 1934, una volta scontate le pene, rientra nella capitale. Sorvegliato speciale quale antifascista, nel 1940 è nuovamente confinato, stavolta a Ventotene. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato a Renicci. Nel 1945 torna a Roma ed è tra i promotori della Federazione Comunista Libertaria, organizzazione di cui è considerato dalle forze dell'ordine uno dei "capi" (insieme a Ugo Di Bernardino, Camillo Porreca, Bruno Spinaci, Renato Gentilezza e Bernardino De Dominicis). Nel 1952 è ancora denunciato, poi prosciolto, per "favoreggiamento ad atti terroristici". Non si conosce la data di morte<sup>18</sup>.

17. Cfr. AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 75; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPA cit., n. 3, p. 91; I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola*, edizioni Effigi / Quaderni ISGREC, Grosseto, 2012, CD allegato: *Le biografie*, pp. 180, 321, 438.

18. Cfr. G. SACCHETTI, *Sovversivi agli atti...* cit., p. 54; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPA cit., n. 3, p. 118; e ACS, CPC, busta 525, fasc.

*Marcello Bianconi*

Nasce il 30 dicembre 1898 a Bologna da Alfonso e Argia Alvisi. La famiglia si trasferisce poco dopo a Pontedecimo (Genova). Operaio meccanico, anarchico. Nel 1922, durante il servizio di leva, è condannato a 18 mesi dal tribunale militare per insubordinazione. Nel 1924 espatria in Francia e si stabilisce a Lione. Qui si sposa ed ha un figlio; partecipa all'attività del gruppo anarchico cittadino, alla cospirazione antifascista. Arrestato ed espulso nel 1931, ripara in Belgio dove è segnalato come diffusore della stampa libertaria fra gli esiliati. Nel 1935 è di nuovo in Francia, a Sartrouville, per il Convegno d'intesa degli anarchici italiani emigrati in Europa (partecipano, fra gli altri, anche Camillo Berneri, Umberto Marzocchi, Mario Mantovani. . .). Nel 1936 e 1937 combatte in Spagna nella "Francisco Ascaso" e nella "Durruti". Svolge anche funzioni di armaiolo nella "Garibaldi". Ferito ad Almuédvar, rientra in Belgio e si prodiga per soccorrere gli antifranchisti. Sconta tre mesi di carcere per possesso di armi. Nel 1940 si trasferisce con la famiglia a Francoforte sul Meno. Arrestato nel 1942 è consegnato alla frontiera italiana. Assegnato al confino di Ventotene per quattro anni, alla caduta del fascismo è trattenuto come internato a Renicci. Rientra a Genova per combattere nella resistenza; membro del CLN di Pontedecimo per la componente comunista-libertaria. Partecipa, con il figlio Enzo ancora giovanissimo, all'insurrezione dell'aprile 1945. Nel secondo dopoguerra è attivo militante della FAI (Federazione Anarchica Italiana) e dirigente sindacale: segretario del Sindacato facchini del porto, membro del direttivo nazionale della CGIL, esponente della corrente "Difesa Sindacale". Muore a Genova il 13 settembre 1959<sup>19</sup>.

*Bernabei Tommaso.*

19. Cfr. G. BARROERO, *Bianconi Marcello*, DBAI, vol. I, pp. 177-178; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore. . . cit.*, p. 83; G. SACCHETTI, *Lavoro, democrazia, autogestione. Correnti libertarie nel sindacalismo italiano (1944-1969)*, Aracne, Roma, 2012; e ACS, CPC, busta 630, fasc. *Bianconi Marcello*.

*Bruno Emilio Bibbi (alias Alfredo Bianco)*

Nasce il 5 luglio 1901 ad Avenza (Massa Carrara) in una famiglia di forti tradizioni sovversive e anarchiche. Meccanico e muratore; aderente alla PCD'I nel 1921, poi esponente della Sinistra "bordighista". Partecipa ai primi scontri armati con i fascisti ed è più volte processato per lesioni e oltraggio nel 1923 e nel 1924. Esiliato in Francia e Belgio, svolge attività cospirativa con Randolfo Pacciardi. Subisce ulteriori condanne ed espulsioni. Nel 1931 fa parte della delegazione della Frazione italiana al congresso della Lega comunista trozkista. Arrestato dai tedeschi nel 1940, è estradato in Italia e tradotto nelle carceri di Massa. Assegnato per tre anni al confino di Ventotene. Internato a Renicci nel periodo badogliano. Liberato dal campo dopo l'8 settembre 1943. Nel secondo dopoguerra aderisce al Partito Comunista Internazionalista di Damen e Bordiga e milita in "Programma Comunista". Muore a Carrara nel dicembre del 1978<sup>20</sup>.

*Giovanni Bibulich*

Nasce il 27 dicembre 1887 a Pola (Istria), tappezziere. Anarchico schedato come pericoloso sovversivo, residente a Trieste e, dal 1930, attivo in vari paesi europei. Iscritto in Rubrica di Frontiera. Nel 1937 è arrestato dalla polizia austriaca e consegnato alle autorità italiane. Assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Alla caduta del fascismo è internato a Renicci. Non si hanno notizie successive al 1943, si ignorano luogo e data di morte<sup>21</sup>.

20. Cfr. *La Sinistra comunista italiana (1927-1952)*, Corrente comunista internazionale, Napoli, 1984, p. 222; P. PALMA, *Una bomba per il Duce. La centrale antifascista di Pacciardi a Lugano (1927-1933)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, *ad indicem*; e ACS, CPC, busta 634, fasc. *Bibbi Bruno*.

21. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPIA cit., n. 3, p. 263; e ACS, CPC, busta 636, fasc. *Bibulich Giovanni*.

### Giuseppe Bifulchi

Nasce il 20 febbraio 1895 a Balsorano (L'Aquila) da Ferdinando e Filomena Cianfarani in una famiglia benestante di agricoltori. Frequenta il ginnasio e professa ideali repubblicani. Militare di carriera, successivamente esercita i mestieri di cementista, carpentiere, commerciante. Si arruola giovanissimo nell'esercito, di stanza in Libia come sottufficiale, si congeda da tenente di fanteria dopo la prima guerra mondiale. Nel 1920 espatria in Francia e si avvicina all'anarchismo. Collabora a « Il Libertario », « Il Risveglio / Le Réveil anarchiste », « Fede! », « Le Libertaire » con lo pseudonimo di *Luigi Viola*. A Parigi partecipa alla campagna pro Sacco e Vanzetti e a un convegno dell'USI in esilio. Aderisce, unico fra i connazionali, alla cosiddetta Piattaforma di Archinov (progetto organizzativo strutturato proposto dai profughi libertari russi), ponendosi in contrasto con la corrente di Fabbri, Berneri e Fedeli. Espulso dalla Francia nel 1927, si trasferisce con la sua compagna Argentina Gantelli a Bruxelles, dove fonda e dirige il giornale « Bandiera Nera » (1929–1931). In contatto con Durruti, nel 1936 accorre in Spagna insieme alla sua compagna. È istruttore militare fra i volontari della Colonna Italiana e responsabile del reparto fucilieri. Combatte su vari fronti: Monte Pelato e Huesca; diventa vicecomandante della Colonna. A seguito dei contrasti fra anarchici e Giustizia e Libertà, e delle conseguenti dimissioni di Rosselli, è nominato comandante. Nel 1937, insieme ad altri anarchici italiani, rifiuta la militarizzazione forzata imposta dal governo repubblicano. Dopo l'assassinio di Berneri da parte degli stalinisti, varca nuovamente i Pirenei e rientra in Belgio, dove riprende la sua attività pubblicistica libertaria. Arrestato dalla polizia belga e poi dai tedeschi, nel 1940 è estradato in Italia e assegnato al confino per tre anni. Soggiorna a Ponza e a Ventotene. Nel periodo badogliano è internato a Renicci. Dopo la fuga dal campo rientra in Abruzzo nella sua Balsorano. Prende contatti con ufficiali inglesi nel vano tentativo di evitare i bombardamenti al paese. Partigiano nella Divisione "Maiella", coordina la resistenza

dietro le linee tedesche. Alla liberazione è nominato sindaco. Dopo questa breve esperienza amministrativa organizza una cooperativa sociale anarchica. Nel 1970 emigra negli Stati Uniti. Collabora ancora con « Umanità Nova », « L'Internazionale » e « L'Adunata dei Refrattari ». Pubblica nel 1971 il libro *Spartaco, la rivolta che dura* (edizioni Antistato, Cesena). Muore nell'ospedale di Avezzano il 16 marzo 1978. Al suo nome è ora intitolata la Scuola elementare di Balsorano<sup>22</sup>.

### *Cesare Bodelacci*

Nasce il 17 marzo 1900 a Terni da Edoardo e Maria Baldi. Operaio anarchico, attivo antifascista. Costretto all'espatrio in Francia, dove esercita i mestieri di imbianchino, meccanico e autista. Nel 1936 si arruola nella Colonna italiana in Spagna e vi svolge l'incarico di trasporto viveri sul fronte di Huesca. Rientra a Parigi l'anno successivo. Privo di documenti, è arrestato ed estradato in Italia nel 1940. Tradotto al carcere di Terni è quindi assegnato per cinque anni al confino di Ventotene. Internato a Renicci in epoca badogliana. Non si hanno notizie successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>23</sup>.

### *Angelo Bonfiglioli*

Nasce il 29 settembre 1896 a Vado di Monzuno (Bologna) da Pietro e Argia Fiori. Muratore, anarchico, poi comunista. Nel dopoguerra subisce aggressioni da parte dei fascisti. Esule in Francia dal 1925, risiede a Tolosa. Nel 1936 accorre in Spagna e si arruola nel battaglione "Garibaldi"; consegue il grado di ser-

22. Cfr. B. TADDEI, *op. cit.*, pp. 39–59; F. PALOMBO, *Bifolchi Giuseppe*, DBAI, vol. I, pp. 187–188; E. PUGLIELLI, *Dizionario degli anarchici abruzzesi*, CSL "Camillo Di Sciullo", Chieti, 2010, *ad nomen*; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 84; e ACS, CPC, busta 641, fasc. *Bifolchi Giuseppe*.

23. Cfr. E. FRANCESCANGELI, *Bodelacci Cesare*, DBAI, vol. I, p. 206; INSMLI, fondo AICVAS, Volontari Umbria, busta 10, fasc. 67; e ACS, CPC, busta 689, fasc. *Bodelacci Cesare*.

gente e combatte su vari fronti. Ferito a Guadalajara, è rinvio in Francia dopo il ricovero in ospedale. Nel 1939 è rinchiuso nelle carceri di Tolone e quindi internato a Vernet d'Ariège. Arrestato al rimpatrio in Italia nel 1941; è assegnato per quattro anni al confino di Ventotene. Internato a Renicci alla caduta del fascismo. È tenente partigiano nella brigata "Stella Rossa-Lupo" che opera sull'Appennino tosco-emiliano, comandata da Mario Musolesi. Rimane ancora ferito nell'ottobre 1944. Si ignorano luogo e data di morte<sup>24</sup>.

*Golfiero Lino Marino Bonucci (alias Le Rat)*

Nasce il 28 maggio 1910 a Lizzano in Belvedere (Bologna), da Annibale e Pia Franzaroli. Residenza anagrafica: Vernio (Firenze), schedato come anarchico. Nel 1922 emigra in Francia con la madre dove lavora come meccanico tornitore. Nel 1936-1937 è in Spagna arruolato nella Colonna italiana. Successivamente ripara in Belgio e svolge attività antifascista nella comunità anarchica italiana di Bruxelles. Arrestato per furto, sconta due anni di carcere. Espulso dal paese, viene fermato alla frontiera italiana nel 1942 e assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Internato a Renicci nel periodo badogliano, poi partigiano nella brigata "Buricchi" operante nei dintorni di Prato. Si ignorano luogo e data di morte<sup>25</sup>.

*Mario Bordoni (alias Mariano)*

Nasce il 27 maggio 1906 a Terni da Fortunato e Adele Michelini. Meccanico, anarchico. Dall'Umbria la famiglia si trasferisce a Bologna e quindi in Francia. Condannato nel 1925 per furto,

24. Cfr. AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 93; e ACS, CPC, busta 728, fasc. Bonfiglioli Angelo.

25. Cfr. A. AFFORTUNATI, *Fedeli alle libere idee. Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza*, Zero in Condotta, Milano, 2012, pp. 118-119; I. CANSSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, cd allegato: *Le biografie*, p. 89; e ACS, CPC, busta 743, fasc. Bonucci Golfiero Lino Marino.

sconta tre anni di carcere. Fa vita randagia e campa di espedienti incappando spesso nelle maglie della legge. Emigra in Lussemburgo, poi in Belgio. Nel 1933 si stabilisce a Barcellona, dove è processato e condannato a vent'anni di prigione per correatà in furto e omicidio. Liberato durante l'insurrezione popolare del 1936, si arruola nella Colonna Italiana e combatte anche in altre formazioni anarchiche. Rientra in Francia dopo la vittoria dei franchisti ed è internato nei campi di Argelès-sur-Mer e di Gurs; incorporato quindi dalle autorità francesi nella *Compagnie de travailleurs étrangers*. Arrestato dagli occupanti tedeschi è estradato in Italia nel 1941. Assegnato al confino di Ustica per cinque anni, è internato a Renicci nel periodo badogliano. Dopo l'armistizio entra nella resistenza. Capitano e comandante della 62<sup>a</sup> brigata "Garibaldi / Camicie rosse" operante sull'Appennino tosco-emiliano, muore in combattimento a Pianoro il 17 ottobre 1944. Il suo nome e la sua foto sono apposti, a imperitura memoria, al Sacrario dei caduti partigiani in piazza Nettuno a Bologna<sup>26</sup>.

### *Emmerico (Amerigo) Boso*

Nasce il 22 agosto 1904 a Castello Tesino (Trento). Manovale, operaio giornaliero; anarchico. Perseguitato per le sue idee alla fine degli anni Venti espatria in Francia e quindi in Svizzera. A Ginevra frequenta gli ambienti anarchici e svolge un'intensa attività antifascista. Nel 1936 passa in Spagna per arruolarsi nella Colonna Italiana, combatte a Huesca. Rientra in Francia dopo la vittoria franchista. Nel 1940 è arrestato al rimpatrio in Italia e assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Internato a Renicci alla caduta del fascismo. Non si hanno

26. Cfr. L. ARBIZZANI, *Antifascismo e lotta di liberazione nel bolognese. Comune per comune*, ANPI, Bologna, 1998; AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 96; E. FRANCESCANGELI, *Bordoni Mario*, DBAI, vol. I, p. 225; e ACS, CPC, busta 749, fasc. *Bordoni Mario*.

notizie successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>27</sup>.

*Alpinolo Bucciarelli (alias Mario Toscani)*

Nasce il 21 maggio 1901 a Montevarchi (Arezzo), da Adolfo Bucciarelli e Emma Baglioni, in una numerosa famiglia operaia dove si coltivano ideali socialisti. Esercita i mestieri di manovale, verniciatore, calzolaio, decoratore. Iscritto al PCD'I alla fondazione. Nel 1922 si trasferisce a Trieste e aderisce all'anarchismo. Subisce tre mesi di detenzione per possesso di armi e spari in luogo pubblico. È licenziato per indisciplina dalla ferriera dove lavora. Nel 1926 si sposa con l'anarchica friulana Lucia Minon da cui ha un figlio. A causa delle persecuzioni fasciste, ripara clandestinamente in Jugoslavia, poi vaga tra Austria, Belgio e Lussemburgo, stabilendosi in Francia dopo arresti ed espulsioni. Nel frattempo è raggiunto dalla famiglia. Prosegue un'intensa attività antifascista frequentando gli ambienti degli esiliati anarchici. Nel 1936, ammalato di tubercolosi, è ricoverato per un certo periodo in ospedale. Dimesso, passa in Spagna e si arruola nella Colonna Italiana (insieme alla Minon). Colpito da un attacco di emottisi, rientra in Francia nel 1938. Fallito il tentativo di emigrare in America, è arrestato al rimpatrio in Italia nel 1940 e assegnato al confino per tre anni. Soggiorna alle Tremiti e a Ventotene. Internato a Renicci nel periodo badogliano, fugge stabilendosi a Roma presso parenti della moglie. Muore nel 1945, mentre è ricoverato nel sanatorio Forlanini della capitale<sup>28</sup>.

27. Cfr. AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 100; e ACS, CPC, busta 786, fasc. Boso Emmerico inteso Amerigo.

28. Cfr. G. SACCHETTI, *Bucciarelli Alpinolo*, DBAI, vol. I, p. 266; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 108; I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, CD allegato: *Le biografie*, p. 105; P. GABRIELLI, L. GIGLI, *Arezzo in guerra. gli spazi della quotidianità e la dimensione pubblica*, Carocci, Roma, 2006, pp. 68-75; e ACS, CPC, busta 879, fasc. Bucciarelli Alpinolo.

*Emilio Canzi (alias Ezio Franchi)*

Nasce il 14 marzo 1893 a Piacenza, da Pietro e Giuseppina Barba. Anarchico; lavora, nel corso della sua vita, come manovale, impiegato e magazziniere. Sergente dei bersaglieri in Libia, invalido della prima guerra mondiale, insignito di croce e medaglie al valore. Alla smobilitazione è assunto presso l'Officina automobilistica del regio esercito. Partecipa attivamente al movimento antifascista. Nel 1921 è istruttore militare e comandante locale degli Arditi del Popolo. Indiziato per l'omicidio di un fascista piacentino, l'anno seguente espatria in Francia. Qui partecipa alle Legioni garibaldine e rientra a Piacenza nel 1927. Fermato e privato del passaporto decide di tornare clandestinamente nel paese transalpino. Si stabilisce a Saint-Cloud nel 1928. Aderisce alla UCAP (Unione comunista anarchica dei profughi italiani); è membro del Comitato anarchico pro vittime politiche occupandosi di mantenere i contatti con i referenti clandestini del movimento in Italia. Partecipa alle mobilitazioni per il diritto d'asilo in Francia e contro la guerra fascista d'Etiopia. Nel 1936 è in Spagna con la Colonna Italiana come comandante di sezione, combatte in Aragona, sul Monte Pelato, ad Almudévar e a Huesca. Rimane ancora, dopo il maggio 1937, passando alle Brigate internazionali (comanda la 36.a Brigata). Ferito, rientra in Francia. A Parigi, dopo un periodo d'internamento nei campi di Argèles, Gurs e Vernet d'Ariège, riprende l'attività nei comitati anarchici di soccorso e collabora a varie testate libertarie. Impiegato alla Maison des Syndicats, si occupa proprio dei reduci antifascisti dalla Spagna. Arrestato nel 1940 dagli occupanti tedeschi, è inviato in Germania al campo di concentramento di Hinzert. Nel 1942 viene consegnato alle autorità italiane. Assegnato al confino di Ventotene per cinque anni, trattenuto come internato a Renicci durante il periodo badogliano. Rientra a Piacenza dove promuove, a Peli di Coli, la prima formazione partigiana della provincia e partecipa alla costituzione del CLN. Catturato nel febbraio 1944 è liberato dopo tre mesi grazie ad uno scambio di prigionieri. Assume,

su incarico del CLN Alta Italia, il comando della XIII zona nell'oltre Po. Ai suoi ordini: tre divisioni e 22 brigate per un totale di diecimila uomini. Nome di battaglia: "Ezio Franchi". Sostituito al comando a seguito dei contrasti con i comunisti, viene dai questi fatto arrestare con l'appoggio della missione inglese. Liberato da un altro reparto di resistenti, partecipa alla liberazione di Piacenza da partigiano semplice. Reintegrato quindi nel ruolo di comandante unico con il grado di colonnello, occupa ruoli di massimo dirigente nelle associazioni combattentistiche e nell'ANPI provinciale. Partecipa alla riorganizzazione del movimento anarchico piacentino; è delegato al congresso di fondazione della FAI, a Carrara nel settembre 1945. Investito da un autocarro militare degli Alleati mentre si trova sul sellino posteriore di una motocicletta guidata da un partigiano, muore il 17 novembre 1945 nell'ospedale di Piacenza, dopo l'amputazione di una gamba, a seguito di complicazioni broncopolmonari. Negli ambienti anarchici si sono, nel tempo, avanzati dubbi e sospetti sulla dinamica dell'incidente stradale. A Peli di Coli è eretto un monumento in sua memoria, a Piacenza gli è stata intitolata una via<sup>29</sup>.

### *Francesco Canosa*

Nasce il 9 dicembre 1893 a Carrara, da Angelo. Scalpellino e marmista, schedato come "antifascista". Nel 1922 subisce una condanna a dieci mesi di carcere dal tribunale militare di Venezia per insubordinazione. Espatria nel 1923 in Francia, risulta residente a Barcellona nel 1935 con la moglie. Partecipa alla guerra civile spagnola e si arruola nell'esercito repubblicano; consegue il grado di tenente. Nel 1940 è arrestato dai franchisti ed estradato in Italia. Assegnato al confino di polizia per quattro

29. Cfr. C. SILINGARDI, *Canzi Emilio*, DBAI, vol. I, pp. 312-314; ID., *Emilio Canzi e la crisi del Comando unico piacentino (1944-1945)*, « Studi Piacentini », n. 10/1991; I. TAGLIAFERRI, *Il colonnello anarchico: Emilio Canzi e la guerra civile spagnola*, Scritture, Piacenza, 2005; INSMLI: fondo *Corpo Volontari della Libertà*, fasc. *zona Piacenza*, e fondo *La Rosa Antonino*; ACS, CPC, busta 1019, fasc. *Canzi Emilio*.

anni per attività antifascista svolta all'estero e quale miliziano rosso in Spagna, soggiorna a Ventotene e poi a Ustica. È trattenuto come internato a Renicci nel periodo badogliano. Dopo la fuga dal campo partecipa alla Resistenza e combatte in formazioni partigiane. Non si hanno informazioni successive. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>30</sup>.

### *Aristide Cari*

Nasce il 20 febbraio 1902 a Trieste. La famiglia è originaria di Prosek, comunità slovena dell'altopiano carsico. Artista girovago, suonatore ambulante, ombrellaiolo. Schedato come antifascista, nel 1934 è ammonito per aver espresso in pubblico opinioni contrarie al regime. Più volte processato e condannato "per contravvenzione al monito", è arrestato nel 1941 per disfattismo politico ed assegnato al confino di Ustica per cinque anni. È internato a Renicci dopo la caduta del fascismo in quanto pericoloso sovversivo.. Non si hanno notizie successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>31</sup>.

### *Teresio Mario Secondo Caron*

Nasce il 27 luglio 1896 a Gattinara (Vercelli) da Severino e Lucia Rossi. Esercita i mestieri di manovale e cameriere. Emigra in Francia nel 1920. Anarchico, poi comunista, a Parigi partecipa alla ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro in esilio. Nel 1936 accorre in Spagna e si arruola nella Colonna Italiana, successivamente passa nella brigata "Garibaldi". Combatte in Aragona, Monte Pelato, Huesca e, a seguito di ferimento a Fuentes de Ebro, è rinvio in Francia con treno ospedale.

30. Cfr. I. CANSILLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, CD allegato: *Le biografie*, p. 113; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 5, p. 124; e ACS, CPC, busta 1007, fasc. *Canosa Francesco Paolo*.

31. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 5, p. 218; e ACS, CPC, busta 1080, fasc. *Cari Aristide*.

Arrestato al rimpatrio in Italia nel 1941, viene assegnato al confino per tre anni, soggiorna a Ventotene e Ustica. È trattenuto in internamento a Renicci durante il periodo badogliano. Rientra al nord e partecipa alla Resistenza come partigiano in Valsesia e nel Biellese. Muore a Biella il 18 febbraio 1969<sup>32</sup>.

*Carlo Castagna (alias Paolo Bertazzi)*

Nasce il 14 aprile 1878 a Marcaria (Mantova) da Pietro e Lucia Cominotto. Muratore; organizzatore sindacale, socialista poi anarchico. Durante la prima guerra mondiale, fugge in Svizzera. Nel 1917 è arrestato (insieme a un centinaio di anarchici italiani fra cui: Ugo Fedeli, Giuseppe Monnanni, Bruno Misefari, Francesco Ghezzi), coinvolto nel “processo delle bombe a Zurigo”, è proscioltto dalle accuse. Nel 1920 rientra in Italia e riprende il suo posto di dirigente delle leghe rosse. L’anno seguente espatria in Francia poco prima di andare sotto processo per diserzione militare. Espulso nel 1924 a causa della sua attività sovversiva, vaga tra Lussemburgo, Svizzera e Germania, fino a che, procuratosi un passaporto falso a nome “Paolo Bertazzi”, rientra di nuovo in Francia dove risiede fino al 1931. Aderisce all’UCAPI. Scoperto, ripara in Belgio; a Bruxelles svolge attività conspirativa nel gruppo italiano con Mario Mantovani e Virgilio Gozzoli. Sposta di continuo la sua residenza vagando tra Austria e Svizzera. Sospettato di voler attentare alla vita di Mussolini, subisce nuove espulsioni. Resta sempre in contatto con le organizzazioni degli anarchici italiani esuli a Parigi. Nel 1936 accorre in Spagna e si arruola nella Colonna Italiana. È anche tra i promotori della Sezione volontari libertari italiani; combatte nella 128.a brigata e nella 28.a divisione. Dopo la vittoria franchista rientra in Francia e viene internato. È estradato

32. Cfr. AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 124; ACS, CPC, busta 1103, fasc. *Caron Teresio Mario Secondo*; e P. AMBROSIO (a cura di), *In Spagna per la libertà. Vercellesi, biellesi e valesiani nelle Brigate internazionali (1936-1939)*, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli “C. Moscatelli”, Borgosesia, 1996.

in Italia nel 1942. Assegnato al confino all'isola di Ventotene per cinque anni, nel periodo badogliano è trattenuto come internato a Renicci. Qui è segnalato dal comandante Pistone fra gli elementi più turbolenti del campo (con Vincenzo Gigante, Lorenzo Vanni, Mario Chiappello, Michele Racki e Francesco Balestrieri). Dopo la liberazione si trasferisce in Svizzera. Risulta ancora attivo nel movimento anarchico del secondo dopoguerra, riceve la stampa libertaria e si mantiene in contatto con i vecchi compagni. Muore a Bozzolo (Mantova) il 21 settembre 1955<sup>33</sup>.

### *Renato Castagnoli*

Nasce il 29 marzo 1897 a Porretta Terme (Bologna) da Rinaldo e Maria Ropa. Capostazione, attivo dirigente del SFI (Sindacato Ferrovieri Italiani), aderente prima al PSI, poi anarcosindacalista e, infine, comunista. Esonerato politico dal servizio nel 1923, espatria in Francia nel 1925. A Parigi collabora con Camillo Berneri e scrive su vari periodici anarchici dell'esilio. Lavora come operaio edile. Organizza, insieme a Umberto Tommasini e allo stesso Berneri, riunioni fra le varie correnti antifasciste a cui partecipano rappresentanti di Giustizia e Libertà, trozkisti, bordighisti, socialisti massimalisti e repubblicani. Espulso dal paese nel 1934 si trasferisce per brevi periodi in Belgio, Lussemburgo e Svizzera. Nel 1936, rientrato clandestinamente a Parigi, passa in Spagna dove, a Port Bou, è incaricato dalla CNT di coordinare e riorganizzare la rete ferroviaria nazionale. Svolge quindi le funzioni di direttore del servizio radiotelegrafico e goniometrico a Barcellona; si occupa di intercettare le stazioni radio nemiche per conto del ministero della guerra catalano. Militante del gruppo anarchico "Pisacane", redattore di « Guerra di Classe », è anche "guardia del corpo" delegato a sorvegliare sull'incolumità fisica di Berneri. In merito a

33. Cfr. G. CATTINI, *Castagna Carlo*, DBAI, vol. I, p. 339; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., pp. 126-127; e ACS, CPC, busta 1157, fasc. *Castagna Carlo*.

questa ultima responsabilità, evidentemente non assolta con successo, sarà fatto bersaglio di aspre critiche da parte dei suoi compagni, in particolare da Umberto Marzocchi. Rientrato in Francia verso la fine del 1937 a causa di una grave patologia alle orecchie, è arrestato, poi internato a Vernet d'Ariège. Nel 1941 è rimpatriato e consegnato alle autorità italiane. Tradotto nelle carceri di Bologna e sottoposto a interrogatorio, è assegnato al confino di Ventotene per cinque anni per attività antifascista svolta all'estero e quale miliziano rosso in Spagna. Alla caduta del fascismo è trattenuto a Renicci come internato. Partecipa alla Resistenza in Emilia e riprende l'attività sindacale contribuendo alla ricostituzione del nuovo SFI, anche redattore della edizione clandestina de « La Tribuna dei ferrovieri ». Nel 1945 si iscrive al PCI, partito con il quale aveva già avviato contatti in Francia almeno dal 1940. Reintegrato in ferrovia, dopo la liberazione ricopre incarichi sindacali, amministrativi e politici di grande rilievo. Muore a Bologna il 24 gennaio 1967<sup>34</sup>.

### *Dario Castellani*

Nasce il 6 ottobre 1894 a Galluzzo (Firenze) da Giuseppe e Eugenia Sorbi. Fornaio, aderente all'Unione Anarchica Fiorentina già prima della guerra. Militante attivo in città, partecipa ai moti antifascisti del 1921. Nel 1923 espatria clandestinamente in Francia per sfuggire ai processi e alle persecuzioni. Si stabilisce a Marsiglia, dove lavora come panettiere, e qui è raggiunto dalla compagna Fosca Corsinovi e dalla piccola figlia Luce. Ben inserito nella comunità degli anarchici italiani esiliati, in contatto con Berneri e con Gino Lucetti, è membro di vari comitati pro

34. Cfr. R. ROPA, *Castagnoli Renato*, DBAI, vol. I, p. 340; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 127; G. SACCHETTI, *Senza Frontiere. Pensiero e azione dell'anarchico Umberto Marzocchi (1900-1986)*, prefazione di C. Venza, Zero in Condotta, Milano, 2005, ad indicem; C. VENZA (a cura di), *Umberto Tommasini. L'anarchico triestino*, cit., pp. 49-50; S. MAGGI, F. PAOLINI (a cura di), *Il Sindacato in ferrovia. Dal fascismo alle federazioni dei trasporti (1922-1980)*, Soc. nazionale "C. Pozzo" / Marsilio, Venezia, 2000, ad indicem; e ACS, CPC, busta 1160, fasc. *Castagnoli Renato*.

vittime politiche. Sospettato da tempo quale possibile autore di trame per attentare alla vita di Mussolini, coinvolto inoltre nell'aggressione a due carabinieri del Consolato di Marsiglia, nel 1930 è espulso dalla Francia e costretto a separarsi dalla famiglia rifugiandosi in Belgio. L'anno seguente raggiunge la Spagna e, a Barcellona, organizza con Pietro Bruzzi e Virgilio Gozzoli un "Ufficio libertario di corrispondenza". Ma, dato il clima politico ostile, dopo pochi mesi di permanenza nella capitale catalana, decide di spostarsi in Algeria e quindi a Tunisi. Rientra a Marsiglia solo nel 1935. Nel novembre 1936 è in Spagna, combattente nel battaglione Garibaldi della XII Brigata internazionale, comandato da Pacciardi (secondo altre fonti: arruolato nella Colonna Italiana). Partecipa alla battaglia del Monte Pelato. Esce dalla Spagna dopo i tragici fatti che hanno portato all'assassinio di Berneri. Fra il 1937 e il 1938 è segnalata la sua presenza prima a Parigi e poi a Ginevra. Nel 1939, fermato dalla polizia francese a Tolosa, è internato ad Argelès-sur-Mer e (probabilmente) a Gurs. Con l'occupazione nazista è quindi inviato in un campo di lavoro. Tradotto in Italia a fine 1942 e arrestato al rimpatrio, è assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Si trova a Renicci nel periodo badogliano. Dopo l'8 settembre 1943 può finalmente ricongiungersi alla famiglia sfollata nella campagne fiorentine. È tra i più attivi riorganizzatori del movimento anarchico a Firenze, delegato al congresso costitutivo della FAI a Carrara nel 1945. Muore nel capoluogo toscano il 30 aprile 1969 (otto giorni prima era stato colto da improvviso malore, mentre si trovava nella sede della Federazione anarchica)<sup>35</sup>.

### *Achille Checchi*

Nasce il 26 settembre 1897 a Milano. Esercita i mestieri di imbianchino, verniciatore, portinaio. Anarchico, fin da ragazzo

35. Cfr. L. DI LEMBO, *Castellani Dario*, DBI, vol. I, pp. 341-342; I. CANSSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, CD allegato: *Le biografie*, p. 123; e ACS, CPC, busta 1163, fasc. *Castellani Dario*.

milita nel vivace movimento antimilitarista milanese. Arrestato, nel 1920, quale componente di una “banda” giovanile sovversiva e come sospetto autore di attentati dinamitardi, è prosciolto per insufficienza di prove. Coinvolto ancora nell’*affaire* delle bombe alla Fiera di Milano del 1928 (attentato al re Vittorio Emanuele III che causa una strage), è di nuovo prosciolto. Espatria clandestinamente in Francia; partecipa alle iniziative antifasciste promosse dagli anarchici in esilio. Nel 1941 è arrestato al rimpatrio in Italia. Assegnato al confino di Ventotene per cinque anni, nel periodo badogliano è trattenuto a Renicci. Non si hanno notizie successive. Si ignorano luogo e data di morte<sup>36</sup>.

*Alberto Colini (alias Fausto Contadino)*

Nasce il 3 marzo 1881 ad Amelia (Terni) da Enrico e Maria Perazza. La madre è una domestica. Il padre, studente in legge di ideali garibaldini e socialisti, è rampollo di un antico casato, i Colini, proprietari terrieri a Maiolati (Ancona). Da bambino è lasciato in un brefotrofo, poi adottato da una famiglia di contadini ed in seguito riconosciuto dai genitori naturali. Negli anni del ginnasio, che trascorre a Roma, fonda una sezione studentesca del Partito Repubblicano. Aderisce quindi all’anarchismo, svolgendo attività di propagandista e conferenziere libertario nelle Marche. Scrittore (spesso si firma con lo pseudonimo di *Fausto Contadino*), pubblicherà nella sua vita almeno una quarantina di titoli. Si avvicina al movimento culturale futurista e, durante la guerra, assume posizioni interventiste. Publica i suoi primi libri: *La paura* (1914), *La strada* (1914), *Alla Patria mia* (1915), cui seguono racconti, romanzi, pamphlet, testi teatrali e raccolte di poesie, traduce anche Gandhi, in un instancabile poliedrico attivismo letterario. Vive tra Roma, Firenze e Parigi. Frequenta e conosce Giovanni Papini, Gino Severini e Umberto Boccioni.

36. Cfr. V. MANTOVANI, *Mazurka blu. La strage del Diana*, Rusconi, Milano, 1979, p. 263; C. GIACCHIN, *Attentato alla Fiera. Milano 1928*, Mursia, Milano, 2009; e ACS, CPC, busta 1279, fasc. *Checchi Achille*.

Sempre attento alla situazione politica italiana, si schiera contro il nascente movimento mussoliniano. In contatto, fra gli altri, con Piero Gobetti è, per lungo tempo, sorvegliato speciale quale antifascista. Ferito da rivoltellate sparate da squadristi, nel 1930 è diffidato in quanto « Scrittore e filosofo, appartiene al partito anarchico ». Il suo romanzo *Mangerai. Principe della speranza* (1931) è sequestrato dalla polizia. Nel 1933 espatria in Francia, munito di regolare passaporto, per raggiungere la figlia Maria Teresa (o Giulia, secondo altre fonti), appena rientrata dal Brasile dove era emigrata, e con lei si trasferisce in Spagna. Aderisce alla Federaciòn Anarquista Iberica e, durante la guerra civile, svolge il lavoro di interprete a Barcellona. Ripara in Francia a seguito della vittoria franchista. Internato a Noé (Haute Garonne), è tradotto in Italia nel 1942 e consegnato alle autorità fasciste. Arrestato e assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Alla caduta del fascismo è trattenuto in quanto anarchico ed inviato nel campo badogliano di Renicci. Una volta liberato, dopo l'8 settembre 1943, si stabilisce nella capitale e riprende subito la sua febbrile attività di scrittore. Pubblica *Il pupazzo macabro o Narciso se più vi piace* (1944), libro che vanta come presentazione la firma prestigiosa di Benedetto Croce. Muore a Roma il 28 febbraio 1953. A Maiolati, paese di origine della sua famiglia, si svilupperanno varie iniziative culturali per ricordarne l'opera mezzo secolo dopo la sua scomparsa<sup>37</sup>.

### Angelo Colzani

Nasce il 10 giugno 1897 a Milano. Meccanico, svolge attività sindacale nel dopoguerra, è schedato come comunista. Ammonito per tentato espatrio clandestino nel 1927 e ancora nel 1932. Nel 1934 è arrestato per manifesta ostilità al regime. Assegnato

37. Cfr. R. LUCIOLI, *Colini Alberto*, DBAI, vol. I, p. 420; ACS, CPC, busta 1405, fasc. *Colini Alberto*; S. PALMOLELLA, *Alberto Colini: il futurista maiolatese*, « L'Ippogrifo », Liceo classico statale "Vittorio Emanuele II", Jesi, n.1, aprile 2008, p. 16, <http://www.liceoclassicojesi.it/ippogrifo2008.pdf>. Per una bibliografia sulle opere di A. COLINI si veda il catalogo *on line* del Servizio bibliotecario nazionale: <http://www.sbn.it/>

al confino di polizia per tre anni, con provvedimento rinnovato per un altro quinquennio a causa della “cattiva condotta politica”, subisce numerosi trasferimenti a carattere punitivo. Soggiorna — senza soluzione di continuità — a Ponza, Lauria, Brienza, Tremiti, Cittanova, Tornimparte, ancora Tremiti, Sinopoli, Mendicino, Fuscaldo, Scalea, Spezzano e Ustica. Alla caduta del fascismo, permanendo la sua pericolosità, è trattato come internato ed inviato nel campo badogliano di Renicci. liberato dopo l’8 settembre 1943. Non si hanno notizie successive. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>38</sup>.

### *Lanciotto Corsi*

Nasce il 6 febbraio 1883 a Livorno da Giuseppe e Elettra Fantozzi. Combattente nella prima guerra mondiale. Anarchico. Esercita i mestieri di facchino, pasticciere e operaio. Imputato in un processo per reati comuni nel 1923 fugge, imbarcandosi per la Corsica, in Francia, ma viene riconsegnato alle autorità italiane. Scontata la pena nel 1925, è più volte fermato per scontri con i fascisti. Organizza una protesta di portuali per la morte di un compagno di lavoro. Considerato pericoloso per l’ordine pubblico, nonché “acerrimo nemico del fascismo”, nel 1927 è assegnato per quattro anni al confino a Ustica. Qui è coinvolto, insieme ad altri 56 confinati, in una « azione delittuosa contro i poteri dello Stato », deferito al Tribunale Speciale per propaganda sovversiva e incitamento all’insurrezione. Prosciolto dalle accuse, è prima trasferito a Ponza e quindi liberato con la condizionale. Rientra a lavorare nel porto di Livorno, continuando ad essere strettamente sorvegliato come anarchico, fermato più volte con vari pretesti e ammonito, iscritto nell’elenco di persone da arrestare in determinate circostanze. Nel 1931 deve essere processato per violenza a pubblico ufficiale. Fugge di nuovo in Corsica e quindi a Marsiglia, qui trova lavoro in uno

38. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell’ ANPPA cit., n. 6, p. 237; e ACS, CPC, busta 1424, fasc. *Colzani Angelo*.

stabilimento chimico. Svolge attività antifascista fra i connazionali con le organizzazioni anarchiche in esilio. Nel 1936 accorre in Spagna e si arruola nella Colonna Italiana. Combatte a Monte Pelato, Tardienta, Almudévar, Huesca. Si trattiene nel paese dopo i tragici fatti del maggio 1937. Varca i Pirenei l'anno seguente ed è rinchiuso nel campo di Vernet d'Ariège. Estradato in Italia nel 1940, sconta il carcere per precedenti condanne nei penitenziari di San Gimignano e Civitavecchia. A fine pena, nel gennaio 1943 è assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Trattenuto a Renicci nel periodo badogliano. Muore a Livorno il 29 novembre 1957<sup>39</sup>.

### *Lodovico Corti*

Nasce il 26 marzo 1898 a Milano. Calzolaio, anarchico. Arrestato per cospirazione antifascista nel 1934 insieme ad Alfredo Brocheri. Assegnato al confino di polizia per cinque anni, soggiorna a Ponza, Tremiti e Ventotene. Nel frattempo subisce una condanna a dieci mesi di carcere per aver partecipato ad un'agitazione collettiva di protesta dei confinati. Scontata la pena, nel 1940 è inviato — dopo appena due mesi di libertà — a Ustica e poi di nuovo a Ventotene. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato nel campo badogliano di Renicci. Non si hanno informazioni successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>40</sup>.

39. Cfr. F. BUCCI, G. PIERMARIA, *Corsi Lanciotto*, DBAI, vol. I, pp. 448-449; I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, CD allegato: *Le biografie*, p. 155; e ACS, CPC, busta 1486, fasc. *Corsi Lanciotto*.

40. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPIA cit., n. 6, p. 326; M. DE AGOSTINI, *Brocheri Alfredo*, DBAI, vol. I, p. 258; ID., *Gli anarchici milanesi nella lotta di liberazione*, « Lettera ai Compagni », Roma, luglio-agosto 1985; e ACS, CPC, busta 1494, fasc. *Corti Lodovico*.

*Artidoro D'Amore*

Nasce il 30 luglio 1915 a Venezia. Operaio, residente a Pescara. Schedato come “antifascista”. Nel 1942 è assegnato per due anni al confino di Ustica per disfattismo. Alla caduta del fascismo è inviato nel campo d'internamento badogliano di Renicci. Non si hanno notizie successive al 1943<sup>41</sup>.

*Italo Del Proposto (alias Italo Calabresi)*

Nasce il 18 febbraio 1901 a Roma da Francesco ed Emilia Griffoni. Stuccatore e muratore; anarchico. Partecipa, con ruoli di primo piano, al movimento di difesa armata antifascista degli Arditi del Popolo. Arrestato per porto di rivoltella nel corso di una manifestazione per la ricorrenza del Primo Maggio nel 1922. Nel 1926 è processato perché trovato in possesso di materiali di propaganda sovversiva; condannato a dieci mesi di carcere più cinque anni al confino che sconta a Ustica e Ponza. Deferito al Tribunale Speciale nel 1928 per ricostituzione di partito disciolto. Espatria clandestinamente in Francia nel 1932. A Parigi si occupa dell'ufficio di corrispondenza del Comitato anarchico pro vittime politiche. Nel dibattito che coinvolge l'emigrazione libertaria italiana si schiera (con Enzo Fantozzi, Alberto Meschi e Randolpho Vella) con la corrente favorevole ad un avvicinamento alla Concentrazione antifascista. Successivamente si sposta, per ragioni di lavoro, a Marsiglia e quindi in Algeria. In contatto con Berneri, nel 1936 accorre in Spagna e si arruola nella Colonna Italiana come capo mitragliere. L'anno successivo, ammalato di pleurite, rientra in Francia con documenti falsi a nome di “Italo Calabresi”. Scoperto ed espulso nel 1939 fugge a Tunisi ma si trova costretto a tornare a Marsiglia dopo pochi mesi. Incarcerato per infrazione all'espulsione, è poi internato a Vernet d'Ariège nel 1940. Estradato in Italia, è

41. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 7, p. 51; e ACS, CPC, busta 1605, fasc. *D'Amore Artidoro*.

assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. A Renicci nel periodo badogliano. Mancano informazioni successive<sup>42</sup>.

### *Raffaele De Lucchi*

Nasce il 4 marzo 1897 a Vezzano (Spezia) da Carlo e Anita Giannello. Imbianchino, elettricista; anarchico. Arruolato nella Marina militare, dopo un breve periodo di servizio, è riformato e congedato. Perseguitato per la sua attività antifascista, nel 1922 ripara in Francia con l'aiuto del Sindacato ferrovieri. È presente alle varie iniziative di propaganda libertaria promosse fra gli esiliati. È condannato dal tribunale di Annecy, insieme ad altri anarchici, a un anno di carcere per i reati di violenza e tentato omicidio nei confronti di un gruppo di connazionali fascisti. Scontata la pena, si stabilisce per un certo periodo in Belgio per tornare poi in Francia. Nel dicembre 1936 passa in Spagna per partecipare alla guerra civile. Si arruola nella Compagnia italiana della Brigata "Dimitrov" e, successivamente, nel III Battaglione della "Garibaldi". Combatte a Morata de Tajuña, a Huesca, Brunete e sul fronte dell'Ebro. Due volte ferito, rientra in Francia nel 1939 a seguito della vittoria franchista. Internato nei campi di Argèles, Gurs e Vernet d'Ariège fino al 1941. Arrestato l'anno seguente a Mentone al momento del rimpatrio, è tradotto alla Spezia per essere incarcerato. Destinato al confino di polizia per cinque anni, assegnato a Ventotene. Trasferito a Renicci dopo la caduta del fascismo. Non si hanno notizie successive al 1943. Non si conoscono luogo e data del decesso<sup>43</sup>.

42. Cfr. I. DEL BIONDO, *Del Proposto Italo*, DBAI, vol. I, pp. 514–515; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore*. . . cit., p. 164; e ACS, CPC, busta 1703, fasc. *Del Proposto Italo*.

43. Cfr. A. MAMELI, G. BARROERO, *De Lucchi Raffaele*, DBAI, vol. I, p. 516; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore*. . . cit., p. 164; e ACS, CPC, busta 1712, fasc. *De Lucchi Raffaele*.

*Alberto Di Giacomo (alias Il Moro)*

Nasce l'8 gennaio 1886 a Magione (Perugia) da Andrea e Paola Bini, residente a Roma. Anarchico e sindacalista; svolge i lavori di addetto alle fornaci e operaio edile; è dirigente della Lega fornaciai nel periodo 1911–1920. Schedato come pericoloso “attentatore”. Tiene comizi e conferenze, organizza riunioni e si dimostra attivo nelle prime lotte antifasciste romane. Collabora con Vincenzo Baldazzi detto *Cencio* negli Arditi del Popolo, associazione nella quale ricopre l'incarico di responsabile amministrativo nazionale nel 1921. Durante la marcia su Roma organizza l'opposizione popolare ai fascisti. Come sovversivo subisce vari fermi e condanne. Ammonito nel 1927, iscritto nell'elenco di persone da arrestare in determinate circostanze. Nel 1931 è confinato a Lipari per tre anni e, successivamente, gli viene confermato il provvedimento per altri due. Nel 1935 è segnalata la sua presenza ai funerali dell'anarchico romano Alcide Paradisi. Nel 1940 è nuovamente confinato, stavolta a Ventotene. Nel periodo badogliano è trattenuto come internato a Renicci. Dopo l'8 settembre 1943 rientra a Roma, dove ritrova *Cencio* ed altri ex Arditi del Popolo, e si aggrega ad una formazione libertaria e giellista della Resistenza. Arrestato a seguito di rastrellamento, sottoposto a interrogatorio in via Tasso. Il 4 gennaio 1944 è prelevato dal carcere di Regina Coeli (con lui anche una decina di altri componenti del gruppo antifascista anarchico, fra cui: Raffaele Lotti, Adolfo Bianchini, Gino Bianchedi, Guido Cimaroli, Giulio De Giuli, Bernardino Di Flavio, Giovanni Gallinella. . .). Caricato su un treno per la Germania, è deportato nel campo di sterminio di Mauthausen. Muore, in data imprecisata, nel famigerato “centro di eutanasia” del Reich a Schloss Hartheim<sup>44</sup>.

44. Cfr. I. Rossi, *La ripresa del movimento anarchico italiano e la propaganda orale dal 1943 al 1950*, Edizioni RL, Pistoia, 1981, p. 99; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPA cit., n. 7, p. 273; ACS, CPC, busta 1786, fasc. *Di Giacomo Alberto*; ACS, PS, 1943–1945, RSI, busta 1, fasc. *Elenchi di persone rastrelate e arrestate per essere avviate al servizio del lavoro*; ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX DEPORTATI,

*Giovanni Diotallevi*

Nasce il 20 novembre 1887 a Roma da Giuseppe e Francesca Tonucci. Orefice, commerciante in generi alimentari; residente a Parigi. Schedato come anarchico insieme ai fratelli Angelo e Paolo. Nel 1916 rientra in Italia e svolge servizio militare durante la guerra. Congedato, espatria di nuovo nel 1919. Fra gli anni Venti e Trenta svolge attività nella Concentrazione antifascista di Parigi. È segnalato nella capitale francese fra gli organizzatori degli imponenti funerali al dirigente socialista Claudio Treves, nel 1933. L'anno seguente si trasferisce, per motivi di lavoro, a Barcellona. Qui, con l'inizio della guerra civile, si occupa, per conto della CNT, di gestire il flusso di italiani che, provenienti dalla Francia, intendono portare il loro sostegno armato alla repubblica. Combattente nei reparti della Federacion Anarquista Iberica. Individuato dai franchisti come esponente del Comitato anarchico pro Spagna di Parigi, nel 1939 è arrestato e tradotto in Italia. Assegnato al confino di polizia di Ventotene per cinque anni, dopo la caduta del fascismo è inviato per l'internamento a Renicci. Rientra nella capitale nel settembre 1943. Partecipa alla ricostruzione del movimento nel secondo dopoguerra e alla rinascita di « Umanità Nova ». Muore a Roma il 2 dicembre 1952<sup>45</sup>.

*Giovanni Battista Domaschi (alias Ciclo)*

Nasce il 30 dicembre 1891 a Verona, da Silvino e Giuditta Gelmini, in una famiglia di contadini. Esercita i mestieri di fabbro e di operaio meccanico presso le Officine ferroviarie. Milita nella Federazione Giovanile Socialista e quindi nell'Unione Anarchica Italiana. È dirigente della Camera del Lavoro di indirizzo sindacalista rivoluzionario e dell'USI. Figura di spicco delle lotte

*Elenco deportati italiani a Mauthausen. 4 gennaio 1944* (a cura di Italo Tibaldi) [http://www.deportati4gennaio1944.it/lista\\_deportati.html](http://www.deportati4gennaio1944.it/lista_deportati.html).

45. Cfr. P. Iuso, *Diotallevi Giovanni*, DBAI, vol. I, p. 534; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 170; e ACS, CPC, busta 1811, fasc. *Diotallevi Giovanni*.

operaie nel Veronese, nel 1921 è arrestato dopo un conflitto a fuoco con i fascisti. Sconta 15 mesi di carcere. Nel 1925 è di nuovo incarcerato (per pochi giorni) per aver svolto attività nei comitati pro vittime politiche. In questo periodo, in contatto con Aliprando Giovannetti e Nicola Modugno, partecipa ai tentativi di riorganizzare in ambito nazionale l'USI ormai messa fuori legge. A tale scopo effettua anche un viaggio in Francia. Arrestato ancora nel 1926, a seguito di una retata di antifascisti, è assegnato al confino per cinque anni. Soggiorna nelle isole di Favignana e Lipari (dove incontra Luigi Galleani). Si mantiene in contatto con la rete clandestina degli anarchici rimasti in Italia. Nel 1928 è denunciato dal Tribunale Speciale, accusato di detenere bombe presso la sua bottega di fabbro a Verona. Fugge avventurosamente da Lipari con altri confinati, ma viene poi catturato. È condannato a 15 anni di carcere per insurrezione armata contro i poteri dello Stato e per istigazione alla guerra civile. Evade dal carcere di Messina nel 1929, ripreso, tenterà altre volte la fuga, ma senza successo. Cumula per questo altri tre anni di condanne. Soggiorna nelle prigioni di Milazzo, Poggioreale, Fossombrone, Piacenza e Regina Coeli. Fra i suoi compagni di cella Gino Lucetti (attentatore di Mussolini) ed Ernesto Rossi. Nel 1936, a fine pena, è destinato al confino di polizia per altri cinque anni per cattiva condotta politica. Destinato prima a Ponza, è poi trasferito a Ventotene. Inserito nell'elenco dei confinati "pericolosissimi" (con Terracini, Secchia e Pertini fra gli altri). Per quanto riguarda le scelte strategiche di alleanza degli anarchici è fautore, e attua, una stretta collaborazione con Giustizia e Libertà e con i federalisti di Altiero Spinelli. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato dalle nuove autorità badoglioiane e inviato a Renicci. Da qui scrive una lettera alla stampa nazionale (v. cap. I) per denunciare pubblicamente l'ingiusta detenzione degli antifascisti. Rientra a Verona per organizzare la lotta partigiana, membro del CLN cittadino in rappresentanza degli anarchici. Arrestato dalle Brigate nere, torturato e consegnato alle SS tedesche. Nell'agosto 1944 è trasferito al campo di concentramento di Bolza-

no–Gries. È deportato a Flossenbürg e quindi a Dachau, dove muore il 23 febbraio 1945. Le memorie della sua vita avventurosa ed esemplare di antifascista, raccolte in quaderni, sono ora pubblicate in un libro<sup>46</sup>.

### *Aristide Donadio*

Nasce il 16 marzo 1913 a Cicciano (Napoli), da Vincenzo. Orefice, anarchico. Espatria nel 1931 e l'anno seguente è già in Spagna. La sua compagna è una militante conosciuta della Federaciòn Anarquista Iberica. Nel 1936 si arruola e combatte nella Colonna Italiana. Ripara in Francia dopo la vittoria franchista e, nel 1939, si trova rinchiuso nel campo di Argelès–sur–Mer; qui segnalato alle autorità fasciste italiane come appartenente al gruppo anarchico “Libertà o morte” (aggregazione composta da oltre un centinaio di internati). Arrestato al rimpatrio è tradotto nelle carceri di Poggioreale (Napoli) e quindi assegnato al confino di Ventotene. Alla caduta del fascismo è trattenuto in quanto anarchico ed inviato nel campo d'internamento badogliano di Renicci. Liberato dopo l'8 settembre 1943. Partecipa alla Resistenza. Non si hanno ulteriori notizie<sup>47</sup>.

46. Cfr. G. DOMASCHI, *op. cit.*; A. DILEMMI, *Domaschi Giovanni Battista*, DBAI, vol. I, pp. 541–543; F. GARGIULO, *op. cit.*, *ad indicem*; e ACS, CPC, busta 1833, fasc. *Domaschi G. Battista*.

47. Testimonianza del nipote omonimo pubblicata sul *forum* del gruppo google “Deportazione mai più” (1 dicembre 2010, 11.40 pm): «... ho scoperto che mio zio Aristide, da cui ho preso il nome, oltre ad aver combattuto in Spagna contro Franco, ha anche fatto la Resistenza in Italia, infatti risulta nell' elenco dei deportati e internati di Ventotene da voi citato nell'ultimo articolo pervenutomi. Mio padre, Armando Donadio, partigiano delle Quattro Giornate di Napoli poi anche lui in campi di concentramento ad Auschwitz e Birkenau, aveva grande ammirazione per il fratello (anche per la sua compagna, a sua volta anarchica citata nell'enciclopedia spagnola degli anarchici di non molti anni fa, mio padre invece socialista e poi comunista) [...]. Aristide Donadio ». Cfr. AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., pp. 171–172; INSMIL, fondo AICVAS, fasc. *De Maio Alfonso–Durigon Achille*; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e « La Risveglio », n. 3–4/2000 [Le biografie / Muzio Tosi] <http://www.larisveglio.it/numero3/>

*Michele Donatelli*

Nasce il 14 settembre 1889 a Istonio (Chieti). Cappellaio; schedato come “antifascista”. Nel 1941 è arrestato per offese al duce e alla milizia, confinato per un anno a Laurenzana (Potenza). L’anno successivo è nuovamente arrestato per disfattismo politico. Assegnato per tre anni al confino di Ustica. Nel periodo badogliano è trattenuto come internato a Renicci. Non si hanno informazioni successive al 1943. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>48</sup>.

*Ettore Dore (alias Antonio Marqui Sanna)*

Nasce l’8 luglio 1905 a Olzai (Nuoro). Studente, figlio del medico condotto del paese. In famiglia e tra i parenti si conteranno numerosi gli antifascisti. Comunista in gioventù, passa ben presto alla militanza anarchica. Nel 1932 espatria clandestinamente in Jugoslavia e in Francia; emigra quindi in Argentina con la falsa identità di “Antonio Marqui Sanna”. Si stabilisce nei dintorni di Buenos Aires dove vive esercitando i mestieri di imbianchino e agricoltore; svolge un’intensa attività antifascista e libertaria tra gli emigrati. Nel 1936, allo scoppio della guerra civile spagnola, si imbarca per Barcellona; qui lavora in una fabbrica dell’esercito repubblicano e si arruola nella Colonna Italiana. Dopo i tragici fatti del maggio 1937 è arrestato dalla Ceka comunista in quanto anarchico, è rinchiuso nel *Carcel Modelo* della capitale catalana. Esce dalla Spagna dopo la vittoria franchista; risiede provvisoriamente tra Belgio e Francia. Durante la guerra è catturato dagli occupanti tedeschi nel 1941, e consegnato alle autorità italiane. Destinato al confino di Ventotene per cinque anni, alla caduta del fascismo è inviato al campo d’internamento badogliano di Renicci. Liberato dopo l’8 settembre 1943 si dirige a sud con l’intenzione di tornare in

48. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell’ ANPPA cit., n. 7, p. 346; e ACS, CPC, busta 1838, fasc. *Donatelli Michele*.

Sardegna. Giunto a Roma si aggrega alle formazioni partigiane e partecipa alla Resistenza. Risulta caduto in luogo imprecisato nel 1944, “durante una missione oltre le linee”<sup>49</sup>.

### *Lorenzo Emiliozzi*

Nasce il 1 aprile 1881 a Roma. Tappezziere; schedato come anarchico. Nel 1926 e nel 1927 subisce, per aver pubblicamente pronunciato gravi offese rivolte al duce e alla milizia, condanne per complessivi sette mesi e 15 giorni di reclusione. Scontata la pena gli sono comminati tre anni di confino (ridotti a uno a seguito di appello) ed è destinato alle isole Lipari. È liberato nel 1928. Nel 1941 è ancora arrestato per grida sediziose: « Viva l'anarchia, a morte Mussolini! ». Assegnato di nuovo al confino per cinque anni; soggiorna prima a Ustica per poi essere trasferito a Bella (Potenza), a Melfi, a Bracigliano e San Severino Rota nel Salernitano, ed infine nell'isola di Ventotene. Alla caduta del fascismo, permanendo la sua pericolosità, è trattenuto come internato e quindi inviato al campo badogliano di Renicci. Mancano notizie successive al 1943. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>50</sup>.

### *Dante Erede*

Nasce l'8 aprile 1896 a Genova. Piazzista, rappresentante di commercio. Anarchico, nel 1932 è arrestato e deferito al Tribunale Speciale per offese al capo del governo. Liberato l'anno successivo per amnistia, nel 1935 è di nuovo denunciato per aver pubblicamente espresso opinioni contrarie alla guerra

49. Cfr. G. SACCHETTI, *Gli anarchici contro il fascismo*, Edizioni “Sempre Avanti”, Livorno, 1995, p. 24; M. BRIGAGLIA, M.T. LELLA, *Biografie di combattenti sardi in difesa della Spagna repubblicana*, in M. BRIGAGLIA, F. MANCONI, A. MATTONE (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, Della Torre, Cagliari, 1986, vol. II, pp. 56–57; e ACS, CPC, busta 1852, fasc. *Dore Ettore*.

50. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPIA cit., n. 7, p. 422; e ACS, CPC, busta 1883, fasc. *Emiliozzi Lorenzo*.

d'Abissinia. Assegnato al confino di polizia per cinque anni, subisce continui trasferimenti: Ventotene, Grassano (Matera), San Giorgio Lucano, Castelvecchio Subequo (L'Aquila), Aiello Calabro, Avezzano, Verbicaro (Cosenza). Nel 1940, scontata la pena, è ancora trattenuto come internato a Bianchi in Calabria e destinato poi a Bagnoli Irpino, Manfredonia e Ustica. Nel periodo badogliano si trova a Renicci. Nel luglio 1944, rientrato probabilmente a Genova, gli viene comminata un'ammonizione. Non si hanno informazioni successive. Si ignorano luogo e data di morte<sup>51</sup>.

### *Alfonso Failla*

Nasce il 30 luglio 1906 a Siracusa da Angelo e Maria Anna Valentino. Eredita dal padre, socialista, il mestiere di seggiolaio. Responsabile della Biblioteca Popolare nella sua città, aderisce all'anarchismo affascinato dalla figura di Paolo Schicchi. Fonda il gruppo siracusano dei "Figli dell'Etna". Svolge un'intensa attività antifascista e, viaggiando in bicicletta, è spesso presente in varie località della Sicilia orientale. Tra i militanti del suo gruppo c'è anche il giovane Elio Vittorini. Nel 1923, coinvolto nel ferimento di due militi fascisti in transito per la Libia, si rende irreperibile. Schedato come "pericoloso attentatore" e colpito da mandato di cattura, nel 1925 è prosciolto per intervenuta amnistia. Presta servizio militare presso la base marittima di Taranto. Congedato, rientra a Siracusa e continua a rimanere in contatto epistolare con gruppi ed esponenti anarchici in Italia e all'estero. Nel 1928 è ammonito a causa delle sue "frequenti relazioni con elementi sovversivi del luogo". Arrestato nel 1930 per attività anarchica, è assegnato al confino per cinque anni. Soggiorna nelle isole di Ponza, Tremiti e Ventotene. Più volte processato quale istigatore e organizzatore di proteste collettive (fra cui quella memorabile di Ponza, contro l'obbligo del

51. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 7, pp. 429-430; e ACS, CPC, busta 1889, fasc. *Erede Dante*.

saluto romano, che coinvolge 150 confinati), subisce ulteriori condanne a un anno e nove mesi di carcere. Scontata la pena è riassegnato per due anni al confino perseverando nel suo atteggiamento avverso al regime. Liberato nell'agosto 1939, un anno dopo è di nuovo inviato a Ventotene. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato a Renicci. Fugge dal campo dopo l'8 settembre 1943 e si stabilisce a Lucca. Partecipa alla Resistenza ed alla riorganizzazione del movimento anarchico nell'Italia centro-settentrionale. Opera in contatto con le brigate libertarie lombarde "Bruzzi-Malatesta" e con il mitico battaglione "Luccetti" della zona tosco-ligure. È uomo d'azione e protagonista di numerosi episodi, fra cui la liberazione nel Modenese di decine di persone destinate ai lager nazisti. Finita la guerra rientra a Siracusa e qui dà vita al periodico « La Diana Libertaria ». Seguace dell'anarchismo malatestiano, è convinto sostenitore dell'unità organizzativa dei libertari. Fondatore della FAI nel 1945. Si stabilisce per alcuni anni a Roma per poi trasferirsi, nel 1949 con la sua compagna Amelia Pastorello, a Carrara; qui lavora presso la Cooperativa del Partigiano. È redattore e direttore responsabile di « Umanità Nova » e de « L' Agitazione del Sud ». E in tale veste è più volte denunciato e condannato per reati di opinione. Scrive articoli su molte altre testate del movimento; "oratore trascinate" tiene numerose conferenze e comizi. Partecipa alle iniziative di ricostruzione del sindacato USI negli anni Cinquanta. È figura prestigiosa e molto conosciuta dell'anarchismo italiano nel secondo dopoguerra (insieme a pochi altri della sua generazione: Umberto Marzocchi, Ugo Fedeli, Pio Turrone, Giovanna Caleffi Berneri, Mario Mantovani. . .). Al congresso internazionale del 1968 resterà famosa la sua appassionata confutazione alle teorie di sincretismo tra anarchismo e marxismo nell'occasione proposte dal leader del Maggio francese Daniel Cohn-Bendit. Dopo Piazza Fontana è in prima fila nella campagna per riaffermare la verità sulla "strage di stato". Nel maggio 1972 — è la sua ultima uscita pubblica — tiene un comizio, a Pisa, per Franco Serantini appena assassinato dalla polizia. Muore a Carrara, dopo un lungo periodo di

malattia, il 26 gennaio 1986. Una folla e una selva di bandiere rosse e nere accompagnano il corteo funebre per dare l'estremo saluto ad un "indimenticabile combattente della libertà", ad un antifascista di grande spessore umano. Centinaia di messaggi di cordoglio da compagni e avversari politici giungono, dall'Italia e dall'estero, alla vedova Amelia, alle figlie Aurora e Gemma, alla FAI di Carrara. La sua vita è ora in un libro<sup>52</sup>.

### *Salvatore Fantini*

Nasce il 10 ottobre 1892 a Roma. Fabbro, schedato come "antifascista". Elemento attivo nelle organizzazioni operaie, sovversive e sindacali, della capitale fin dall'immediato dopoguerra. Arrestato e processato nel 1927 per il reato di apologia dell'attentato di Lucetti a Mussolini, è condannato a sette mesi di reclusione. Scontata la pena è sottoposto al regime di stretta sorveglianza e ammonizione. Nel 1928 è assegnato per cinque anni al confino di polizia per contravvenzione al monito. Soggiorna nelle isole di Favignana e di Lampedusa e, successivamente, presso una "casa di lavoro". Arrestato di nuovo nel 1942 per offese al capo del governo è riassegnato per due anni a Ustica. Nel periodo badogliano è trattenuto come internato nel campo di Renicci. Non si hanno notizie successive al 1943. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>53</sup>.

### *Mazzino Ferruccio Fedi (alias Aldo)*

Nasce il 19 aprile 1912 a Prato (a Pistoia secondo altre fonti) da Ferruccio e Isola Nesi. Esercita i mestieri di operaio addetto alla lavorazione della lana e di meccanico motorista. Residente a Prato e poi a Firenze; è schedato come "comunista" e in

52. Cfr. P. FINZI (a cura di), *Insuscettibile di ravvedimento...* cit.; ID., *Failla Alfonso*, DBAI, vol. I, pp. 573-574; e ACS, CPC, busta 1929, fasc. *Failla Alfonso*.

53. Cfr. ACS, CPC, busta 1951, fasc. *Fantini Salvatore*; e *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPA cit., n. 8, p. 71.

seguito come “anarchico”. Pratica il pugilato. Nel 1932 si rifugia, passando dalla Corsica, a Tolone a seguito di mandato di cattura spiccato per appartenenza ad “organizzazione comunista”. Prosciolto dal Tribunale Speciale fascista per amnistia. Condannato in Francia per rissa e violenza ai danni del console italiano, è espulso dal paese per attività sovversiva. Nel 1936 occorre in Spagna dove milita nei battaglioni “Garibaldi” (xii brigata) e “Lincoln” (xv brigata, batteria antiaerea). Partecipa alle battaglie di Guadarrama, Escorial, Teruel, Caspe, Brunete e Huesca. Nel 1938, a seguito di ricovero in ospedale, è rinvio in Francia con convoglio sanitario. L’anno successivo è internato a Gurs e a Vernet d’Ariège, reclutato poi nella *Compagnie de travailleurs étrangers*. Evaso in Belgio è catturato dai tedeschi ed estradato in Italia nel 1940. Tradotto nelle carceri di Firenze e interrogato, è assegnato al confino di polizia per cinque anni e destinato a Ventotene e Ustica. Sotto il governo Badoglio è trattenuto a Renicci come internato. Dopo l’8 settembre 1943 rientra a Prato. Coniugato nel 1944 con Vincenzina Bertone a Torino, città nella quale si stabilisce poi definitivamente. Ivi deceduto il 28 settembre 1989<sup>54</sup>.

### *Egidio Fossi*

Nasce il 1 dicembre 1891 a Fiesole (Firenze) da Gustavo e Isolina Marilli. Esercita i mestieri di operaio e macellaio; anarchico e sindacalista rivoluzionario. Presto si trasferisce con la famiglia a Piombino, qui lavora in una fabbrica di mattoni. Partecipa alle agitazioni del 1911 e aderisce all’USI subito dopo la sua formazione. Attivo nelle lotte antimilitariste e nella protesta contro gli interventisti nel 1914. Disertore della prima guerra mondiale, è condannato dal Tribunale militare di Firenze a 15 anni di carcere. Amnistiato nel 1919, è arrestato l’anno successivo per aver

54. Cfr. AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore*. . . cit., p. 186; I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, cd allegato: *Le biografie*, p. 180; e ACS, CPC, busta 1988, fasc. *Fedi Mazzino detto Aldo*.

partecipato ai moti insurrezionali piombinesi. Condannato, per incitamento alla guerra civile, a 12 anni e mezzo di carcere. Nel 1925, dopo un quinquennio trascorso nei reclusori di Portolongone e Nisida, beneficia di amnistia. Il provvedimento è però revocato nel giro di pochissimo tempo. Colpito da mandato di cattura, si rende latitante scappando in Francia e rifugiandosi presso parenti. Risiede successivamente in Belgio fino al 1929. Più volte segnalato per la sua attività antifascista e anarchica. È a Parigi nei primi anni Trenta dove conosce e frequenta, fra gli altri, Louis Lecoin, Camillo Berneri, Nestor Machno. Nel 1935 partecipa ad una riunione di Giustizia e Libertà, presente Carlo Rosselli. Accorre in Spagna nel 1936 arruolandosi nella Colonna Italiana. Combatte nelle battaglie di Monte Pelato, Almudévar e Huesca. Rientrato in Francia è qui arrestato nel 1938 per contravvenzione al provvedimento di espulsione. Ancora in carcere nel 1939 è poi internato a Gurs e aggregato, l'anno successivo, alla *Compagnie de travailleurs étrangers*. Ferito durante un bombardamento aereo, nel 1941 è catturato a Dunkerque dai tedeschi, recluso a Reims. È quindi deportato in Germania a Hinzert, campo di concentramento amministrato dalle SS e riservato ai lavoratori forzati dei paesi occupati. Estradato in Italia nel 1942, è assegnato per cinque anni al confino di Ventotene. Alla caduta del fascismo è inviato a Renicci dove rimane per tutto il periodo badogliano. Dopo la fuga dal campo si rifugia in Mugello dove prosegue l'impegno antifascista e antinazista collaborando con le formazioni partigiane locali durante la resistenza. Le carte di polizia segnalano la sua presenza a Firenze nel 1944. Finita la guerra è assunto come operaio nello stabilimento siderurgico ILVA di Piombino e si stabilisce definitivamente in quella città. Riprende l'impegno sindacale e politico e partecipa alle lotte operaie. Aderisce alla FAI e promuove, insieme ai vecchi compagni, la ricostituzione della Federazione Anarchica Elbano Maremmana. Alla sua morte, il 5 febbraio 1969, « Umanità Nova » gli dedica un commosso ricordo<sup>55</sup>.

55. Cfr. U. MARZOCCHI, *Lutti nostri: Egidio Fossi*, « Umanità Nova », 15 febbraio 1969, p. 4; F. BUCCI, R. BUGIANI, A. TOZZI, *Fossi Egidio*, DBAI, vol. I, pp. 627-628; I. CANSELLA,

*Lorenzo Gamba*

Nasce il 21 novembre 1892 a Sassello (Savona) da Giovanni Battista e Caterina Zunino. Autodidatta, esercita i mestieri di panettiere, scaricatore di porto, minatore. Anarchico. Nel 1911 subisce il primo arresto per grida sediziose e violenza contro la forza pubblica. Fante di trincea nella prima guerra mondiale, rimane ferito sul fronte di Gorizia. Una volta congedato, sebbene sorvegliato dalla polizia, riprende a svolgere “attiva propaganda anarchica”. Nel 1919-1920 partecipa ai moti insurrezionali di Savona. È per questo processato e condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione. Scarcerato per amnistia nel 1923. Nel 1926, assegnato al confino come “anarchico pericoloso”, scappa in Francia. Condannato per furto a quattro mesi di carcere ed espulso dal paese, si rifugia in Belgio. Qui si inserisce nella numerosa colonia di anarchici italiani in esilio e svolge intensa attività antifascista. In contatto con Gigi Damiani, Giuseppe Bifulchi, Umberto Marzocchi e Camillo Berneri. Nel 1931 rientra in Francia con documenti falsi. Individuato sconta quattro mesi di prigione per infrazione al decreto d’espulsione. Aderisce all’UCAPI e partecipa alle iniziative pubbliche di sostegno al diritto d’asilo degli emigrati politici. Dal 1939 al 1941 è internato a Vernet d’Ariège. Consegnato alle autorità italiane è assegnato al confino per cinque anni. Soggiorna a Ustica e Corropoli (Teramo). È a Renicci durante il periodo badogliano. Torna a Savona e, finita la guerra, si stabilisce a Parigi. Sostenitore di un anarchismo strutturato dal punto di vista organizzativo, negli anni Cinquanta segue con interesse e attenzione le vicende della frazione comunista libertaria francese di Georges Fontenis e, in Italia, dei Gruppi Anarchici di Azione Proletaria (GAAP). Chiusa questa esperienza dissidente, rientra nei ranghi della FAI. Dal 1962 va ad abitare a Genova Pegli, militando nel locale gruppo “Malate-

sta". Muore ad Albisola (Savona), dopo lunga malattia, il 12 maggio 1977<sup>56</sup>.

### *Sabatino Gambetti*

Nasce il 27 dicembre 1877 a Siena da Lorenzo e Zelinda Lucchetti. Operaio delle Officine meccaniche ferroviarie. Anarchico, esponente con Ferruccio e Guglielmo Boldrini del Circolo senese "Germinal". Partecipa all'agitazione contro il caroviveri nel settembre 1907, processato e condannato per oltraggio e violenza alla forza pubblica, amnistiato dopo pochi mesi. Subisce ritorsioni anche sul lavoro come sindacalista del SFI e, negli anni seguenti, è trasferito nelle officine ferroviarie di Rimini, Foggia, Torino, Taranto e Caltanissetta. Nel 1914 partecipa alla campagna antimilitarista e organizza, a Taranto, una conferenza di Errico Malatesta. Richiamato alle armi nel 1915 si dichiara disertore, condannato dal Tribunale militare passa in carcere il periodo della guerra. Nel 1920 si stabilisce provvisoriamente a Firenze. Nel 1924 ripara a Marsiglia dove partecipa al movimento cospirativo antifascista delle Legioni garibaldine. Individuato è rimpatriato e sottoposto ad attenta vigilanza quale "elemento pericolosissimo". Fugge di nuovo in Francia dove prosegue la sua attività con gli anarchici esiliati. Risulta in contatto, fra gli altri, con Paolo Schicchi e Gino Lucetti; frequenta Romualdo Del Papa e Fosca Corsinovi. Presente a tutte le manifestazioni pubbliche di protesta contro il fascismo oppure per Sacco e Vanzetti. Nel 1926, alla Maison de Provence di Marsiglia, commemora Pietro Gori interpretando il dramma *I senza patria*. Collabora a «L'Orchestra nostra», mensile anarchico degli esiliati diretto da Gino Bagni. Si reca anche in Corsica per riunioni con compagni residenti in Italia. Espulso dal paese nel 1932 come sovversivo indesiderato. Trasferitosi a Barcellona, nel 1936 si arruola nella Colonna Italiana. A sessant'anni combatte nelle

56. Cfr. G. BARROERO, *Gamba Lorenzo*, DBAI, vol. I, pp. 662-663; e ACS, CPC, busta 2262, fasc. *Gamba Lorenzo*.

battaglie di Tardienta, Almodévar e Huesca. Rientra in Francia e deve scontare un anno di carcere (pena ridotta a quattro mesi) per contravvenzione al decreto di espulsione. Tenta di emigrare a Tunisi nel 1938; respinto è costretto a tornare in Italia. Sospettato come possibile attentatore e di essere un agente in missione inviato dalla Federacìon Anarquista Iberica, è arrestato a Palermo. Tradotto nelle prigioni di Siena ed interrogato. In considerazione delle sue “malferme condizioni di salute” è assegnato — sebbene « ostinatamente reticente circa l’attività politica svolta all’estero » — al confino di Ventotene per 5 anni. Nel 1939, durante la sua permanenza nell’isola, subisce tre mesi di arresto per violazione del regolamento confermandosi un “accanito sovversivo”. Alla caduta del fascismo è inviato a Renicci come internato. Dopo l’8 settembre rientra a Firenze. Su di lui le ultime notizie datano 1945, quando la prefettura del capoluogo toscano annota che il vecchio antifascista vive in condizioni miserabili. Non si conosce la data di morte<sup>57</sup>.

*Odoardo (Edoardo) Ghillani (alias Occhioni / Parma / Giovanni Casanova / Gandolfi)*

Nasce il 18 luglio 1899 a Calestano (Parma) da Beniamino e Eugenia Ollari. Esercita i mestieri di bracciante, decoratore, imbianchino e tipografo. È anarchico e sindacalista rivoluzionario. Da bambino emigra con la famiglia in Svizzera e poi in Germania. Rientra in Italia nell’ultimo anno di guerra e svolge servizio militare al fronte nei reparti di fanteria. Congedato nel 1921, si stabilisce nel Parmense aderendo alle Leghe dei braccianti e avvicinandosi agli Arditi del Popolo. A questo periodo risale il suo primo arresto per presunta correatà nell’omicidio di un fascista. È prosciolto dopo 8 mesi di carcere passati a Venezia. In gravi difficoltà, scappa ben presto dall’Italia munito di docu-

57. Cfr. F. BUCCI, C. GREGORI, M. LENZERINI, *Gambetti Sabatino*, DBAI, vol. I, pp. 664–665; I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, CD allegato: *Le biografie*, p. 209; e ACS, CPC, busta 2267, fasc. *Gambetti Sabatino*.

menti falsi. Segnalata la sua presenza in Cecoslovacchia. Vive di lavori occasionali. Nel 1923 è a Parigi; espulso come indesiderato per la sua partecipazione a manifestazioni operaie, vaga tra Svizzera, Francia e Belgio. Nel 1928 si trasferisce a Barcellona insieme a Evelina Settembrini da cui ha avuto un figlio. Nella capitale catalana milita nel gruppo “Germinal” con Virgilio Gozzoli e Vincenzo Capuana, promuove iniziative di solidarietà in favore delle vittime politiche in Italia. È arrestato, trattenuto nel Carcel Modelo barcellonese e quindi ancora espulso, nel 1932, per attività sovversive. Torna più tardi in Spagna, nel 1936, per arruolarsi nella Colonna Italiana e per far visita al figlio malato che non rivede da più di tre anni. Ma non riesce in nessuno dei suoi intenti. Sospettato dai compagni di essere una spia (accusa infondata allo stato della documentazione) e di tenere comportamenti sleali, è invitato dal Comité CNT ad allontanarsi. Disperato rientra in Francia; qui conduce vita randagia fra Tolosa e Bordeaux, mentre effettua saltuari viaggi in Belgio. Nel gennaio 1937 il « Nuovo Avanti » pubblica una “diffida” nei suoi confronti, a firma del segretario della LIDU Francesco Fausto Nitti, nella quale è qualificato come « indegno di appartenere alle organizzazioni antifasciste ». Analoga iniziativa è presa da « L’Adunata dei Refrattari » di New York (n. 14/1937), organo degli anarchici italo-americi. Prostrato anche fisicamente — a causa di una delicata operazione chirurgica appena subita — si dichiara vittima di calunniatori “sedicenti anarchici” (fra i suoi accusatori c’è Bernardo Cremonini, informatore dell’OVRA mai smascherato). Con lo scoppio della guerra è internato a Vernet d’Ariège. Rimpatriato nel 1941, è destinato al confino di Ventotene per cinque anni. Trattenuto a Renicci durante il periodo badogliano. Rientra al suo paese natale dopo l’8 settembre 1943. Qui per alcune settimane svolge, in *intelligence* con la Resistenza, il lavoro di interprete presso il comando tedesco. Rinchiuso nel carcere di Parma nell’ottobre 1943 in ragione dei suoi precedenti politici, è assegnato al campo di concentramento di Scipione presso Salsomaggiore. Liberato dai partigiani, collabora con il CLN locale. Nel dopoguerra conduce vita ri-

tirata; svolge attività nell'associazione dei perseguitati politici ANPPIA. Muore a Parma il 28 ottobre 1980. All'Archivio famiglia Berneri–Aurelio Chessa di Reggio Emilia è depositato un ricco *dossier* sul “caso Occhioni”<sup>58</sup>.

*Mario Girolimetti (alias Mario de Sdazarin)*

Nasce il 17 febbraio 1902 a Senigallia (Ancona) da Ercole e Anna Franzi. Residente a Santarcangelo di Romagna. Esercita i mestieri di meccanico, ciabattino e venditore ambulante. Cresce in una famiglia numerosa. Comunista, poi anarchico e come tale schedato insieme alle sorelle Maria e Felicita, ai fratelli Carlo, Ferruccio e Natale. Emigra in Francia nel 1924 in cerca di lavoro. Processato per contrabbando di tabacco, è condannato dal tribunale di Belfort a otto mesi di carcere. Sorvegliato come sovversivo, nei primi anni Trenta si trasferisce in Belgio raggiungendo i fratelli Ferruccio e Carlo a Liegi. Nel dicembre 1936 si arruola in Spagna con le milizie (guerra di Spagna) del POUM (il fratello Ferruccio milita invece con gli anarchici della Colonna Italiana). È aggregato poi alla xv Brigata internazionale, battaglione “Dimitrov”, ad Albacete con la qualifica di meccanico armiere. Combatte nella battaglia sul Jarama, vicino a Madrid. Ferito a un ginocchio è assegnato, dopo le cure in ospedale, al servizio di aiuto tipografo. Esce dalla Spagna nel 1938. L'esperienza deludente ha confermato le sue posizioni contrarie al comunismo di marca staliniana e, in questo periodo, matura il definitivo avvicinamento all'anarchismo. Rientra in Belgio, ma qui è colpito dal provvedimento di espulsione. Arrestato per contravvenzione al decreto, è accompagnato alla frontiera con il Lussemburgo nel 1939. Torna poi clandestinamente. Negatogli il rinnovo del passaporto è incarcerato a

58. Cfr. ARCHIVIO FAMIGLIA BERNERI–AURELIO CHESSA (Reggio Emilia), cassetta *Il caso Occhioni* (Edoardo Ghillani), I–Lettere e documenti, II–Materiali vari; Ivi, fondo *Camillo Berneri*, cassetta VI; M. MINARDI, *Ghillani Odoardo*, DBAI, vol. I, pp. 695–696; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 219; e ACS, CPC, busta 2362, fasc. *Ghillani Edoardo*.

Bruxelles. Liberato nel 1941, incappa in una retata degli occupanti tedeschi e viene così consegnato alle autorità italiane al Brennero. Assegnato per cinque anni al confino di Ventotene. Nell'isola si ritrova con i fratelli Carlo e Ferruccio, anche loro estradati dal Belgio, con i quali mette su una piccola bottega da ciabattino ad uso dei confinati. Alla caduta del fascismo è trattato come internato e destinato al campo di Renicci (i fratelli invece riescono ad evadere durante la traduzione). Dopo l'8 settembre 1943 torna in Romagna per organizzare i primi nuclei di partigiani nella provincia di Forlì. Nel dopoguerra rimane legato agli ambienti anarchici, alle associazioni antifasciste e segue da vicino le vicende del movimento libertario. Continua a risiedere a Santarcangelo, dove muore il 16 giugno 1980<sup>59</sup>.

### *Renato Gori*

Nasce il 18 febbraio 1912 a Genova. Ebanista, schedato come anarchico. Espatria nel 1925. Segnalato per attività antifascista all'estero. In Francia frequenta la comunità anarchica italiana partecipando a varie iniziative. Nel 1936 accorre a Barcellona per arruolarsi nelle formazioni antifranchiste. Rientra in Francia l'anno seguente; nel 1940, durante l'occupazione tedesca, è arrestato in Belgio. Estradato in Italia e tradotto nelle carceri di Genova, è confinato a Ventotene per cinque anni quale miliziano rosso in Spagna. Data la sua pericolosità, è trattenuto come internato a Renicci ancora dopo la caduta del fascismo. Liberato dal campo dopo l'8 settembre 1943. Non si hanno informazioni sulla sua attività nel secondo dopoguerra, né si conoscono luogo e data di morte<sup>60</sup>.

59. Cfr. L. FEBBO, *Girolimetti Mario*, DBAI, vol. I, pp. 732-733; A. FAILLA, *Nel campo di Renicci*, cit.; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPIA cit., n. 9, pp. 345-346; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 2446, fascicoli: *Girolimetti Mario*, *Girolimetti Carlo*, *Girolimetti Felicita in Nanni*, *Girolimetti Ferruccio*, *Girolimetti Maria*, *Girolimetti Natale*.

60. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPIA cit., n. 9, p. 410; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 233; e ACS, CPC, busta 2486,

*Ernesto Gregori*

Nasce il 13 ottobre 1896 a Bologna da Desiderio e Rita Brentazoli. Muratore e operaio autodidatta; comunista, poi anarchico e sindacalista. Attivo militante politico e sindacale già dopo la prima guerra mondiale. Nel 1921, a seguito della sua partecipazione a scontri armati con i fascisti, scappa in Francia per sfuggire all'arresto. Condannato in contumacia a 17 anni di carcere (in seguito amnistiato). Espulso dal paese transalpino nel 1924, ripara in Belgio. Segretario del gruppo anarchico di Seraing-sur-Meuse (Liegi), si occupa della diffusione della stampa libertaria e antifascista di lingua italiana. Gestisce una notevole rete cospirativa a livello internazionale. Fra i suoi contatti: Angelo Sbardellotto e Marcel Dieu (alias *Hem Day*). Espulso anche dal Belgio, si rifugia in Lussemburgo nel 1931. L'anno seguente si trasferisce a Barcellona, dove collabora a « Solidaridad Obrera » iscrivendosi alla CNT. Nel 1933 è di nuovo in Francia e, durante la guerra civile spagnola, svolge un'intensa attività di soccorso ai combattenti antifranchisti. Arrestato nel 1939, è rinchiuso a Vernet d'Ariège. Rimpatriato nel 1941 è trattenuto e interrogato presso le carceri di Bologna. È assegnato al confino di polizia di Ventotene per quattro anni a causa dell'attività antifascista svolta all'estero. Nel periodo badogliano si trova internato nel campo di Renicci insieme ad altri anarchici. Liberato dopo l'8 settembre 1943. Non siamo in possesso di informazioni per il secondo dopoguerra. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>61</sup>.

*Marino Grilli (alias Il Gobbo)*

Nasce il 12 gennaio 1884 a Lugo (Ravenna) da Napoleone e Claudia Facchini. Residente a Bologna. Esercita i mestieri di mura-

fasc. Gori Renato.

61. Cfr. R. BUGIANI, M. LENZERINI, *Gregori Ernesto*, DBAI, vol. I, pp. 763-764; e ACS, CPC, busta 2523, fasc. *Gregori Ernesto*.

tore e lavandaio. Socialista in gioventù, poi anarchico, aderente al gruppo “Emilio Covelli” e al Fascio Libertario Bolognese (quest’ultimo sorto nel 1917), svolge intensa attività antimilitarista. Disertore della prima guerra mondiale, è condannato a tre anni di reclusione. Si rifugia in Svizzera e torna in Italia dopo l’amnistia del 1919. Emigra nel 1923 in Francia e ancora in Svizzera. Partecipa alle iniziative antifasciste e libertarie degli esiliati ed è per questo assiduamente sorvegliato. Nel gennaio 1937 è in Spagna, arruolato nei servizi ausiliari del Battaglione “Garibaldi”. Nel 1938, colpito da grave patologia all’orecchio, è costretto a rientrare in Francia. Arrestato a Tolone, è rinchiuso a Vernet d’Ariège. Consegnato alle autorità italiane nel 1941, è assegnato al confino di Ventotene per quattro anni. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato a Renicci. Liberato dopo l’8 settembre 1943. Muore a Bologna il 20 ottobre 1952<sup>62</sup>.

*Lelio Francesco Umberto Lisarelli (alias El Ràt)*

Nasce il 7 giugno 1890 a Brescia da Ciro e Lavinia Tedeschini. Venditore ambulante di frutta e verdura. Figura popolare del sottoproletariato bresciano e di ribelle sociale. Ladro di biciclette, pregiudicato per una lunga serie di reati comuni, fra cui furti di preziosi con scasso; agli onori della cronaca per una clamorosa evasione dalle prigioni locali nel 1910. In seguito schedato come “antifascista”. Arrestato nel 1940 per le gravi offese rivolte pubblicamente al capo del governo, con la frase: « Vigliacco di Mussolini che ci venga un cancro! Se crepa ci libera a tutti, perché ci affama. Hitler è un lazzarone, dovrebbe crepare anche lui e così tutti i fascisti. . . ». Assegnato al confino di polizia a Ustica per due anni. È trattenuto a fine pena per cattiva condotta politica e per i suoi atteggiamenti insubordinati. È destinato a Renicci in epoca badogliana. Segnalato come pericoloso sovversivo per le sue manifestazioni di solidarietà

62. Cfr. G. LANDI, *Grilli Marino*, DBAI, vol. I, pp. 764–765; e ACS, CPC, busta 2532, fasc. *Grilli Marino*.

verso gli internati jugoslavi e per saluto a pugno chiuso. Non si hanno notizie successive al 1943. Non si conoscono luogo e data della sua morte<sup>63</sup>.

*Onofrio Lodovici (alias Ange / Cittadino)*

Nasce il 6 marzo 1904 a Carrara da Ciro Giuseppe e Teresa Colonnelli. Impiegato contabile di professione, svolge anche lavori da manovale. Membro del Circolo giovanile nazionalista, iscritto al PNF (Partito Nazionale Fascista) e, successivamente, anarchico. Nel 1922 emigra a Marsiglia presso parenti. È in Italia nel 1924–25 per prestare servizio militare, poi torna in Francia. Nei primi anni Trenta, unendosi in matrimonio con Lina Del Papa (sorella di Romualdo, appartenente a una nota famiglia di libertari carrarini), si avvicina alle idee anarchiche dopo aver simpatizzato per Giustizia e Libertà. Schedato inizialmente come “comunista” dalle autorità italiane è ritenuto un pericoloso antifascista e sovversivo, capace di compiere attentati. Vive a Tolone e qui svolge attività con il gruppo locale “Gioventù Libertaria”. Nell’agosto 1936 è a Barcellona per arruolarsi nella Colonna “Durruti”. Gravemente ferito, perde un occhio combattendo a Siétamo in Aragona; è poi promosso capitano istruttore. Naturalizzato spagnolo nel 1937, rientra in Francia nel 1939. Rinchiuso l’anno successivo a Vernet d’Ariège, chiede inutilmente asilo politico alle autorità consolari del Messico (paese “miraggio” nel quale si vorrebbe trasferire in massa la maggior parte dei seimila prigionieri stranieri presenti a Vernet). Evade nel 1942; arrestato al rimpatrio, è tradotto alle carceri di Massa dove è lungamente interrogato. È assegnato al confino di Ventotene per tre anni. Trattenuto come internato a Renicci alla caduta del fascismo. Dopo l’8 settembre

63. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell’ ANPPA cit., n. 11, p. 175; « La Provincia di Brescia », 14 e 15 ottobre 1910; e ACS, CPC, busta 2796, fasc. Lisarelli Lelio Francesco Umberto. La denuncia subita dal Lisarelli nel 1940 è riferita anche in M. FRANZINELLI, *Delatori Spie e confidenti anonimi: l’arma segreta del regime fascista*, Feltrinelli, Milano, 2012, ad indicem.

1943 combatte nella Resistenza ed è ispettore per le formazioni partigiane della zona apuana. Membro designato della corrente anarchica nel CLN di Carrara e nella locale "Giunta provvisoria di governo" nel 1945; collabora con Ugo Mazzucchelli e Romualdo Del Papa. Partecipa alla fondazione della FAI, milita nel locale gruppo "Pietro Gori". Alla morte, sopravvenuta nella città apuana il 27 ottobre 1987, « Umanità Nova » ne ricorda la figura di antifascista e di militante libertario<sup>64</sup>.

### *Walter Magnoni*

Nasce il 29 ottobre 1904 a Berna (Svizzera) da emigrati italiani. Muratore, residente successivamente a Varese, è schedato come anarchico. Nel 1926 è arrestato per apologia dell'attentato Lucetti a Mussolini. Assegnato al confino di polizia, soggiorna per cinque anni alle isole Lipari. È liberato nel 1932. Nel 1940, permanendo la sua pericolosità in linea politica, è di nuovo assegnato al confino per due anni nell'isola di Ventotene. Trattenuto a fine pena come internato, alla caduta del fascismo è rinchiuso nel campo badogliano di Renicci. Mancano informazioni successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>65</sup>.

### *Armando Malaguti (alias Fasol)*

Nasce il 18 settembre 1897 a Bologna da Celso e Adelaide Rapparini. Esercita i mestieri di falegname, meccanico, barbiere e venditore ambulante. È, con la sua compagna Maria Zazzi, tra le figure più popolari dell'anarchismo emiliano. Nel 1923 emigra e si stabilisce a Parigi. Vigilato per la sua attività an-

64. Cfr. G. PIERMARIA, A. TOZZI, *Lodovici Onofrio*, DBAI, vol. II, pp. 36-37; G. FIASCHI, *Compagni: Lodovici Onofrio (vulgo Cittadino)*, « Umanità Nova », 8 novembre 1987, p. 7; I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, cd allegato: *Le biografie*, p. 261; G. CERRITO, *Gli anarchici nella resistenza apuana*, a cura di A. Dadà, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 1984, *passim*; e ACS, CPC, busta 2810, fasc. *Lodovici Onofrio*.

65. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 11, p. 385; e ACS, CPC, busta 2932, fasc. *Magnoni Walter*.

tifascista e libertaria svolta tra gli esuli, nel 1927 è colpito da provvedimento di espulsione a seguito dell'intercettazione di una sua lettera privata contenete ingiurie a Mussolini. Si trasferisce così in Lussemburgo e poi in Belgio. Ancora espulso per la sua partecipazione alle iniziative internazionali del movimento anarchico, vaga tra Olanda, ancora Belgio, Lussemburgo e Francia. Insieme alla Zazzi conosce e frequenta la famiglia Berneri, Buenaventura Durruti, Ida Mett... In Spagna nel 1936 per arruolarsi con la Colonna Italiana come fuciliere / mitragliere. Partecipa alla battaglia di Monte Pelato, svolge funzioni di delegato politico. L'anno successivo è a Liegi con l'incarico di reclutare miliziani. Nel 1938, terminata la missione, rientra in Spagna. Dopo la vittoria franchista ripara in Nord Africa. Arrestato nel 1939 a Tunisi come sospetto "attentatore", è espulso e quindi torna clandestinamente in Francia. Catturato dagli occupanti tedeschi a Parigi nel dicembre 1940, è consegnato dopo pochi mesi alle autorità italiane. Assegnato al confino di polizia per quattro anni, soggiorna prima a Ventotene (dove si sposa con la Zazzi anche lei confinata, testimoni del matrimonio Pertini e Terracini); poi è relegato a Ustica. Internato a Renicci durante il periodo badogliano. Dopo l'8 settembre 1943 rientra in Emilia, ritrova la sua compagna e si unisce alla Resistenza. Muore a Bologna il 16 dicembre 1955<sup>66</sup>.

### *Mario Mantovani*

Nasce a Milano il 7 aprile 1897 da Gaetano e Maria Tacchini. Tipografo, anarchico. Vive a pieno il vivace clima politico culturale milanese del primo Novecento. Frequenta le organizzazioni giovanili socialiste e la Camera del lavoro, si forma a contatto con le riviste della corrente individualista anarchica e di personaggi come Ugo Fedeli, Carlo Molaschi, Leda Rafanelli,

66. Cfr. R. ROPA, *Malaguti Armando*, DBAI, vol. II, pp. 55-56; T. MARABINI, R. ZANI, *Zazzi Maria*, ivi, pp. 719-720; R. AMBROGETTI, *Vivere da anarchica* [intervista a Maria Zazzi], « A Rivista anarchica », aprile 1981, pp. 35-37; e ACS, CPC, busta 2946, fasc. *Malaguti Armando*.

Francesco Ghezzi, Pietro Bruzzi. . . Nel 1915 diserta la chiamata alle armi e si rifugia in Svizzera. A Ginevra frequenta Luigi Bertoni e la redazione de « Il Risveglio ». Finita la guerra continua a risiedere nel paese elvetico, occupandosi di mantenere le relazioni con i movimenti rivoluzionari in atto nella Baviera, in Ungheria e in Russia, visitando questi paesi. Di particolare importanza l'avventuroso viaggio che, nel 1919, effettua proprio nella futura Unione Sovietica. Nell'occasione redige anche un diario che sarà decisivo nell'ulteriore consolidamento di posizioni anti-bolsceviche in campo libertario. Rintracciato a Milano nel 1920 è consegnato alle autorità militari; diserta di nuovo ma è catturato. Scontata la pena di un anno e sei mesi di carcere, nel 1923, si stabilisce a Greco (Milano). Qui è segnalato quale attivista del Comitato pro vittime politiche. Dopo varie perquisizioni e arresti nel 1928 fugge a Parigi, dove sarà raggiunto dalla famiglia. Espulso dalla Francia, si rifugia in Belgio (a Liegi e a Bruxelles). Tra gli anni Venti e Trenta collabora con numerose testate libertarie fra cui: « Fede! », « L'Adunata dei Refrattari », « Guerra di Classe ». Nella capitale belga frequenta il gruppo "Pensée et action". Le autorità fasciste sospettano la sua complicità con gli attentatori Schirru e Sbardellotto che lui ha avuto modo di conoscere. Partecipa all'importante convegno d'intesa degli anarchici emigrati in Europa che si tiene a Sartrouville (Parigi) nel 1935. È in stretto contatto con Camillo Berneri e Umberto Marzocchi. Durante la guerra di Spagna si occupa del reclutamento dei miliziani. Promuove inoltre una campagna internazionale per la liberazione dei prigionieri anarchici italiani reclusi in Unione Sovietica. Allo scoppio della guerra — peraltro in controtendenza rispetto al resto del movimento — il Comitato internazionale anarchico di Bruxelles di cui fa parte (composto da italiani, francesi, spagnoli, tedeschi e belgi) assume posizioni pacifiste e di forte critica anche agli stati democratici belligeranti. Temporaneamente incarcerato a Bruges nel maggio 1940, nel luglio successivo tenta il rimpatrio ma è arrestato alla frontiera italiana. Assegnato al confino di Ventotene, durante il soggiorno nell'isola dirige la "mensa" degli

anarchici. Trattenuto come internato a Renicci dopo la caduta del fascismo. Rientra a Milano dove costituisce, insieme ad Antonio Pietropaolo e a Mario Orazio Perelli, le brigate partigiane anarchiche “Bruzzi–Malatesta” (operanti tra l’Oltrepò pavese e il capoluogo lombardo), nelle quali è commissario politico. Partecipa il 25 aprile 1945 alla liberazione della città. Nell’ambito della Federazione Comunista Libertaria milanese appena costituita assume posizioni di intransigenza anarchica. Esponente della FAI nel dopoguerra, dirige « Il Libertario » (Milano, 1945–1961); è redattore responsabile — risiedendo per l’occasione a Roma — di « Umanità Nova » nel periodo 1965–1971. Muore a Limbiate (Milano) il 4 luglio 1977<sup>67</sup>.

*Enrico Manzoli (alias Morano)*

Nasce il 12 aprile 1899 a Roma da Ercole ed Elena Valieri. Esercita i mestieri di tipografo, imbianchino e gelatiere. Anarchico, espatria clandestinamente nel 1926 in Francia, trasferendosi poi in Lussemburgo da dove viene espulso. In cerca di lavoro si stabilisce nel distretto minerario della Saar mettendosi in contatto con le associazioni anarchiche italiane della zona. Nel 1929, a Dudweiler, coinvolto in uno scontro a fuoco durante una sfilata di manifestanti nazionalsocialisti, rimane gravemente ferito alla testa. Arrestato insieme ad altri anarchici, è condannato dal tribunale di Saarbrücken a sei anni di lavori forzati per omicidio. Segue una mobilitazione internazionale antifascista per reclamarne la libertà. Scontata la pena, nel 1935 riesce a rientrare a Parigi, aiutato dal Comitato pro vittime politiche. Disoccupato, l’anno successivo è incarcerato per un furto in un magazzino e condannato a quattro anni di prigione. Liberato nel 1940, è rimpatriato nel 1941 ed assegnato al confino di polizia per cinque anni. Soggiorna all’isola di Ventotene e, durante il

67. Cfr. I. ROSSI, *La ripresa del movimento anarchico...* cit., pp. 101–102; M. GRANATA, *Mantovani Mario*, DBAI, vol. II, pp. 80–82; G. SACCHETTI, *Sovversivi agli atti...* cit., *ad indicem*; e ACS, CPC, busta 3002, fasc. *Mantovani Mario*.

periodo badogliano, è internato a Renicci. Dopo l'8 settembre 1943 rientra presumibilmente a Roma. Nel dopoguerra riprende a frequentare il movimento anarchico. Rimane in contatto con i vecchi compagni. Alla sua morte, sopravvenuta nel Policlinico della capitale nel marzo 1964, « Umanità Nova » traccia un commosso ricordo<sup>68</sup>.

### *Giuseppe Marchini*

Nasce il 3 giugno 1900 a Farra d'Alpago (Belluno). Tipografo anarchico. Emigra nel 1929. Nel 1939-1940 risulta internato in Francia. Arrestato al rimpatrio, è destinato al confino di Ventotene per cinque anni. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato ed inviato nel campo badogliano di Renicci. Non si hanno notizie successive al 1943. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>69</sup>.

### *Libero Giuseppe Mariotti (alias Raphael Gonzales Sanchez)*

Nasce il 15 luglio 1911 a Pietrasanta (Lucca) da Alfredo e Annita Dazzi. Marmista, anarchico. Nel 1932 emigra in Francia e poi in Algeria per motivi di lavoro. Nel 1936 accorre in Spagna per arruolarsi nella Colonna Italiana; combatte sul Monte Pelato. È anche tra i promotori della Sezione volontari libertari italiani insieme a Umberto Consiglio, Ludovico Rossi, Maria Lorenzoni, Giuseppe Burgio e Carlo Castagna. È arrestato a Barcellona durante gli scontri sanguinosi tra comunisti e anarchici del maggio 1937. Sconta 14 mesi nel carcere di Gerona. Il Comitato pro Spagna di Parigi chiede la sua liberazione (insieme a quella di Pompeo Crespi, Ermanno Neri, Salvatore

68. Cfr. I. DEL BIONDO, *Manzoli Enrico*, DBAI, vol. II, pp. 83-84; *I nostri lutti: da Roma*, « Umanità Nova », 29 marzo 1964, p. 4; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 3007, fasc. *Manzoli Enrico*.

69. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 12, p. 57; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e, Ivi, busta 3036, fasc. *Marchini Giuseppe*.

Fusari, Gina Graziani, Carlo Gaetano Montresor e Giuseppe Checchi). Rilasciato dopo la caduta di Barcellona, esce dalla Spagna e si rifugia in Belgio. Qui subisce varie condanne per porto d'arma e possesso di documenti falsi. Catturato durante l'occupazione tedesca del paese, è inviato nei campi francesi di Gurs e Vernet d'Ariège. Rimpatriato nel 1941, è destinato al confino di Ventotene per cinque anni. In quanto anarchico è internato a Renicci durante il periodo badogliano. Liberato dal campo, rientra in Versilia nel settembre 1943 e cerca di costituire una formazione partigiana. Scoperto, viene recluso nelle carceri di Lucca. Destinato ad un campo di concentramento in Germania, è liberato a Piacenza durante la traduzione grazie ad uno scambio di prigionieri. Nel 1950 si trasferisce a Torino dove mette su famiglia. Successivamente vive tra Roma e la Versilia. Negli anni Sessanta e Settanta frequenta gli ambienti della sinistra extraparlamentare, nei quali è molto conosciuto. Muore a Roma il 25 marzo 1985<sup>70</sup>.

*Emilio Marziani (alias Pedro Biosca)*

Nasce in una famiglia contadina il 28 maggio 1895 a Villa Borgo di San Benedetto Po (Mantova), da Anselmo e Seconda Pedrazzoli. A 15 anni è già schedato come anarchico. Operaio meccanico, fante della Grande Guerra. Condannato per diserzione, è amnistiato nel 1919. Partecipa alle agitazioni contro il caroviveri e al movimento degli Arditi del Popolo. Aderisce al gruppo anarchico locale "I Nichilisti". Colpito da mandato di cattura a seguito di una condanna a sette mesi per incitamento all'odio di classe, sfugge all'arresto. Nel 1922 la Corte d'assise mantovana gli infligge, in contumacia, vent'anni di carcere per omicidio politico. Fugge dall'Italia rifugiandosi a Barcellona, dove trova lavoro in una fabbrica meccanica. Nel

70. Cfr. I. ROSSI, *Mariotti Libero*, DBAI, vol. II, p. 100; I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, CD allegato: *Le biografie*, p. 289; e ACS, CPC, busta 3075, fasc. *Mariotti Libero Giuseppe*.

1924-1925 si trasferisce a Parigi con documenti falsi intestati a Pedro Biosca. Nella capitale francese frequenta le associazioni degli anarchici italiani esiliati. Nel 1930, quando le autorità scoprono la sua vera identità, è colpito da decreto d'espulsione. Nel contempo si fa ricoverare in manicomio ottenendo così il rinvio del provvedimento. Nel 1937 si perdono le sue tracce per un paio d'anni. Ricompare nel 1939 a Bruxelles, dopo essere stato espulso dalla Francia, come attivista del gruppo anarchico italiano. Incarcerato in Belgio, evade due volte ed invano progetta di emigrare in Messico. Dopo varie peripezie nel 1941 si porta ancora in Francia. Qui è estradato in Italia dagli occupanti tedeschi. Assegnato per cinque anni al confino di polizia, destinato all'isola di Ventotene. Trattenuto come internato, in quanto anarchico, nel campo di Renicci alla caduta del fascismo. Dopo l'8 settembre 1943 rientra al suo paese natale. Nel secondo dopoguerra continua ad interessarsi del movimento e collabora occasionalmente alla stampa anarchica. Nel 1989 il regista tedesco Reinhard Keller dedica un cortometraggio di 45 minuti alla storia avventurosa della sua vita: *L'Umin-Der Anarchist*. Muore, quasi centenario, a San Benedetto Po il 23 marzo 1993<sup>71</sup>.

### *Giocondo (Giacomo) Mazzocchi*

Nasce il 16 marzo 1901 a Rivergaro (Piacenza). Muratore, schedato come "antifascista". Nel 1942 è arrestato per disfattismo politico e per aver rivolto pubbliche offese a Mussolini e a Hitler. Assegnato al confino di Ustica per due anni. Nel periodo badogliano è internato a Renicci. È liberato dal campo dopo l'8 settembre 1943. Non si hanno notizie successive, né si conoscono luogo e data di morte<sup>72</sup>.

71. Cfr. G. CATTINI, *Marziani Emilio*, DBAI, vol. II, pp. 109-110; e ACS, CPC, busta 3116, fasc. *Marziani Emilio*.

72. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPIA cit., n. 12, p. 271; e ACS, CPC, busta 3182, fasc. *Mazzocchi Giocondo*.

*Paolo Melis*

Nasce il 9 maggio 1900 a Gairo (Nuoro) da Antonio e Marianna Depau. Svolge i mestieri di bracciante e manovale, schedato come “antifascista”. Emigra in Francia nel 1919. Non si hanno notizie sulla sua attività fra gli anni Venti e Trenta. Nel dicembre 1936 è in Spagna per arruolarsi nella compagnia italiana del Battaglione “Dimitrov”. Rimane ferito in combattimento a Morata de Tajuña. Dopo la convalescenza passa nella brigata “Garibaldi”, è destinato ai servizi ausiliari a Barcellona. Torna in Francia nell’ottobre 1938. Espulso dal paese transalpino in quanto indesiderato, rimpatria nel dicembre 1939. Arrestato nell’aprile 1940, è assegnato al confino di Ventotene per cinque anni permanendo la sua pericolosità in linea politica. Alla caduta del fascismo è internato nel campo badogliano di Renicci. Mancano informazioni successive al 1943, né si conoscono luogo e data di morte<sup>73</sup>.

*Ulisse Merli (alias Carlo Franzini)*

Nasce il 15 giugno 1906 a Bologna da Deboro e Enrica Musci. Meccanico attrezzatore. Professa idee anarchiche e antifasciste fin dalla giovane età. Nel 1927 si trasferisce a Trieste per motivi di lavoro insieme agli anarchici bolognesi Libero Vigna e Edmondo Lelli. Nel 1930 emigra a Parigi. Qui partecipa a varie riunioni finalizzate alla ripubblicazione del giornale « Umanità Nova » all’estero. Imputato in un processo per attività sovversiva insieme ad altri italiani, si nasconde a Brest sotto falsa identità. Nel frattempo è schedato dalle autorità fasciste come “attentatore”, da arrestare al rimpatrio. Nel 1936–1937 alcune fonti (come ad es. l’associazione dei Combattenti Volontari AICVAS) lo danno come “arruolato in una formazione anarchica” nella

73. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell’ ANPPA cit., n. 12, p. 308; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore. . .* cit., p. 303; e ACS, CPC, busta 3209, fasc. *Melis Paolo*.

guerra di Spagna. Arrestato nel 1939, risulta internato a Vernet d'Ariège fino al 1941. Consegnato alla frontiera di Ventimiglia, è tradotto a Bologna e, a seguito di interrogatorio, è destinato per quattro anni al confino di Ventotene. Trattenuto a Renicci in epoca badogliana in quanto anarchico. Dopo l'8 settembre 1943 ripara in Romagna e qui opera, con il fratello Medardo, come partigiano della xxviii Brigata garibaldina "Mario Gordini". Fatto prigioniero dai fascisti è recluso nel carcere di Forlì, da dove riesce ad evadere. Dopo la liberazione entra nel CLN di Ravenna in rappresentanza degli anarchici insieme a Guglielmo Bartolini. È tra i promotori locali del Movimento comunista libertario, nonché membro del Comitato sindacale interpartitico per la rifondazione della Camera del lavoro ravennate. Nel gennaio 1946 abbandona l'Italia per tornare a Brest dove pare risieda la sua famiglia. S'ignorano luogo e data di morte<sup>74</sup>.

#### *Giuseppe (Arturo) Messinese*

Nasce l'8 agosto 1897 a Taranto da Tommaso e Teresa Galizia. Sarto; anarchico. Subisce numerose condanne per insubordinazione, lesioni e oltraggio a forza pubblica fin dal 1918. Arrestato nel 1927 per propaganda anarchica, è destinato al confino di polizia per cinque anni nei quali soggiorna a Ustica, Lipari, Ponza e Lampedusa. Organizza varie proteste collettive tra i confinati. Sconta un supplemento di due anni e tre mesi di carcere, per contravvenzione agli obblighi del confino, e un ricovero coatto all'ospedale psichiatrico di Agrigento. Liberato è però riassegnato, nel 1936 a seguito di diffida, a Ventotene. È anche in precarie condizioni di salute, affetto da tubercolosi. Dal 1937 è relegato ancora a Ponza, poi a Tremiti; arrestato per indisciplina, rifiuto del saluto romano e per aver prodotto lesioni al direttore della colonia. Rinchiuso nelle

74. Cfr. I. ROSSI, *La ripresa del movimento anarchico...* cit., p. 102; A. LUPARINI, *Merli Ulisse*, DBAI, vol. II, pp. 160-161; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 306; ACS, CPC, busta 3243, fasc. *Merli Ulisse*. La ripresa del movimento

carceri di Manfredonia e Foggia nel 1939, è poi ricoverato nel sanatorio di Grottaglie; dimesso e di nuovo trasferito a Ventotene. In quest'ultima località, dove rimane fino al 1940 (pena commutata in ammonizione per motivi di salute), è costretto a tornare nel 1942 per il quinto provvedimento di confino che subisce in quindici anni. Alla caduta del fascismo, stante la sua pericolosità in linea politica, è trattenuto come internato nel campo badogliano di Renicci. Rientra a Taranto nel settembre 1943. Militante attivo della FAI, partecipa alla riorganizzazione del movimento anarchico pugliese insieme a Michele Damiani. Nel 1966 la Prefettura di Taranto lo segnala alla Direzione generale della pubblica sicurezza come promotore di una riunione ristretta e riservata tra aderenti locali alla FAI e Umberto Marzocchi redattore di « Umanità Nova ». Partecipa al dibattito generazionale degli anni Sessanta. Nel 1972 sottoscrive, insieme ad una ventina di altri "anziani", il documento: *Per una riscoperta dell'anarchismo nell'attualità sociale. Lettera aperta ai compagni sullo stato del Movimento (presa di posizione contro il dilagante "falso rivoluzionarismo spicciolo")*. Non si conosce la data del decesso<sup>75</sup>.

### *Pasquale (Pascal) Migliorini*

Nasce il 7 aprile 1895 a Cavriglia (Arezzo) da Giovanni e Marianna Nerbini. Minatore in Valdarno, poi operaio e verniciatore. Anarchico e militante dell'USI. Nel 1921, a seguito della chiusura delle miniere, si trasferisce a Rosignano Marittimo per lavorare alla Solvay. Nel 1926 emigra in Francia e qui mette su famiglia. Nel 1933 è inserito dalle autorità italiane in un elenco di connazionali anarchici tra i più attivi nella regione parigina, segnalato per le sue frequentazioni di Camillo Berneri e di Umberto Tommasini. Nel settembre 1936 passa in Spagna e

75. Cfr. K. MASSARA, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Puglia*, Ministero per i beni culturali e ambientali / Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1991, pp. 31-33; G. SACCHETTI, *Sovversivi agli atti...* cit., p. 101; ID., *Senza Frontiere...* cit., pp. 226-227; e ACS, CPC, busta 3253, fasc. *Messinese Giuseppe*.

si arruola nella Colonna “Durruti”, poi nella Colonna Italiana (gruppo “Angiolillo”) come comandante di sezione. Combatte sul fronte d’Aragona e rimane ferito. Dopo un ricovero all’ospedale di Lérida in Catalogna, rientra in Francia nel luglio 1937. Internato a Tourelles (Parigi), nel 1942 è consegnato alla frontiera di Bardonecchia e tradotto nelle carceri di Arezzo. Assegnato al confino per due anni. Soggiorna prima nell’isola di Ventotene per essere poi trasferito alla colonia di lavoro di Pisticci (Matera). Trattenuto come internato nel periodo badogliano, risulta incerta la data del suo passaggio a Renicci. Partecipa alla resistenza. È nominato membro del CLN comunale di Cavriglia in rappresentanza degli anarchici. Nel dopoguerra raggiunge la famiglia in Francia. Muore a Parigi nel 1986<sup>76</sup>.

#### *Lucia (Luci) Minon*

Nasce il 9 dicembre 1903 a Trieste da Giovanni e Anna Cossutta. Operaia; anarchica, milita nel Gruppo Spartaco della città. Nel 1926 si sposa con Alpinolo Bucciarelli, emigrato dalla Toscana a Trieste per lavoro, e dalla coppia nasce un figlio cui viene imposto il nome Libero. Arrestata l’anno successivo per detenzione di materiali sovversivi (una circolare internazionale della Gioventù Comunista), assolta dal Tribunale Speciale per insufficienza di prove dal reato di “propaganda comunista” è comunque sottoposta a provvedimento di ammonizione per due anni. Costretta ad affrontare il dolore del distacco dal figlio ancora piccolo, espatria clandestinamente e raggiunge il suo compagno in Belgio e Francia. Nel 1936 è in Spagna arruolata nella Colonna Italiana. Presente sul fronte di Huesca; presta servizio come crocerossina in vari ospedali militari. Rientrata alla fine della guerra civile, nel 1940 è tradotta in Italia (insieme al Bucciarelli) e assegnata per tre anni al confino di Ventotene.

76. Cfr. G. SACCHETTI, *Migliorini Pasquale*, DBAI, vol. II, pp. 180–181; I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, CD allegato: *Le biografie*, p. 105; e ACS, CPC, busta 3277, fasc. *Migliorini Pasquale*.

Alla caduta del fascismo è trattenuta come internata nel campo badogliano di Renicci. Dopo l'8 settembre 1943 si rifugia presso parenti a Roma. Città nella quale si stabilisce con la famiglia nel dopoguerra. Attiva nel movimento anarchico italiano, mantiene contatti con i vecchi compagni dell'esilio. Muore a Roma alla fine degli anni Ottanta<sup>77</sup>.

### *Guerrino Moscardi*

Nasce il 19 ottobre 1898 a Barberino del Mugello (Firenze) da Giuseppe e Isolina Caspini. Anarchico, residente a Fiesole, esercita i mestieri di bracciante, venditore ambulante e carpentiere. Nel 1918 subisce il suo primo processo, per istigazione all'odio di classe, ma viene assolto. Espatria nel 1923 soggiornando, per motivi di lavoro, in Francia e in Algeria. È sorvegliato dalle autorità italiane a causa delle sue frequentazioni negli ambienti antifascisti. Nell'ottobre 1936 passa in Spagna dove si arruola come portaferiti nel Battaglione Ehreburg; successivamente nel Battaglione Spartaco (Colonna mobile catalana "Libertad"). Opera sui fronti di Madrid e d'Aragona. Ferito nell'ottobre 1937, è aggregato con il grado di sergente nella XII Brigata Garibaldi. È ancora ferito in combattimento sull'Ebro nel settembre dell'anno successivo. Lascia la Spagna nel 1939. Internato ad Argèles e Gurs, è incorporato dalle autorità francesi nella *Compagnie de travailleurs étrangers*. Estradato in Italia nel luglio 1940, è assegnato per cinque anni al confino di Ventotene. Inviato a Renicci dopo la caduta del fascismo. Non si hanno notizie successive al settembre 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>78</sup>.

77. Cfr. M. PUPPINI, *In Spagna per la libertà...* cit., pp. 189-190; AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 311; B. STEFFÉ (a cura di), *Antifascisti di Trieste, dell'Istria, dell'Isontino e del Friuli in Spagna*, AICVAS, Trieste, 1974, p. 137; P. GABRIELLI, L. GIGLI, *op. cit.*, pp. 68-75; e ACS, CPC, busta 3304, fasc. *Minon Lucia*. Alcune informazioni biografiche sulla Minon ci sono state gentilmente fornite da Franco Schirone e Claudio Venza, che ringraziamo.

78. Cfr. I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, CD allegato: *Le biografie*, p. 324; AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 322; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 3436, fasc. *Moscardi Guerrino*.

### *Gualtiero Nubola*

Nasce il 30 novembre 1905 a Sassoferrato (Ancona) da Luigi e Maria Toni. Falegname, residente a Fabriano, anarchico. Svolge attività antifascista fin da ragazzo. Rimasto orfano della madre, espatria clandestinamente in Francia con uno zio nel 1923. Frequenta gli ambienti dei fuoriusciti; successivamente si trasferisce in Lussemburgo e qui milita nel gruppo anarchico di Dudelage (paese sui confini francesi, ritrovo di esiliati italiani). Nel novembre 1936 si reca in Spagna via Parigi-Perpignan, si arruola nella formazione "Picelli" e poi nel Battaglione "Garibaldi". Dopo i sanguinosi scontri fra anarchici e comunisti, verificatisi a Barcellona nel maggio 1937, decide di abbandonare la Spagna. Rientra in Lussemburgo e, nel 1939, sposa una vedova tedesca e insieme gestiscono un caffè. Arrestato dagli occupanti nazisti nel settembre 1940, è tradotto in Italia e trattenuto nelle carceri di Ancona. È assegnato al confino di Ventotene. Nell'isola, dove gestisce una bottega da ciabattino insieme ai fratelli Girolimetti, diventa una figura molto popolare e conosciuta. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato e inviato nel campo badogliano di Renicci. Dopo l'8 settembre 1943 torna nelle Marche. È partigiano nella zona di Sassoferrato, cittadina dove si stabilisce definitivamente. Muore il 24 marzo 1966<sup>79</sup>.

### *Luigi Orsetti*

Nasce il 22 agosto 1890 a Roma. Imbianchino, schedato come "antifascista". Arrestato nel 1936 per aver rivolto in pubblico gravi offese al capo del governo, è assegnato al confino di polizia per cinque anni. Liberato l'anno successivo (in attuazione del provvedimento di clemenza emanato in occasione della nascita del principe), dopo pochi giorni è però di nuovo confinato per

79. Cfr. R. LUCIOLI, *Gli antifascisti marchigiani nella guerra di Spagna (1936-1939)*, Anpi / Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, Ancona, 1992, pp. 99-100; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 335; e ACS, CPC, busta 3569, fasc. *Nubola Gualtiero*.

comportamenti recidivi. Soggiorna così per sette anni complessivi nelle isole di Ustica, Ponza, Tremiti e Ventotene. Alla caduta del fascismo, stante la sua pericolosità in linea politica, è trattenuto come internato e inviato nel campo badogliano di Renicci. Non si hanno notizie successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>80</sup>.

*Adelino (Dino) Painsi (alias Pinoto / Caréga)*

Nasce il 17 maggio 1888 a Parma da Giuseppe e Carolina Alodi. Calzolaio; anarchico schedato dal 1906, subisce diverse condanne per reati comuni. Nel 1909, mentre presta servizio nell'esercito, diserta e si rifugia in Svizzera. Espulso e accompagnato al confine italiano, sconta un anno di carcere militare (reintegrato al reggimento nel 1912 è riformato per malattia nervosa). L'anno seguente si trasferisce, per motivi di lavoro, prima a Nizza e poi a Savona. In quest'ultima città, dopo la guerra, si lega a Umberto Marzocchi. Nel 1920-1921 è segnalata la sua permanenza a Parma. Ripara in Francia nel 1924. Frequenta gli ambienti del fuoriuscitismo libertario, risiede a Marsiglia, Parigi e Versailles. Nel 1930 le autorità italiane registrano il suo trasferimento in Belgio. È sempre sorvegliato come pericoloso antifascista aderente al numeroso gruppo degli anarchici italiani esuli a Bruxelles. Risulta in contatto con « L'Adunata dei Refrattari » di New York. Incontra, in questo periodo, Michele Schirru proveniente dagli Stati Uniti, in transito nella capitale belga e diretto a Roma per attentare a Mussolini. Partecipa — con Berneri, Marzocchi ed altri — all'importante Convegno d'intesa degli anarchici emigrati che si tiene a Sartrouville in Francia nel 1935. Nel dicembre dell'anno successivo è in Spagna per arruolarsi come combattente nella Colonna Italiana. Torna a Parigi nel 1937. Nel luglio 1941 è arrestato dagli occupanti

80. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 13, p. 391; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 3611, fasc. *Orsetti Luigi*.

tedeschi e inviato nel campo di concentramento di Hinzert presso Treviri. Estradato in Italia nel 1942; assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Nel periodo badogliano è trattenuto come internato a Renicci. Liberato dal campo torna a Parma, città nella quale si stabilisce definitivamente. Muore il 26 maggio 1950. La sua figura è ricordata in un libro dedicato alla *Parma libertaria*<sup>81</sup>.

### *Adolfo Pellegrini*

Nasce il 7 maggio 1881 a Barbona (Padova). Falegname, schedato come “comunista”. Svolge attività politica e sindacale fin dai primi del Novecento. Espatria in Francia nel 1922; emigra poi in Spagna nel 1934. Qui rimane anche durante la guerra civile manifestando il suo appoggio al governo repubblicano e alle organizzazioni antifasciste. Nel 1941 è fatto oggetto di provvedimento di espulsione da parte delle autorità franchiste. Arrestato al rimpatrio in Italia, è destinato al confino di Ventotene per tre anni. Nel periodo badogliano è trattenuto come internato a Renicci. Mancano informazioni successive al 1943. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>82</sup>.

### *Filippo Giovanni Pelosi (alias Giovanni Nellini)*

Nasce il 5 novembre 1896 a San Severo (Foggia) da Francesco e Maria Celeste Bellapianta. Maestro elementare, esercita anche i mestieri di impiegato, minatore, operaio e piazzista. Il suo percorso politico prende le mosse da una militanza giovanile nell’anarchismo locale (gruppo “Alba dei Liberi”) per aderire al

81. Cfr. G. FURLOTTI, *Parma libertaria*, BFS, Pisa, 2001, *ad indicem*; G. BARROERO, *Paini Adelino*, DBAI, vol. II, pp. 270-271; AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 342; M. MANTOVANI, *Dino Pains è morto*, « Il Libertario », n. 232 del 7 giugno 1950; U. MARZOCCHI, *Dino Pains. Anarchico*, Ivi, n. 234 del 21 giugno 1950; e ACS, CPC, busta 3663, fasc. *Paini Adelino*.

82. Cfr. AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 352; e ACS, CPC, busta 3821, fasc. *Pellegrini Adolfo*.

PSI (è consigliere comunale del suo paese nel 1920-1921) e quindi al PCD'I dalla fondazione. Subisce aggressioni dai fascisti; sottoposto a misure di pubblica sicurezza, si trasferisce a Milano e a Torino. Nel 1927 è arrestato e denunciato al Tribunale Speciale per attentato ai poteri dello stato, assolto per insufficienza di prove. Espatria clandestinamente nel 1929 in Svizzera (secondo altre fonti in Belgio) per passare l'anno successivo in Francia. A Parigi svolge attività politica, sotto falsa identità, nel gruppo di lingua italiana nel Partito comunista francese. Scoperto dalla polizia è arrestato per infrazione al provvedimento di espulsione. Nel 1935 entra in collisione con la direzione del partito italiano e, accusato di deviazione trozkista, è colpito da provvedimento di espulsione. Resterà fuori dal partito per otto anni passando un periodo di enormi difficoltà personali. Nel frattempo partecipa alla guerra di Spagna come volontario nella Brigata "Garibaldi". Combatte ad Arganda, Mirabueno, Morata de Tajuña e Guadalajara. Ferito in combattimento, nel 1937 è promosso ufficiale ed aggregato alla XII Brigata internazionale. Torna in Francia dopo la vittoria franchista. Nel 1939 è internato nei campi di Argelès-sur-Mer, Saint-Cyprien, Gurs e Vernet. Rimpatriato in Italia è tradotto nelle carceri di Foggia. Assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato e inviato a Renicci. Nel 1943 è riammesso nelle file del PCI. Rientra a San Severo prendendo prima contatto con Giovanni Roveda e Giuseppe Di Vittorio. È segretario della Camera del lavoro provinciale di Foggia e dirigente della federazione comunista cittadina. Sindaco di San Severo dal 1949. Eletto deputato per due legislature dal 1948 al 1958. Muore il 22 febbraio 1980<sup>83</sup>.

83. Cfr. A. LANDUYT, *Pelosi Filippo*, in F. ANDREUCCI, T. DETTI (a cura di), *op. cit.*, vol. IV, pp. 73-75; K. MASSARA, *op. cit.*, pp. 443-444; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 354; e ACS, CPC, busta 3834, fasc. *Pelosi Filippo Giovanni*.

*Mario Orazio Perelli*

Nasce il 23 novembre 1899 a Ferrara da Francesco. Sindacalista rivoluzionario, anarchico e — infine — socialista democratico. Svolge i mestieri di operaio e, successivamente, di commerciante. Trasferitosi a Milano nel 1916, subisce una grave menomazione alla mano destra per un incidente sul lavoro. Attivo organizzatore dell'Unione Sindacale Milanese, è più volte denunciato. Incarcerato nel 1918–1919 per l'aiuto prestato a disertori della prima guerra mondiale. Dal febbraio 1920 entra come collaboratore amministrativo nel nuovo quotidiano anarchico « Umanità Nova ». È arrestato insieme ad Errico Malatesta e agli altri redattori del giornale nell'ottobre successivo, liberato dopo poche settimane. Accusato di correttezza nell'attentato al teatro *Diana* del 23 marzo 1921, è condannato dalla Corte d'assise di Milano per associazione a delinquere, per fabbricazione e detenzione di esplosivi, a 16 anni e undici mesi di carcere. Recluso a Castelfranco Emilia, Portolongone e Pianosa, è liberato nel 1932 per amnistia. Torna a Milano dove lavora come rivenditore di libri usati e fruttivendolo ambulante. Sottoposto a stretta vigilanza come antifascista, nel 1940 è assegnato per cinque anni al confino di polizia. Soggiorna nelle isole di Ustica e Ventotene. È trattenuto come internato a Renicci durante il periodo badogliano. Dopo l'8 settembre 1943 rientra in Lombardia per organizzare la Resistenza. Insieme a Germinale Concordia, Antonio Pietropaolo e Mario Mantovani dirige le brigate partigiane anarchiche “Bruzzi–Malatesta” (inquadrate nelle formazioni socialiste “Matteotti”). In questo periodo intrattiene stretti rapporti con il Movimento di Unità Proletaria di Lelio Basso. Contro la “restaurazione monarchico-capitalistica”, assume posizioni critiche nei confronti dell'esperienza consociativa dei CLN. Tra la fine del 1944 e gli inizi del 1945 pubblica, in collaborazione con vari gruppi comunisti dissidenti, « La Rivoluzione », foglio di dibattito ed organo della Lega dei consigli rivoluzionari. Molto attivo nella ricostruzione del movimento dopo la Liberazione, nel 1946 promuove una scissione dalla

FAI fondando la Federazione Libertaria Italiana; organizzazione questa che, di lì a poco, confluisce nel PSLI di Saragat. Rimane comunque sempre in contatto con il movimento e interessato a conoscere le nuove generazioni di libertari. Muore a Milano il 10 maggio 1981. Al suo funerale bandiere socialiste e anarchiche<sup>84</sup>.

### *Carlo Pergoli Campanelli*

Nasce il 9 aprile 1897 a Novara. Fattorino, schedato come anarchico, residente ad Ancona. Nel capoluogo marchigiano partecipa alla sommossa popolare del giugno 1920, innescata dal rifiuto di un gruppo di bersaglieri di partire per l'Albania. Denunciato (e assolto) per attentato ai poteri dello stato. Espatria clandestinamente nel 1922 (iscritto in Rubrica di Frontiera). Mancano informazioni sulla sua permanenza all'estero. Arrestato nel 1940 al rientro in Italia. Assegnato per tre anni al confino di Ventotene. Alla caduta del fascismo è trattenuto in quanto anarchico ed inviato nel campo badogliano di Renicci. Liberato dopo l'8 settembre 1943. Non si hanno notizie sulla sua attività nel secondo dopoguerra. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>85</sup>.

### *Corrado Perissino*

Nasce l'11 dicembre 1914 a Venezia da Antonio ed Elvira Flaminia. Pittore di mestiere; anarchico. Cresce in una famiglia di antifascisti: socialista il padre, comunista il fratello Alfredo, anarchico il fratello Aldo. Emigra a Nanterre-sur-Seine in Francia nel

84. Cfr. M. DE AGOSTINI, *Perelli Mario Orazio*, DBAI, vol. II, pp. 322-323; V. MANTOVANI, *op. cit.*, *ad indicem*; M. LAMPRONTI, *L'Altra Resistenza. L'Altra Opposizione (Comunisti dissidenti dal 1943 al 1951)*, Antonio Lalli editore, Poggibonsi, 1984; e ACS, CPC, busta 3854, fasc. *Perelli Mario*.

85. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 14, p. 282; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 3858, fasc. *Pergoli Campanelli Carlo*.

1930, frequenta la comunità degli esuli libertari italiani intesendo una fitta rete di contatti. Nel 1935 si stabilisce a Parigi. Nell'agosto dell'anno successivo accorre in Spagna con il fratello Aldo per arruolarsi nella Colonna Italiana. Insieme combattono sul fronte di Huesca. Aldo rimane gravemente ferito e muore all'ospedale di Apiés nell'aprile 1937. Allo scioglimento della Colonna Corrado passa alle Brigate internazionali. In dissenso con il processo di militarizzazione delle formazioni, decide di lasciare la Spagna. Alla fine dell'anno raggiunge il padre in Francia. Colpito da provvedimento di espulsione ripara in Belgio, ospite di connazionali anarchici a Bruxelles. Arrestato dalla polizia belga, è accompagnato alla frontiera francese. Trattenuto in carcere con l'accusa infondata di essere una spia rischia la fucilazione; è poi consegnato agli occupanti tedeschi e, dopo varie peripezie, estradato in Italia nel novembre 1941. Destinato al confino di Ventotene per cinque anni. Internato a Renici dopo la caduta del fascismo. Fuggito dal campo badogliano, partecipa alla Resistenza in Veneto. Nel dopoguerra riprende l'attività nel movimento anarchico, stabilendosi definitivamente in Belgio con la famiglia. In contatto con Umberto Marzocchi e con il movimento in Italia, collabora alla Internazionale delle federazioni anarchiche, partecipa a varie riunioni a livello europeo e mantiene assidui rapporti con i reduci della guerra di Spagna. Muore suicida a Bruxelles il 17 dicembre 1981<sup>86</sup>.

### *Antonio Persici*

Nasce il 13 maggio 1903 a Bazzano (Bologna) da Giuseppe e Giuseppina Barbieri. Musicista di professione, esercita anche il mestiere di muratore. Anarchico, azionista e infine socialista. Attivo antifascista, nel 1923 è denunciato (poi prosciolto) per "attentato ai poteri dello Stato". Emigra a Marsiglia l'anno seguente insieme al fratello Celso, anche lui anarchico. Iscritto in

86. Cfr. M. COGLITORE, *Perissino Corrado*, DBAI, vol. II, p. 325; G. SACCHETTI, *Senza Frontiere...* cit., p. 71; e ACS, CPC, busta 3865, fasc. *Perissino Corrado*.

“Rubrica di frontiera” (da arrestare al rimpatrio) dalle autorità italiane, espulso da quelle francesi come sovversivo, entra in clandestinità. È segnalato nel 1937-1938 come propagandista e reclutatore di volontari per la Spagna. Arrestato nel 1939 per il rifiuto di arruolarsi nella Legione Straniera, è quindi rinchiuso insieme ad altri anarchici nel campo di Vernet d’Ariège. Nel 1941 è instradato in Italia dagli occupanti tedeschi. Tradotto al carcere di Bologna per l’interrogatorio di prammatica, è quindi assegnato al confino di polizia per due anni. Soggiorna nell’isola di Ventotene. Dopo la caduta del fascismo è inviato nel campo badogliano di Renicci. Liberato dal campo rientra al suo paese natale per partecipare alla Resistenza. Aderisce al Partito d’Azione nel dopoguerra, al Psi dal 1947. Muore a Bologna l’11 febbraio 1984<sup>87</sup>.

*Gian Dante Pescò (alias Giandante X)*

Nasce il 9 agosto 1899 a Milano da Giovanni. Architetto e pittore, anarchico futurista. Nel 1921 è schedato come “Ardito del popolo”. Disegnatore di chiara fama, collabora come caricaturista politico a « L’Avanguardia », a « L’Unità » e a varie testate rivoluzionarie. Nel 1922 pubblica l’opuscolo futurista *All’universal umanità. La fede*, decalogo lirico-artistico. L’anno seguente, a causa della sua indole ribelle e libertaria, è processato (e prosciolto) per attentato ai poteri dello Stato. Si lega a rapporto d’amicizia con Luigi Longo, conosciuto in carcere. Molto attivo sulla scena artistica milanese degli anni Venti, conosce e frequenta personaggi del calibro di Carlo Carrà, Mario Sironi, Bruno Munari e Giacomo Manzù. Collabora assiduamente alle riviste futuriste « L’Antenna » e « Modernità ». Espone le sue opere alle prime biennali di arti decorative a Monza e nelle più importanti gallerie di Milano. Il suo stile di vita, comunitario e trasgressivo, è fatto oggetto di molte critiche. Nel 1929 sostiene

87. Cfr. N.S. ONOFRI, *Persici Antonio*, DBAI, vol. II, p. 330; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 3879, fasc. *Persici Antonio*.

un pubblico contraddittorio con Filippo Tommaso Marinetti. Considerato ormai un sovversivo irrecuperabile, nel 1933 si trova costretto a espatriare. Vaga tra Francia, Lussemburgo e Belgio subendo condanne ed espulsioni per la sua attività sovversiva. Nel 1936 è in Spagna dove presta la sua opera di artista presso l'Ufficio propaganda delle Brigate internazionali; vasta, all'epoca, la sua produzione di disegni, bozzetti, dipinti e sculture. Dopo la vittoria franchista ripara in Francia. È internato a Saint Cyprien, a Gurs e a Vernet d'Ariège. Tradotto in Italia nel 1942, è incarcerato a Milano. Assegnato al confino di Ustica per cinque anni. Si trova a Renicci nel periodo badogliano. Dopo l'8 settembre 1943 rientra a Milano e collabora con la Resistenza. Nel dopoguerra prosegue in maniera intensa e febbrile la sua attività artistica. E la sua fama ormai va ben oltre gli ambiti specialistici e professionali. Aligi Sassu lo celebra come « uno dei creatori dello stile Novecento ». Per Leonida Repaci « diviso in parti uguali tra anarchia e comunismo, Giandante, poeta, pittore, scultore, architetto, mimo e musicista, è più un personaggio che un uomo, più un emblema che un individuo ». Muore a Milano nel 1984. Il *Dizionario del Futurismo* gli dedica una scheda biografica<sup>88</sup>.

*Guido Polidori (alias Poeta / José Guerrero)*

Nasce il 7 dicembre 1889 a Pontedera (Pisa) da Bartolomeo e Teresa Parlanti. Operaio meccanico; anarchico. Emigra con la famiglia a Torino nel 1914 per motivi di lavoro. Dopo la guerra partecipa con i fratelli al movimento delle occupazioni delle fabbriche. Espatria in Francia nel 1930 stabilendosi ad Aix-les-Bains. Svolge un'intensa attività antifascista come dirigente locale e organizzatore della LIDU. Dopo l'attentato a Mussolini del 1931 tutta la famiglia Polidori, in particolare il

88. Cfr. D. CAMMAROTA, *Pescò Giovanni*, in *Dizionario del Futurismo*, a cura di E. Godoli, Vallecchi, Firenze, 2001, vol. K-Z, pp. 855-856; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPA cit., n. 14, p. 329; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 359; e ACS, CPC, busta 3892, fasc. *Pescò Gian Dante*.

fratello Giuseppe anch'egli anarchico, è messa sotto sorveglianza a causa dei rapporti pregressi intrattenuti con l'attentatore Michele Schirru. Trasferitosi quindi in Svizzera, dove mantiene contatti con Luigi Bertoni, svolge il ruolo di referente per gli anarchici che operano nella clandestinità in Italia, collabora anche con la rete cospirativa di Giustizia e Libertà. Rientra, dopo varie peripezie, in Francia. Nel 1936 è segnalato dalle autorità italiane quale protagonista di una violenta aggressione ai danni del console fascista di Chambéry (Savoia). Ripara in Belgio nel 1940. Arrestato al rimpatrio, è destinato al confino di Ventotene per cinque anni. Sebbene sottoscriva atto di sottomissione al fascismo, rimane relegato nell'isola. Nel periodo badoglioiano è ancora trattenuto come internato a Renicci. Dopo l'8 settembre 1943 rientra a Torino per partecipare alla Resistenza. È partigiano, con l'incarico di armaiolo, nella SAP (Squadra di Azione Patriottica) delle Ferriere FIAT (VII Brigata "Edoardo De Angeli"), formazione comandata dall'anarchico Ilio Baroni. Nel 1944, catturato dai fascisti, resiste alle torture e non rivela nessuna informazione. Rimane in carcere fino alla Liberazione. Nel dopoguerra milita nel Gruppo "Malatesta" del capoluogo piemontese, città dove muore il 10 aprile 1963<sup>89</sup>.

### *Giuglielmo Luigi Poloniato*

Nasce il 27 giugno 1903 a Crocetta del Montello (Treviso). Operaio e bracciante agricolo; socialista. Emigrato in Francia per motivi di lavoro, colpito da provvedimento di espulsione. Risulta rimpatriato in Italia nel 1930. Arrestato nel 1940 per insubordinazione, è condannato dal Tribunale militare a 18 mesi di carcere. Nel 1942 subisce un nuovo arresto per aver, in pubblico, indirizzato gravi offese al capo del governo. È assegnato al confino di Ustica per tre anni. Nel periodo badoglioiano si

89. Cfr. T. IMPERATO, *Polidori Guido*, DBAI, vol. II, p. 367; F. GIULIETTI, *Il movimento anarchico italiano nella lotta contro il fascismo 1927-1945*, Piero Lacaita Editore, Manduria-Bari-Roma, 2003, *ad indicem*; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 4062, fasc. *Polidori Guido*.

trova rinchiuso nel campo di Renicci. Non si hanno notizie successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>90</sup>.

*Francesco Luigi Prevosto*

Nasce il 19 settembre 1892 a Santhià (Vercelli) da Maurizio e Caterina Corgnati. Manovale, operaio di fonderia e verniciatore; trasferitosi a Torino, è schedato nel 1913 come anarchico, appartenente al Fascio Libertario Torinese. L'anno dopo è condannato a cinque mesi di reclusione per diffusione di stampa sovversiva e antimilitarista, per incitazione all'odio di classe e alla insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Espatria nel 1924 in Francia, espulso ripara in Lussemburgo. Iscritto in "Rubrica di frontiera" dalle autorità italiane, nel 1928 si stabilisce da clandestino a Lione. Qui svolge attività politica nel Circolo "Sacco e Vanzetti". Nel 1936 accorre in Spagna per arruolarsi nella Colonna Italiana. Combatte a Monte Pelato, Huesca e Almudévar. Nel febbraio 1937 è a Parigi per una licenza ma, mentre si accinge a tornare, è arrestato dalla gendarmeria francese al confine pirenaico. Processato e condannato per contravvenzione al provvedimento di espulsione e arruolamento nelle milizie, sconta otto mesi di carcere. A fine pena tenta di rientrare in Spagna, ma è ancora fermato. Internato a Vernet d'Ariège nel 1939. Nel 1941 è accompagnato alla frontiera di Ventimiglia, arrestato, tradotto nelle carceri di Torino e inviato al confino di Ventotene per cinque anni. Alla caduta del fascismo è trattato come internato a Renicci. Dopo l'8 settembre 1943 torna a Torino. Nel dopoguerra milita nella Federazione Anarchica Piemontese. Non si conosce la data di morte<sup>91</sup>.

90. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPIA cit., n. 15, p. 107; e ACS, CPC, busta 4070, fasc. *Poloniatto Guglielmo Luigi*.

91. Cfr. T. IMPERATO, *Prevosto Francesco Luigi*, DBAI, vol. II, pp. 379-380; e ACS, CPC, busta 4126, fasc. *Prevosto Francesco*.

*Anselmo Preziosi*

Nasce il 15 maggio 1889 a Roma da Antonio e Rosa Acconciamezza. Lavora come meccanico; è anarchico ed organizzatore sindacale. Attivo nel movimento libertario romano già negli anni Dieci. Più volte arrestato e condannato per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Disertore durante la prima guerra mondiale. Dirigente della Camera del lavoro cittadina e membro del consiglio generale, nel 1920 vi sostiene l'appoggio incondizionato della Federazione comunista anarchica del Lazio al prosieguo dell'occupazione e della gestione diretta delle fabbriche da parte delle maestranze. È schedato come pericoloso antifascista a causa dei suoi contatti epistolari con fuoriusciti a Parigi. Segretario di un "Comitato segreto" anarchico è arrestato in flagranza di reato associativo, nel corso di una riunione, nel 1926. Assegnato al confino di polizia per cinque anni. Durante la condanna soggiorna nelle isole di Lampedusa, Ustica e Ponza. A Ustica si fa notare, insieme ad una trentina di altri anarchici (fra cui Gino Bibbi e Umberto Tommasini) per la sua condotta turbolenta e provocatoria. Rientra a Roma a fine pena nel dicembre 1931. A distanza di pochi giorni dalla sua liberazione, resosi colpevole di propaganda sovversiva, è nuovamente arrestato ed inviato al confino per tre anni a Ustica. Liberato con la condizionale in occasione del decennale fascista. Allo scoppio della guerra, a causa della sua pericolosità, è inviato nell'isola di Ventotene. Alla caduta del fascismo è trattenuto nel campo badogliano di Renicci. Rientra nella capitale dopo l'8 settembre 1943. È tra i fondatori della Federazione comunista libertaria laziale. Collabora all'edizione dei primi numeri di « Umanità Nova ». Muore a Roma il 25 marzo 1945<sup>92</sup>.

92. Cfr. P. IUSO, *Preziosi Anselmo*, DBAI, vol. II, pp. 380-381; G. SACCHETTI, *Sovversivi agli atti...* cit., p. 63; e ACS, CPC, busta 4126, fasc. *Preziosi Anselmo*.

*Enrico (Henri) Puddu*

Nasce il 1 maggio 1907 a Gairo (Nuoro), da Daniele e Maria Rosa Mameli. Minatore; anarchico, poi socialista. In famiglia e tra i parenti molti sono schedati come pericolosi sovversivi (fra questi i cugini Tomaso Serra e Raffaele Puddu). Nel 1926, insieme ai fratelli Paolo e Angelo, anarchici anche loro, prende la via dell'esilio in Francia. Nel 1930 è processato insieme ad Angelo dal tribunale di Aix-en-Provence (Francia e condannato a due anni di carcere per detenzione di esplosivi e porto d'armi. Espulso nel 1931 si rifugia in Belgio presso il fratello Paolo e la madre. Nel periodo 1932-1938 risulta residente in Spagna. Durante la guerra civile svolge incarichi nel movimento anarchico spagnolo. È consigliere della CNT a Valencia. Non sembra che sia inquadrato in formazioni armate (il fratello Angelo è invece arruolato nella Columna de Hierro). Arrestato dopo i tragici fatti di Barcellona del maggio 1937, al culmine dei sanguinosi contrasti fra anarchici e comunisti, è rinchiuso nel campo di Alzira. Dopo la vittoria franchista rientra in Francia. È internato ad Argèles e a Vernet d'Ariège. Catturato dai tedeschi (in Belgio oppure in Francia), è tradotto in Italia nel 1940. In carcere a Nuoro rifiuta il rancio speciale offertogli nell'anniversario della marcia su Roma. È assegnato al confino di polizia per cinque anni e destinato a Ventotene insieme al fratello Paolo. Alla caduta del fascismo è trattenuto a Renicci. Dopo l'8 settembre 1943 torna in Sardegna. Aderisce al PSI. Fra gli anni Sessanta e Settanta partecipa all'attività del "Collettività anarchica di solidarietà" fondata dal cugino Tommaso Serra a Barrali (Cagliari). Non si conosce la data di morte (ma nella biografia di Serra, edita nel 1992, si parla di "Enrico Puddu scomparso di recente")<sup>93</sup>.

93. Cfr. C. CAVALLERI, *L'anarchico di Barrali (quasi) 100 anni di storia per l'anarchia. Biografia di Tomaso Serra, detto "Il Barba", Juan Fernandez, Pinna Joseph, Tomy Casella...*, vol. I, 1900-1931, Edizioni de s'Arkiviu-Biblioteca "T. Serra", Guasila, 1992, p. 29; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPA cit., n. 15, p. 214; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 379; e ACS, CPC, busta 4152, fasc. Puddu

*Paolo (Paolino) Puddu*

Nasce il 14 maggio 1898 a Gairo (Nuoro), da Daniele e Maria Rosa Mameli. Fratello di Enrico. Anarchico; esercita i mestieri di operaio saldatore, fabbro, gelataio, piazzista di libri. Emigrato in Francia per motivi di lavoro nei periodi 1914–1916 e 1921–1926. Rientrato in Sardegna per sposarsi, emigra di nuovo con la famiglia e i fratelli. Risiede a Le Cannet (Costa Azzurra) dove svolge le funzioni di segretario della locale sezione LIDU. Condannato dal Tribunale di Nizza per infrazione al provvedimento di espulsione (comminato per la sua attività antifascista), nel 1930 è costretto a riparare in Belgio dove, nel frattempo, si è trasferita la madre. Frequenta gli ambienti del fuoriuscitismo anarchico, in stretto contatto con il cugino Tomaso Serra, oltre che con i fratelli, con il Comitato pro Spagna di Parigi e con Mario Mantovani a Bruxelles. Si occupa, durante la guerra civile spagnola, del reperimento e invio di armi ai miliziani. Arrestato dagli occupanti tedeschi, nel 1941 viene consegnato alle autorità italiane e tradotto nelle carceri a Nuoro. Assegnato al confino di Ventotene per cinque anni insieme al fratello Enrico. Anche lui è trasferito a Renicci nel periodo badogliano. Partecipa alla Resistenza. Alla fine del 1945 si riunisce alla famiglia stabilendosi definitivamente a Gaurain–Ramecroix (Belgio). Nel dopoguerra continua a militare nel movimento anarchico occupandosi del soccorso alle vittime politiche. Muore il 1 gennaio 1977<sup>94</sup>.

*Anselmo Rambaldi (alias Scarpone)*

Nasce il 14 settembre 1892 a Molinella (Bologna) da Giuseppe e Caterina Buriani. Muratore, poi commerciante; anarchico. Partecipa all'attività libertaria e antifascista nel primo dopoguerra. Arrestato ad Aosta nel 1928 per tentativo d'espatrio clandestino;

*Enrico.*

94. Cfr. T. SERRA, *Lutti nostri: Paolino Puddu*, «Umanità Nova», 6 febbraio 1977, p. 7; S. CAROLINI, G. PIERMARIA, A. TOZZI, *Puddu Paolo*, DBAI, vol. II, p. 385; C. CAVALLERI, *op. cit.*, p. 192; e ACS, CPC, busta 4152, fasc. *Puddu Paolo*.

l'anno successivo riesce a rifugiarsi in Francia con l'aiuto della rete solidale dei compagni. Iscritto in "Rubrica di frontiera", a Parigi collabora con il periodico « Lotta Anarchica » e mantiene i contatti con l'Italia. Nel 1937 è in Spagna arruolato con le Brigate internazionali (formazione imprecisata). Rientra in Francia in seguito alla vittoria franchista. Arrestato a Brest nel 1940, è rinchiuso nel campo di Vernet d'Ariège. Catturato dai tedeschi occupanti, è consegnato alle autorità italiane e tradotto nelle carceri di Bologna. Nel gennaio 1942 è assegnato per quattro anni al confino di Ventotene. Trattenuto a Renicci come internato nel periodo badogliano. Dopo l'8 settembre 1943 torna a Molinella. Collabora con Giuseppe Massarenti e, alla Liberazione, s'impegna nella ricostruzione della locale Camera del lavoro. Nel dopoguerra milita nella FAI. Muore a Molinella il 7 giugno 1965<sup>95</sup>.

### *Amedeo Ramoni*

Nasce il 20 aprile 1874 a Roma. Verniciatore; anarchico. Pre-giudicato per reati comuni. Condannato per grida sediziose nel 1909. Nel 1915 è assegnato per quattro anni al domicilio coatto e destinato alle isole Tremiti. Al ritorno a Roma subisce nuovi arresti e denunce ed è sottoposto a stretta sorveglianza a causa dei suoi comportamenti ribelli e sovversivi. È rinchiuso in vari manicomi dal 1927 al 1937. Appena dimesso dall'ospedale psichiatrico di Volterra è subito destinato al confino di polizia per cinque anni. Soggiorna a Tursi (Matera). Nel 1938, a seguito di una nuova denuncia per grida sediziose inneggianti alla Russia, al socialismo e all'anarchia, è rispedito al manicomio di Volterra. Nel 1942 torna ad essere confinato, relegato a Ventotene. Nel periodo badogliano è trattenuto come internato a Renicci. Liberato dal campo nel settembre 1943, quasi settantenne e mal-

95. Cfr. N.S. ONOFRI, *Rambaldi Anselmo*, DBAI, vol. II, p. 408; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., pp. 384-385; e ACS, CPC, busta 4214, fasc. *Rambaldi Anselmo*.

fermo in salute, rientra a Roma. Le ultime notizie risalgono al 1946. Si ignora la data di morte<sup>96</sup>.

### *Paolo Rapetti*

Nasce il 21 settembre 1895 a Castelnuovo Bormida (Alessandria). Autista; anarchico. Emigrato in Argentina nel 1912. Espulso da quel paese come sovversivo e anarchico; tradotto in Italia nel 1936. Assegnato per tre anni al confino di polizia per attività antifascista svolta all'estero. Soggiorna nelle isole di Ponza e Ustica. Liberato nel 1939. Confinato successivamente a Ventotene. Dopo la caduta del fascismo è inviato a Renicci. Non si hanno ulteriori notizie. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>97</sup>.

### *Bernardo Enrico Repetti (o Rapetti)*

Nasce il 20 agosto 1873 ad Alessandria. Residente a Lerma nel Monferrato. Anarchico, attivo fin dalla giovane età, schedato come sovversivo dal 1899. Più volte arrestato; recluso in vari manicomi. Nel 1936, in quanto antifascista pericoloso per gli ordinamenti dello Stato, è assegnato al confino di polizia per cinque anni. Soggiorna nelle isole Tremiti, a Ventotene ed a Ustica. Nel periodo badogliano è trattenuto come internato a Renicci. Ormai settantenne, nel settembre 1943, è liberato dal campo. Torna in Piemonte per partecipare alla Resistenza e rimane ferito. Gravemente ammalato passa gli ultimi anni della sua vita da degente in ospedale. Muore ad Alessandria nel 1956<sup>98</sup>.

96. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPIA cit., n. 15, p. 305; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 4218, fasc. *Ramoni Amedeo*.

97. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPIA cit., n. 15, p. 317; F. GARGIULO, *op. cit.*, p. 273; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 4228, fasc. *Rapetti Paolo*.

98. Cfr. *Lutti nostri*, «Umanità Nova», 5 febbraio 1956, p. 4; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPIA cit., n. 15, p. 381; e ACS, CPC, busta

### Giuseppe Riva

Nasce il 4 maggio 1915 a Isola Comacina (Como) da Francesco e Giulia Civetta. Cameriere; schedato come anarchico. Espatria nel 1937. Segnalato l'anno seguente come reduce combattente della Spagna, arruolato in formazioni imprecisate. Arrestato nel febbraio 1940 mentre tenta di rientrare in Italia. Assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Trattenuto come internato durante il periodo badogliano. Liberato dal campo. Non si hanno notizie successive al 1943<sup>99</sup>.

### Pasquale Rusconi

Nasce il 10 marzo 1888 a Melegnano (Milano). Operaio e meccanico; anarchico. Emigra in Belgio nel 1922. Iscritto in "Rubrica di frontiera" per attività antifascista svolta all'estero. A Bruxelles frequenta gli anarchici Hem Day, Marcello Bianconi e Mario Mantovani. Catturato dai tedeschi occupanti nel 1940 e consegnato alle autorità italiane. Tradotto nelle carceri di San Vittore a Milano, è assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Alla caduta del fascismo è internato nel campo badogliano di Renicci. Fugge dal campo dopo l'8 settembre 1943. Nel dopoguerra si stabilisce definitivamente in Belgio e continua a militare nel movimento anarchico. Muore a Bruxelles nel 1950<sup>100</sup>.

4283, fasc. *Repetti Bernardo Enrico*.

99. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPPIA cit., n. 15, p. 451; AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 394; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 4345, fasc. *Riva Giuseppe*.

100. Cfr. *Lutti nostri*, «Umanità Nova», 15 ottobre 1950, p. 4; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPPIA cit., n. 16, p. 162; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 4494, fasc. *Rusconi Pasquale*.

*Angelo Russ*

Nasce il 20 maggio 1897 a Trieste. Bracciante, schedato come “antifascista”. Arrestato nel settembre 1942 per aver pubblicamente cantato una versione “sovversiva” di *Lili Marleen*, contenente offese al regime. Assegnato al confino di Ustica per due anni. Internato a Renicci nel periodo badogliano. Mancano notizie successive al 1943. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>101</sup>.

*Silvio Sardi (alias Raffaele Chiatelli / Raffaello Ciantelli)*

Nasce il 24 settembre 1901 a Castellina in Chianti (Siena) da ignoti. Abbandonato alla nascita nel Brefotrofito di Siena, da bambino è affidato alle cure di alcune persone nel borgo senese di Trequanda. All'età di dieci anni è accolto presso una famiglia di Cavriglia nella zona mineraria valdarnese. Ancora adolescente inizia a lavorare come minatore e, trasferitosi successivamente nella vicina San Giovanni Valdarno, aderisce alle organizzazioni anarchiche e sindacaliste locali dirette da Osvaldo Bianchi e Attilio Sassi. Operaio, esercita in seguito anche i mestieri di bracciante, pittore e tappezziere. Presta servizio militare per un anno nel Genio. Nel marzo 1921 partecipa all'insurrezione antifascista del Valdarno. Accusato di essere l'artefice del gruppo, depositario di bombe e tubi di gelatina, è processato e condannato a quattro anni e sette mesi di reclusione. Schedato come “Ardito del Popolo” si rende irreperibile. Entra da clandestino in Francia nel novembre 1922. La prima tappa è a Marsiglia, dove ritrova un nutrito gruppo di anarchici valdarnesi coimputati per i fatti del '21 (Alfredo, Aldo e Gennaro Tinacci, Nello Monsecchi. . .). Poi risiede in varie località dell'Île-de-France, a Parigi e in Bretagna, convivendo con la sua compagna Olida Boyard. Nonostante sia costretto

101. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 16, p. 164; e ACS, CPC, busta 4496, fasc. *Russ Angelo*.

ad assumere una falsa identità e a vivere di lavori occasionali, prosegue l'attività antifascista e frequenta i connazionali esiliati. Scoperto ed espulso nel 1932, è iscritto in "Rubrica di frontiera" dalle autorità italiane, sospettato come possibile organizzatore di attentati contro personalità del regime fascista. Nel 1934, dopo varie peripezie, è ancora diffidato dalla polizia francese per violazione del provvedimento di espulsione e quindi accompagnato alla frontiera del Belgio. Si stabilisce ad Anversa nelle Fiandre. Nel 1936 accorre in Spagna per arruolarsi nella Colonna Italiana e, successivamente, nella XII Brigata Internazionale combattendo sui fronti di Aragona e Caspe. Nel frattempo sembra che effettui brevi soggiorni in Francia. Rientra a Parigi, ferito, nel settembre 1938. L'anno successivo è ancora in Belgio; poi, fermato in territorio francese, è internato nel campo di Rieucros nella zona pirenaica, da cui evade. Si arruola nella Legione Straniera e nella Legione garibaldina (formata da italiani) Arrestato nel 1940, è internato a Vernet d'Ariège dove è considerato il capo degli anarchici italiani reclusi nel campo. Sebbene rifiuti il rimpatrio, asserendo di considerarsi cittadino francese e che la sua famiglia e i suoi figli sono francesi, nel 1941 è consegnato alle autorità italiane e tradotto nelle carceri di Siena per l'interrogatorio. È assegnato al confino di polizia per cinque anni e inviato nell'isola di Ventotene. Alla caduta del fascismo è trattenuto, in quanto anarchico, come internato nel campo badogliano di Renicci. Dopo l'8 settembre 1943 cerca probabilmente di uscire dall'Italia. Arrestato dai tedeschi in località imprecisata, è deportato nel 1944 in un campo di concentramento a Kiel in Germania. Qui resta recluso fino alla fine della guerra. Liberato nell'aprile 1945, è probabile che abbia deciso di non rientrare in Italia. Non si hanno informazioni sul periodo del secondo dopoguerra, né sulle attività svolte. Si ignorano luogo e data di morte<sup>102</sup>.

102. Cfr. I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, CD allegato: *Le biografie*, pp. 417-418; G. SACCHETTI, *Sovversivi e squadristi... cit., ad indicem*; e ACS, CPC, busta 4607, fasc. *Sardi Silvio*.

*Antonio Beniamino Scroglieri (alias Tunin)*

Nasce il 23 gennaio 1903 a Carrara da Andrea e Domenica Nerucci. Lizzatore, cavatore e manovale, cresce in una famiglia di tradizioni anarchiche (il padre è uno dei condannati per i moti della Lunigiana del 1894). Segretario della Lega lizzatori. Attivo nel movimento sovversivo e libertario, tra il 1921 e il 1925 subisce condanne per due anni di carcere per detenzione di armi ed esplosivi. È sottoposto a vigilanza e a provvedimento di ammonizione. Arrestato per presunta correttezza nell'attentato Lucetti è poi assolto dal Tribunale Speciale. Segnalato quale "nemico acerrimo del fascismo", è intercettato durante un tentativo di espatrio clandestino e condannato dal tribunale penale di Cuneo ad altri tre mesi di prigione. Nel 1933 riesce finalmente ad attuare il suo piano di espatrio in Francia sfuggendo a nuovo mandato di cattura. Giunto a Brignoles aderisce alla LIDU, ma ne viene subito espulso per motivi non chiari. Vive in precarie condizioni economiche; vaga senza meta tra Marsiglia, Nizza, Tolone e la Corsica. Nel 1935, desiderando tornare a Carrara, inoltra tramite Consolato domanda di grazia alle autorità fasciste. L'istanza è però respinta. L'anno successivo è a Barcellona per arruolarsi nella Colonna Italiana. Partecipa alle battaglie di Monte Pelato, Tardienta e Almudévar. Rientra in Francia dopo i fatti del maggio 1937. Qui è raggiunto dalla moglie e dai figli. Nel 1939 è arrestato dalla gendarmeria; internato a Vernet d'Ariège insieme ai carrarini Onofrio Lodovici e Romualdo Del Papa. Chiede invano l'autorizzazione per emigrare con la famiglia in Messico. È invece consegnato alle autorità italiane nell'agosto 1941. Tradotto prima nelle carceri di Massa è quindi recluso nel penitenziario di Parma per scontare condanne pendenti per 17 mesi. Scarcerato nel novembre 1942 è destinato al confino di Ventotene. Trattenuto a Renicci in epoca badogliana. Dopo l'8 settembre 1943 rientra a Carrara per partecipare alla Resistenza. Muore il 19 settembre 1970<sup>103</sup>.

103. Cfr. F. BUCCI, M. LENZERINI, G. PIERMARIA, *Scroglieri Antonio*, DBAI, vol. II, pp. 531-532; I. CANSELLA, F. CECCHETTI (a cura di), *op. cit.*, cd allegato: *Le biografie*, p. 422; e

*Umberto Seidenari*

Nasce il 10 marzo 1884 a Saliceto Panaro (Modena) da Giuseppe e Iginia Grappi. La famiglia si trasferisce ben presto in Liguria: a Oneglia e successivamente a Genova. Esercita i mestieri di artigiano cappellaio e poi quello di marittimo. È anarchico e sindacalista rivoluzionario. Nel 1912 si imbarca in un piroscifo come cambusiere e naviga soprattutto tra Francia e Inghilterra. Attivista nella sezione genovese della Federazione lavoratori del mare, frequenta gli ambienti anarchici della città ed in particolare Emilio Grassini, Adelmo Sardini ed Elio Caviglia. Più volte denunciato per incitamento all'odio di classe, per associazione a delinquere e per organizzazione di attentati terroristici (ma è sempre scagionato o assolto per insufficienza di prove). Soggetto ad assidua sorveglianza, nel 1926 è assegnato per cinque anni al confino delle Lipari a causa della sua attività cospirativa anarchica e per aver partecipato ai comitati pro vittime politiche. Arrestato nel 1931 per infrazione agli obblighi del confino, è scarcerato dopo pochi giorni. Rientrato a Genova riprende contatto con i compagni. Ammonito per attività antifascista, arrestato per disfattismo politico, nel gennaio 1941 è di nuovo inviato al confino di polizia per due anni. Soggiorna a Ventotene fino alla caduta del fascismo. Trattenuto come internato a Renicci nel periodo badogliano. Dopo l'8 settembre 1943 torna a Genova. Nel dopoguerra milita nella Federazione comunista libertaria ligure e nei Gruppi Anarchici di Genova Centro. Si ignora la data di morte<sup>104</sup>.

ACS, CPC, busta 4718, fasc. *Scroglieri Antonio Beniamino*.

104. Cfr. G. BARROERO, *Seidenari Umberto*, DBAI, vol. II, p. 538; e ACS, CPC, busta 4734, fasc. *Seidenari Umberto*.

*Tom(m)aso Paolo Antonio Serra (alias Barba / Juan Fernandez / Joseph Pinna / Tomy Casella)*

Nasce il 23 marzo 1900 a Lanusei (Nuoro) da Silverio e Paola Mameli. Anarchico. Secondo di sette figli, il padre è ferroviere e la mamma bottegaia. Una malformazione congenita sul viso lo affliggerà per tutta la vita. Nella sua vita svolge innumerevoli mestieri: boscaiolo, manovale, operaio metallurgico, carpentiere, minatore e attore di teatro. Emigra in Francia nel 1916 per motivi di lavoro. Rientra in Italia dopo due anni per passare la visita per il servizio militare; riformato, espatria di nuovo. Nel 1919-1920 è in Svizzera dove conosce e frequenta, presso la redazione de « Il Risveglio », Luigi Bertoni che, ben presto, diventa il suo principale punto di riferimento. In seguito si stabilisce in Francia: prima a Longwy nella Lorena, poi a Le Cannet in Costa Azzurra. In questo periodo subisce, incolpevole, una carcerazione di due mesi con l'accusa di rissa e violenza privata. Insieme al cugino Paolino Puddu mantiene contatti assidui con Raffaele Schiavina e Paolo Schicchi. Si occupa del Comitato pro vittime politiche, aderisce alla LIDU e partecipa alle varie manifestazioni per Sacco e Vanzetti. Sostiene e diffonde la stampa anarchica italiana edita a Parigi come « La Diana » e « Il Monito ». Nel 1927 è arrestato per affissione di manifesti sovversivi e per detenzione illegale di pistola. Espulso dalla Francia come sospetto terrorista, ripara in Lussemburgo. L'anno seguente è costretto a rifugiarsi in Belgio. Qui svolge un'intensa attività antifascista insieme a Puddu, Lorenzo Gamba e Angelo Sbardellotto. Secondo le fonti di polizia farebbe anche parte di un gruppo di anarchici denominato "Gli Espropriatori" insieme a Carlo Girolimetti ed Enrico Zambonini. Nel 1929-1934 vaga tra Francia, Svizzera (ospite del *Foyer des réfugiés politiques antifascistes*) e Germania; più volte fermato ed espulso, inseguito da varie denunce e mandati di cattura. Nel 1936 è in Spagna per arruolarsi nella Colonna Italiana. Combatte nelle battaglie di Monte Pelato, Huesca e Almudévar; è inizialmente inquadrato nella batteria comandata da Libero Battistelli e poi nella "Mi-

chele Schirru”. Coadiuvava Giuseppe Bifolchi nelle funzioni di comando ma assolve anche agli incarichi di furiere, cuciniere e portafiniti. Politicamente sostiene nella Colonna posizioni di fattiva collaborazione tra le componenti libertaria e giellista. Pubblica corrispondenze sui fatti d’arme a cui partecipa in « Guerra di Classe » di Barcellona e su « Il Risveglio » di Ginevra. Denuncia in modo aperto il ruolo reazionario svolto dai comunisti staliniani durante i fatti del maggio 1937 e le loro responsabilità nell’assassinio di Berneri e Barbieri. Arrestato, è rinchiuso in una “prigione segreta comunista”, poi nel *Carcel Modelo* barcellonese. Nell’agosto del medesimo anno è accompagnato alla frontiera francese. Ammalato, in questo periodo subisce un’operazione chirurgica. Dopo un tentativo fallito di rifugiarsi in Belgio, nel 1939 è arrestato a Lille e rinchiuso nel campo di Rieucros in zona pirenaica. L’anno dopo si trova relegato a Vernet d’Ariège insieme a molti altri reduci dalla Spagna. Consegnato alle autorità italiane nel dicembre 1941, è subito tradotto nelle carceri di Nuoro. Assegnato al confino di polizia per cinque anni come miliziano rosso e per attività antifascista svolta all’estero, è destinato all’isola di Ventotene. Trattenuto come internato a Renicci in epoca badogliana. Dopo l’8 settembre 1943 fugge verso Roma e qui, messi in contatto con il conterraneo Emilio Lussu, partecipa alla Resistenza — compiendo varie azioni di guerriglia e sabotaggio — inquadrato in una formazione di Giustizia e Libertà. Torna in Sardegna nel 1947. Svolge un’intensa attività nel movimento libertario. Nel 1962 fonda a Barrali (Cagliari) la “Collettività anarchica di solidarietà” (poi *Arkiviu-Biblioteka “Tomaso Serra”*). Partecipa a congressi e convegni nazionali della FAI fino agli anni Ottanta. Muore a Barrali l’8 ottobre 1985<sup>105</sup>.

105. Cfr. C. CAVALLERI, *op. cit.*; G. CIAO POINTER, C. GREGORI, R. QUIRICONI, *Serra Tommaso*, DBAI, vol. II, pp. 546–547; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 430; e ACS, CPC, busta 4767, fasc. *Serra Tommaso*.

*Aggio Simoncini*

Nasce a Gavorrano (Grosseto) l'11 febbraio 1897. Giardiniere e erbivendolo; anarchico. Presente fin da giovane alle iniziative sociali, sindacali e politiche della zona mineraria. Nel settembre 1921 è arrestato per la sua partecipazione agli scontri armati con i fascisti del paese di Scarlino. Denunciato per correatà in mancato omicidio insieme all'anarchico Angiolino Bartolommei. Nel 1923, posto in libertà provvisoria, fugge in Francia e raggiunge il fratello Pasquale già esiliato l'anno precedente. Iscritto in "Rubrica di frontiera", da arrestare al rimpatrio, per attività antifascista svolta all'estero. Nel dicembre 1940, al rientro in Italia, è fermato e assegnato al confino di polizia per tre anni. Soggiorna a Ventotene e, alla caduta del fascismo, è trattenuto come internato nel campo badogliano di Renicci. Non si hanno notizie successive al 1943. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>106</sup>.

*Pasquale Simoncini*

Nasce a Gavorrano (Grosseto) il 15 settembre 1892, fratello di Aggio. Bracciante; anarchico. Attivo antifascista; espatria in Francia nel 1922. Sottoposto a sorveglianza dalle autorità italiane, anche lui iscritto in "Rubrica di frontiera". Nel 1940 è internato a Vernet d'Ariège. Estradato in Italia nel maggio dell'anno seguente. Assegnato al confino di Ventotene per tre anni. Inviato con il fratello a Renicci dopo la caduta del fascismo. Mancano informazioni posteriori al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>107</sup>.

106. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 17, p. 145; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 4818, fasc. *Simoncini Aggio*.

107. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 17, p. 146; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 4820, fasc. *Simoncini Pasquale*.

### Giuseppe Spadi

Nasce il 28 marzo 1883 a Forlì. Pittore, residente a Roma. Schedato come anarchico fin dal 1909 per la sua partecipazione a varie manifestazioni. Sorvegliato politico sotto il regime fascista. Nel 1931 è arrestato per propaganda antinazionale. Assegnato al confino di polizia per quattro anni. Soggiorna nelle isole di Lipari, Ventotene e Ponza. Di nuovo arrestato nel 1936 come antifascista recidivo e destinato per altri quattro anni a Ventotene. A fine pena è trattenuto come internato a causa della sua pericolosità. Nel periodo badoglioiano si trova nel campo di Renicci. Rientra probabilmente a Roma dopo l'8 settembre 1943. Nel secondo dopoguerra continua la sua militanza nel movimento anarchico. Muore nel 1958<sup>108</sup>.

### Emilio Strafelini (alias Jean Linder / Julien Clot)

Nasce il 3 febbraio 1897 a Rovereto (Trento) da Felino e Rosina Genoveffa Perli. Esercita i mestieri di carpentiere, verniciatore, operaio e impiegato. Socialista / anarchico, organizzatore sindacale. Disertore nella prima guerra mondiale. Aderisce al PSI nel 1919 e, nel medesimo periodo, è membro del direttivo della Camera del lavoro a Rovereto. Svolge un'intensa attività antifascista. Nel 1924 emigra temporaneamente in Francia occupandosi in una fabbrica d'alluminio a Les Abrets (Rodano-Alpi). Nel frattempo aderisce all'USI e si avvicina alle organizzazioni anarchiche dell'esilio. Rientra in Italia dopo pochi mesi stabilendosi prima a Genova e poi a Roma. Nella capitale stringe rapporti con Errico Malatesta, Elena Melli ed Eugenio Aiati; si occupa della raccolta di fondi per le vittime politiche. Nel 1927 è arrestato (e trattenuto in stato di fermo per pochi giorni) come sospetto organizzatore — insieme a Giuseppe

108. Cfr. *Lutti nostri: Giuseppe Spadi* «Umanità Nova», 12 gennaio 1958, p. 4; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPA cit., n. 17, p. 251; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 4889, fasc. *Spadi Giuseppe*.

Fortunato Gallo, Primo Pellegrini e Ferdinando Puzzoli — di un imminente attentato a Mussolini. L'anno successivo, a seguito di perquisizione, è trovato in possesso di materiali di propaganda sovversiva e di corrispondenze fra Malatesta e Bertoni di Ginevra. Dopo sei mesi di carcere a Regina Coeli, è assegnato per cinque anni al confino delle Lipari. Prosciolto in occasione del decennale fascista, nel 1933 espatria clandestinamente stabilendosi prima a Innsbruck in Austria e quindi a Parigi. Nella capitale francese ritrova ex compagni di confino come Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Alberto Cianca. Assolve importanti incarichi nella LIDU. Tenuto sotto stretto controllo dagli informatori fascisti, svolge un intenso lavoro cospirativo sia in ambito antifascista, sia nelle organizzazioni internazionali del sindacalismo anarchico. Nel 1935 è a Marsiglia dove collabora nel Comitato anarchico cittadino con Celso Persici e Dario Castellani. Nel 1936 accorre in Spagna. Si aggrega alla Colonna "Ascaso" della CNT (ma non partecipa alla Sezione Italiana perché non ha buoni rapporti personali con Rosselli e Berneri). Combatte a Huesca ed è eletto comandante dai comilitoni spagnoli. Divenuto personaggio di spicco, al fronte riceve le visite di Emma Goldmann e Hans Kaminski. Assume l'incarico di istruttore militare del "Battaglione della morte" catalano composto da 500 uomini. Nei primi mesi del 1937 passa ad attività civili impiegandosi in una fabbrica di scarpe collettivizzata vicino a Barcellona. Coinvolto negli scontri armati del maggio, ripara in Francia. Nel 1939-1940, dopo un periodo di internamento nei campi di Argelès-sur-Mer e Gurs, è incorporato nella *Compagnie de travailleurs étrangers*. Scappa in Belgio durante un bombardamento tedesco e decide di rimpatriare. Arrestato alla frontiera del Brennero, è tradotto nelle carceri di Trento e interrogato. Assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Trattenuto come internato a Renicci nel periodo badogliano. Dopo l'8 settembre 1943 torna in Trentino e collabora con la Resistenza. Nel dopoguerra, trasferitosi a Milano, rientra nei ranghi del PSI (è amministratore della federazione milanese del partito fino al 1955). Nel capoluogo lombardo ri-

copre anche la carica di segretario provinciale del Sindacato chimici della CGIL. Muore a Fai della Paganella (Trento) il 4 dicembre 1964<sup>109</sup>.

### *Lodovico Strukelj*

Nasce il 12 agosto 1906 a Šentrupert (Austria–Ungheria, ora Slovenia). Contadino, schedato come “antifascista” durante l’occupazione italiana. Arrestato nel settembre 1941, insieme al fratello Corrado comunista, per attività antinazionale e sovversiva. Condannato dal Tribunale militare di guerra a un anno e mezzo di reclusione. Liberato nella ricorrenza del ventennale fascista, è trattenuto come internato e inviato nell’isola di Ustica. Nel periodo badogliano si trova recluso a Renicci. Non si hanno informazioni successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>110</sup>.

### *Libertario Tassi*

Nasce il 5 aprile 1904 a Sassoferrato (Ancona) da Ciro e Cleofe Amori. Meccanico; anarchico. Autodidatta, politicamente si forma leggendo testi di Kropotkin. Attivo antifascista, nel 1923 espatria in Francia e poi nel Lussemburgo stabilendosi a Dudelange. Colpito da provvedimento di espulsione come sospetto attentatore, rimane ugualmente nascosto nel Granducato continuando a militare nel gruppo anarchico italiano della cittadina lussemburghese. Revocato il provvedimento esce dalla clandestinità. Nel frattempo si sposa ed ha due figlie. Nel 1935 è iscritto nel “Bollettino delle ricerche” dalle autorità italiane in quanto anarchico pericoloso. È in Spagna nel 1936 con Randolfo Pacciardi arruolato nel Battaglione “Garibaldi”, combatte sul

109. Cfr. I. DI BENEDETTO, C. VENZA, *Strafelini Emilio*, DBAI, vol. II, pp. 582–584; G. SACCHETTI, *Sovversivi agli atti...* cit., pp. 121, 123; e ACS, CPC, busta 4966, fasc. *Strafelini Emilio*.

110. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell’ANPPA cit., n. 17, p. 357; e ACS, CPC, busta 4976, fasc. *Strukelj Lodovico*.

fronte di Madrid; poi assegnato al comando della Brigata con la qualifica di telefonista. Nominato delegato politico della 2.a compagnia del 2° battaglione, dopo i sanguinosi fatti barcellonesi del maggio 1937, esce dalla Spagna e rientra in Lussemburgo riunendosi alla famiglia. Arrestato nel 1941 dagli occupanti tedeschi è estradato in Italia. Tradotto alle carceri di Ancona e interrogato, gli vengono inflitti tre anni di confino destinazione Ventotene. Nell'isola lavora nella bottega di ciabattino dei fratelli Girolimetti insieme al conterraneo Nubola. Nel luglio 1943, trovato in possesso di materiale di propaganda antifascista, è arrestato e condotto nelle prigioni di Santa Maria Capua Vetere. Scarcerato dopo pochi giorni, sebbene versi in precarie condizioni di salute, è avviato al campo d'internamento badogliano di Renicci. Non si hanno notizie sull'attività condotta nel dopoguerra. Muore a Roma il 21 aprile 1966<sup>III</sup>.

### *Umberto Tommasini*

Nasce il 9 marzo 1896 a Trieste da Angelo e Bernardina Tommasini. Fabbro; anarchico. Ancora ragazzo partecipa alle manifestazioni internazionali di protesta, nel 1909, per la fucilazione in Spagna di Francisco Ferrer. Insieme ai fratelli e al babbo frequenta gli ambienti socialisti triestini. Mitragliere dell'esercito italiano durante la prima guerra mondiale; fatto prigioniero dopo la ritirata di Caporetto, è internato nel campo austriaco di Mauthausen. Una volta congedato, nel 1919, lascia il PSI per aderire all'anarchismo insieme al fratello Vittorio. Svolge con impegno attività politica e sindacale. Nel 1921, mentre si trova al lavoro nella sua officina, rimane gravemente ferito per un'aggressione fascista. Nel 1925 partecipa al convegno della Unione Anarchica Italiana a Milano. Nell'occasione conosce Camillo Berneri e Gino Bibbi, con i quali inizierà un lungo

III. Cfr. R. LUCIOLI, *Tassi Libertario*, DBAI, vol. II, pp. 603-604; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 452; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 5043, fasc. *Tassi Libertario*.

sodalizio militante. L'anno successivo "partecipa indirettamente" (come scrive il suo biografo Claudio Venza) all' attentato di Gino Lucetti a Mussolini. A seguito delle leggi eccezionali gli sono comminati, in quanto sovversivo, cinque anni di confino che sconta nelle isole di Ustica e Ponza. Tornato a Trieste nel 1932, decide di espatriare clandestinamente raggiungendo Parigi via Austria-Svizzera. Collabora con Berneri occupandosi sia del soccorso alle vittime politiche sia di studiare possibili azioni antifasciste in Italia. Convive con la triestina Anna Renner da cui ha un figlio (Renato). Nel 1935 partecipa, a Sartrouville, al convegno d'intesa degli anarchici esiliati. Nell'agosto dell'anno seguente è a Barcellona per arruolarsi nella Colonna Italiana. Facendo tesoro della sua esperienza di ex combattente della prima guerra mondiale assolve la funzione di responsabile del reparto mitragliatrici. Combatte a Monte Pelato e Huesca. Nel febbraio 1937 fa parte di un commando, composto da anarchici e repubblicani italiani, che opera in una missione speciale per l'affondamento di unità navali franchiste. Arrestato dai governativi, è recluso a Valencia in una prigione controllata dagli stalinisti. Rilasciato nell'aprile, abbandona la Spagna dopo l'assassinio di Berneri. In questo periodo è ancora implicato in un progetto di attentato a Mussolini. Con lo scoppio della guerra è internato a Vernet d'Ariège. Estradato in Italia, è assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Durante la sua permanenza nell'isola, dove fa il cuoco alla mensa degli anarchici, ha un diverbio con Giuseppe Di Vittorio al quale rimprovera di aver calunniato pubblicamente Berneri. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato nel campo badogliano di Renicci. Evade dopo l'8 settembre 1943. Si trattiene per un certo periodo presso parenti sfollati nelle zone dell'Appennino emiliano. Rientrato a Trieste fonda il gruppo "Germinal" che edita l'omonimo giornale. È in prima linea nella battaglia contro i nazionalismi e nella denuncia dello stalinismo. Incarcerato dal governo militare alleato per affissione abusiva di manifesti. Partecipa al congresso di fondazione della FAI nel 1945 a Carrara. È direttore responsabile di « Umanità Nova » dal 1971 al 1979, e in

tale veste subisce anche una condanna. Nel 1970 fronteggia da solo un assalto di giovani fascisti alla sede del gruppo. Svolge un'intensa attività antimilitarista e diventa un punto di riferimento per la generazione dei libertari del Sessantotto. Muore a Vivaro (Pordenone) il 22 agosto 1980. La sua vita avventurosa e le sue memorie sono raccolte in un libro<sup>112</sup>.

### *Leone Tralci*

Nasce il 28 giugno 1901 a Roncade (Treviso). Residente a Verona. Anarchico e sindacalista; aggiustatore meccanico, licenziato politico delle Ferrovie. Emigra in Francia nel 1931. Iscritto in "Rubrica di frontiera" per attività antifascista svolta all'estero. Nel 1935 si trasferisce a Barcellona dove è incarcerato per la sua partecipazione ad associazioni libertarie e sovversive. Liberato nel luglio 1936 si arruola nella Colonna "Durruti". Rientra in Francia l'anno successivo. Internato a Vernet d'Ariège nel 1939, è tradotto in Italia nel luglio 1940. Dopo un periodo di reclusione nelle carceri di Treviso è assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Con la caduta del fascismo è inviato nel campo di Renicci. Liberato dopo l'8 settembre 1943. Mancano notizie sulla sua attività nel secondo dopoguerra. Muore il 15 novembre 1970<sup>113</sup>.

### *Nicola Turcinovich (Turcino)*

Nasce il 21 agosto 1911 a Rovigno d'Istria (Pola, Austria-Ungheria ora Croazia) da Giuseppe e Maddalena Malusà. Marittimo, esercita anche i mestieri di operaio, verniciatore e muratore. Anarchico. Nel 1927, imbarcato su un piroscafo transatlantico che fa rotta in Argentina, diserta e si stabilisce

112. Cfr. C. VENZA (a cura di), *Umberto Tommasini. L'anarchico triestino*, cit.

113. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell' ANPPA cit., n. 18, p. 222; INSMLI, fondo AICVAS, pratiche personali, busta 53, fasc. 201; e ACS, CPC, busta 5192, fasc. *Tralci Leone*.

a Buenos Aires. Qui si unisce alla numerosa colonia di emigrati istriani e milita nell'organizzazione anarcosindacalista FORA (Federación obrera regional argentina). Con l'avvento della dittatura nel paese sudamericano si trova costretto, nel 1930, a rientrare in Europa. Nel frattempo è stato giudicato in contumacia dal tribunale di Pola e condannato a sei mesi di carcere per diserzione marittima. Sbarcato clandestinamente ad Anversa, soggiorna per un certo periodo a Parigi per trasferirsi infine, a seguito dell'espulsione dalla Francia, in Spagna. Attivo militante della CNT, nel 1931 a Barcellona partecipa alla difesa armata del Sindacato edili assaltato dalla polizia. Arrestato e incarcerato insieme ad altri anarchici italiani (Giovanni Bidoli, Luigi Sofrà, Egidio Bernardini, Pietro Bruzzi, Bruno Toccafondi), è liberato nel 1933 grazie ad una intensa campagna condotta dalla stessa CNT. Espulso dalla Spagna, si reca in Belgio salvo poi tornare dopo poco tempo a Barcellona. Subisce ancora arresti ed espulsioni per "attentato alla forza pubblica"; soggiorna per un breve periodo in Portogallo. Iscritto in "Rubrica di frontiera" dalle autorità italiane come pericoloso antifascista. Allo scoppio della guerra civile spagnola si arruola nella Colonna Italiana. Combatte sul fronte d'Aragona, a Monte Pelato e Huesca. Dopo gli scontri sanguinosi tra anarchici e comunisti del maggio 1937 cessa l'attività militare ed entra a lavorare in una collettività agricola libertaria vicino a Valencia. Caduta Valencia si nasconde a Madrid, dove rimane da clandestino fino al marzo 1941. Scoperto, è arrestato ed estradato in Italia. Tradotto nelle carceri di Pola, è assegnato per cinque anni al confino di Ventotene. Con l'avvento di Badoglio è trattenuto come internato e inviato a Renicci. Con l'armistizio rientra fortunatamente in Istria e si unisce alle formazioni combattenti antifasciste slave. Dopo aver subito minacce dai partigiani di Tito, decide di trasferirsi a Genova mentre sfugge ad un rastrellamento tedesco. Lavora come operaio all'Ansaldo ed è rappresentante comunista libertario nel CLN aziendale. Diventa comandante delle brigate anarchiche cittadine "Malatesta" e "Pisacane".

Dopo la liberazione milita nella FAI assumendo importanti incarichi a livello nazionale. Muore a Genova il 30 dicembre 1971<sup>114</sup>.

### *Lorenzo Vanni*

Nasce il 19 luglio 1892 a Misano (Forlì). Marmista, residente a Roma. Schedato come “antifascista”. Arrestato nel 1941 per aver pronunciato in pubblico imprecazioni contro la guerra e per aver rivolto gravi offese all’indirizzo del re e del capo del governo. Destinato al confino di Ustica per tre anni. Internato nel campo di Renicci nel periodo badogliano. Qui è segnalato dal comandante fra gli elementi più turbolenti del campo (con Vincenzo Gigante, Mario Chiappello, Michele Racki, Carlo Castagna e Francesco Balestrieri) e per questo sottoposto a “cure” psichiatriche. Mancano informazioni successive al 1943<sup>115</sup>.

### *Antonio Vari*

Nasce l’8 febbraio 1899 a Olevano (Roma). Muratore, residente nella capitale; schedato come “comunista”, ma anarchico. È sottoscrittore / diffusore di « Pensiero e volontà », rivista quindicinale di studi sociali diretta da Errico Malatesta e pubblicata a Roma nel 1924–1926. Il fratello Giuseppe vive da clandestino in Francia ed è in contatto con Camillo Berneri. Per ragioni legate a questo motivo, nel 1937 è arrestato con l’accusa di aver mantenuto corrispondenza con Soccorso Rosso di Parigi. Assegnato al confino di polizia per cinque anni, soggiorna prima nelle isole Tremiti e successivamente a Ventotene, dove svolge mansioni di cuoco alla mensa di Giustizia e Libertà. Ernesto Rossi — nella sua prefazione al volume di Armando Borghi, *Mussolini in*

114. Cfr. G. BARROERO, C. VENZA, *Turcinovich (Turcino) Nicola*, DBAI, vol. II, pp. 633–634; AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 470; e ACS, CPC, busta 5246, fasc. *Turcino Nicola*.

115. Cfr. ACS, CPC, busta 5315, fasc. *Vanni Lorenzo*; e *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell’ANPPIA cit., n. 18, p. 373.

*camicia*, ES1 1961 — lo ricorda come quell'anarchico « che fu tre volte arrestato al confino e scontò due anni di prigionia piuttosto che salutare romanamente ». Aderisce al “manifesto di Ventotene” avvicinandosi al movimento federalista di Altiero Spinelli. Alla caduta del fascismo è inviato al campo d'internamento badogliano di Renicci. Liberato nel settembre 1943, raggiunge fortunatamente Roma. Non si hanno notizie successive. Si ignorano luogo e data di morte<sup>116</sup>.

### *Enrico Germinale Velo*

Nasce il 2 novembre 1908 a San Gallo (Svizzera) da Luigi. Residente a Motta di Livenza (Treviso). Esercita i mestieri di fabbro e meccanico. Schedato come anarchico. Emigra in Francia nel 1930, iscritto in “Rubrica di frontiera” quale aderente a Giustizia e Libertà. Da Chambéry (Savoia), dove risiede, si occupa insieme a Ciro Beltrandi, Edmondo De Luca e Gino Tognon di introdurre stampati antifascisti in Italia tramite carri ferroviari diretti nel regno. In Spagna nel 1936, affiliato alla Federación Anarquista Iberica; combatte in imprecisate formazioni anti-franchiste, probabilmente nell'aviazione. Rientra in Francia in precarie condizioni di salute; rimane nascosto a Chambéry presso connazionali anarchici per un certo periodo di tempo. Arrestato nel 1939, è internato nel campo di Vernet d'Ariège. Estradato in Italia nel luglio 1942, è assegnato al confino di Ventotene. Alla caduta del fascismo è inviato nel campo badogliano di Renicci. Mancano informazioni successive al 1943. Non si conoscono luogo e data di morte<sup>117</sup>.

116. Cfr. F. GARGIULO, *op. cit.*, pp. 106, 127; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPIA cit., n. 18, p. 386; e ACS, CPC, busta 5325, fasc. *Vari Antonio*.

117. Cfr. *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPIA cit., n. 18, p. 409; AA.VV., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 482; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 5345, fasc. *Velo Enrico Germinale*.

*Lodovico Abramo Vergendo*

Nasce il 18 aprile 1891 a San Giorgio di Nogaro (Udine) da Lorenzo e Anna Sicorti. È anarchico e sindacalista rivoluzionario. Da giovane lavora come bracciante, poi impara il mestiere di sarto. Emigra con la famiglia, per ragioni di lavoro, a Trieste, in seguito si trasferisce a Fiume, a Pola, a Innsbruck e quindi a Monaco di Baviera. Torna in Italia nel 1914. A Tolmezzo, dopo la prima guerra mondiale, è segretario generale della Camera del lavoro della Carnia. Nel 1919–1920 è più volte denunciato come organizzatore di un movimento di protesta sociale — detto “soviet della Carnia” — che si rende protagonista dell’occupazione di oltre venti municipi della zona. Nel 1923 si stabilisce a Bologna. Arrestato nel 1929 per correatà in espatrio clandestino è sottoposto a regime di ammonizione e strettamente sorvegliato. L’anno seguente è lui stesso a scappare in Francia insieme agli anarchici Ulisse Merli, Amleto Lippi e Mario Girotti. Vive fino al 1937 a Briançon in Provenza e dopo si trasferisce a Parigi. Nel frattempo è implicato in un furto di esplosivi. Arrestato, è colpito da provvedimento di espulsione. Nel 1938, mentre si trova in clandestinità nella capitale francese, ottiene permesso d’asilo grazie all’intervento della LIDU. Catturato dagli occupanti tedeschi è deportato in Germania e tradotto in Italia nel maggio 1942. Assegnato al confino di Ventotene per quattro anni, alla caduta del fascismo è trattenuto come internato a Renicci. Liberato dal campo rientra in Emilia Romagna e collabora con la Resistenza nella zona di Imola. Nella medesima cittadina rappresenta con Primo Bassi gli anarchici nel CLN. È anche membro del direttivo della Camera del lavoro imolese CGIL, per la corrente “Difesa sindacale”. Alla fine degli anni Quaranta torna a vivere a Bologna. Muore a Castel San Pietro Terme (Bologna) il 18 luglio 1959<sup>118</sup>.

118. Cfr. M. PUPPINI, *Vergendo Lodovico Abramo*, DBAI, vol. II, p. 671; e ACS, CPC, busta 5375, fasc. *Vergendo Lodovico Abramo*.

*Archimede Vitellozzi*

Nasce il 22 maggio 1890 a Livorno, residente a Firenze. Fornai; esponente dell'Unione Anarchica Fiorentina. Gerente nel 1921 del quindicinale libertario cittadino « Il Grido della Rivolta ». Arrestato nel 1927 per propaganda antifascista, è assegnato al confino di Ponza per cinque anni (ridotti a tre a seguito di appello). Condannato a sei mesi di reclusione per infrazione al regolamento dei confinati. Liberato nel novembre 1930 e sottoposto ad attenta vigilanza. Nel 1933 subisce un'altra condanna a cinque mesi per ferimento ai danni di un fascista. Scontata la pena subisce il provvedimento di ammonizione (prosciolto nel 1936). Durante la guerra è internato in varie località: a Colfiorito, ad Ariano Irpino, a Pisticci ed a Ventotene. Nel periodo badogliano, permanendo la sua qualità di sovversivo, si trova recluso a Renicci. È liberato nel settembre 1943. Non si hanno notizie successive. Si ignorano luogo e data di morte<sup>119</sup>.

*Gelindo Zanasi*

Nasce il 22 aprile 1892 a Minerbio (Bologna) da Raffaele e Adelaide Volta. Anarchico e sindacalista rivoluzionario; esercita i mestieri di contadino e muratore. Precoce attivista libertario: la sua prima condanna, per propaganda antimilitarista, risale al 1908. Nel dopoguerra è fortemente impegnato con gli Arditi del Popolo nella lotta armata contro il primo fascismo. Nel 1923, per sfuggire all'arresto, si rifugia in Francia. Partecipa e collabora a progetti insurrezionali (falliti) destinati all'Italia e alla Spagna, inquadrato in formazioni militari antifasciste: a Parigi milita nelle Centurie Camicie Rosse; nel 1926, insieme ad altri esiliati anarchici italiani, è in Catalogna con la spedizione

119. Cfr. L. DI LEMBO, *Il movimento anarchico a Firenze. 1922-30*, « Città & Regione », n. 6, 1980; L. BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo*, vol. I, tomo I, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)*, Crescita Politica, Firenze, 1972, pp. 294-295; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPA cit., n. 19, pp. 123-124; e ACS, CPC, busta 5452, fasc. Vitellozzi Archimede.

ne comandata da Francesco Macià per combattere la dittatura di Primo de Rivera. Indesiderato, in quanto “terrorista” e “attentatore”, subisce espulsioni sia dalla Francia che dal Belgio. Nel 1936 accorre in Spagna e si arruola come mitragliere nella Colonna Italiana. Combatte sul fronte d’Aragona e rimane ferito a Huesca. Durante i fatti sanguinosi di Barcellona della primavera 1937 si trova al comando dei reduci della Colonna Italiana asserragliati nella caserma Spartacus. Nel 1939 rientra in Francia e si impegna con Soccorso Rosso negli aiuti ai reduci ed ai loro familiari. Allo scoppio della guerra è internato a Vernet d’Ariège. Tradotto in Italia nel 1941, è assegnato al confino di Ventotene per quattro anni. Inviato a Renicci durante il periodo badogliano, è liberato nel settembre 1943 e torna in Emilia. Nel secondo dopoguerra milita nella FAI e svolge attività sindacale. Contrario alla permanenza degli anarchici nella CGIL, nel 1950 fa parte del comitato nazionale provvisorio della nuova USI. È anche dirigente dell’ANPPIA e, in tale veste, si fa promotore nel 1954 (insieme ad altri reduci dalla Spagna come Romualdo Del Papa, Vindice Rabitti, Orazio Mario Perelli. . .) di una corrente “democratica libertaria” allo scopo di contrastare l’egemonia comunista nell’ambito della stessa associazione dei perseguitati politici. Si mantiene in stretta corrispondenza con numerosi esponenti del movimento anarchico italiano, e in particolare con Ugo Fedeli, Umberto Marzocchi e Luciano Farinelli. Un suo pamphlet, non datato e probabilmente inedito (titolo: *Il marxismo negli aspetti sociali degli avvenimenti storici. Risposta al manifesto dei comunisti di Marx. Dedicato ai giovani e a tutti i forviati del marxismo*), è reperibile presso l’Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis di Amsterdam. Muore a Bologna il 28 aprile 1973<sup>120</sup>.

120. Cfr. R. ROPA, *Zanasi Gelindo*, DBAI, vol. II, pp. 704–705; AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore. . .* cit., p. 501; G. SACCHETTI, *Lavoro, democrazia, autogestione. . .* cit., p. 126; ID., *Senza Frontiere. . .* cit., pp. 134, 140; IISG, Ugo Fedeli Papers, Documents on persons, 1101; e ACS, CPC, busta 5511, fasc. *Zanasi Gelindo*.

Luigi Zanon (alias Luis Zanon Grimm)

Nasce il 15 dicembre 1911 a Barcellona (Spagna) da padre tedesco e madre italiana originaria di Padova. Esercita i mestieri di agente di commercio e giornalista pubblicista. Anarchico, poi trotzkista. Nel 1930 è in Italia come studente, « espulso da un istituto scolastico di Milano per idee sovversive »; costretto quindi a rientrare in Spagna. Nel 1936, nonostante i familiari abbiano deciso di emigrare, rimane per impegnarsi nella guerra civile a fianco dei repubblicani. Dopo un periodo di militanza nella Juventudes Libertarias e nella CNT (Sindacato stampa e arti grafiche) entra a far parte di un gruppo bolscevico-leninista militarmente inquadrato nelle milizie “poumiste”. Collabora come giornalista e traduttore a « La Batalla », organo dei comunisti dissidenti anti-staliniani, alle Ediciones Marxistas, a « La Rambla » ed a « La Voz leninista ». Inoltre si mantiene in contatto epistolare con vari esponenti della Internationalist Communist League. Le autorità fasciste italiane lo descrivono come « terrorista affiliato al POUM aderente alla iv Internazionale ». Arrestato dai governativi a Barcellona nel febbraio 1938, insieme ai membri del suo gruppo — perché ritenuto implicato nell’omicidio dell’agente del servizio informativo militare Leon Narwitsch — è sottoposto a torture dagli agenti staliniani. Accusato ingiustamente di spionaggio, interviene la LIDU che garantisce sul suo indiscutibile antifascismo. Con la vittoria franchista si rifugia in Francia e tenta di entrare in Italia. Arrestato nel giugno 1940, è destinato per cinque anni al confino di Ventotene. È trattenuto come internato a Renicci nel periodo badogliano. Mancano informazioni successive al 1943. Si ignorano luogo e data di morte<sup>121</sup>.

121. Cfr. AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 505; M. GONZÁLEZ, *Las Brigadas Internacionales (Guerra Civil Española 1936-1939). Su paso y estancia en Cataluña*, PPU, Barcelona, 2009, *passim*; A. GUILLAMÓN, *Documentación histórica del trotskismo español (1936-1948)*, Ediciones de la Torre, Madrid, 1996, *passim*; ACS, CPC, busta 5246 cit., *Appunto per il Dott. Tagliavia* cit.; e Ivi, busta 5537, fasc. Zanon Luigi.

*Armando Zazza*

Nasce il 15 febbraio 1915 a Genazzano (Roma) da Emilio e Maria Angelocola contadini. Anarchico; svolge i mestieri di elettricista ed impiegato. Accusato di omosessualità è costretto a fuggire dall'Italia per sottrarsi alle persecuzioni. Espatria clandestinamente nel 1934 portandosi in Austria, Svizzera e Francia. È iscritto in "Rubrica di frontiera" per attività antifascista svolta all'estero. Nel novembre 1936 è in Spagna, arruolato con il grado di sergente nella Brigata Garibaldi. Riporta ferite in combattimento sul fronte dell'Ebro. Nel 1939 è internato nei campi francesi di Argelès, Gurs e Vernet d'Ariège. Arrestato al rimpatrio nel novembre 1940, è assegnato al confino di Ventotene per cinque anni. Inviato a Renicci alla caduta del fascismo. Liberato nel settembre 1943, non si hanno ulteriori notizie<sup>122</sup>.

*Gabriele Luigi Zetko*

Nasce il 15 febbraio 1901 a Trieste. Manovale; anarchico. Attivo nel movimento operaio fin da giovane. Subisce la sua prima condanna dalle autorità austriache a Lubiana nel 1918. Schedato come "attentatore" durante il periodo fascista espatria nel 1926 per sottrarsi all'arresto. Rifugiato in Francia e Belgio; la sua presenza è segnalata anche in Lussemburgo, Svizzera e Jugoslavia. Subisce numerose espulsioni. Arrestato nel 1936 mentre tenta di recarsi a combattere in Spagna. Rimpatriato, è assegnato al confino di polizia per cinque anni. Soggiorna nelle isole Tremiti, Ponza e Ventotene. Alla caduta del fascismo è trattenuto come internato a Renicci. Dopo l'8 settembre 1943 raggiunge la sua compagna ad Aosta. Alla fine della guerra si trasferisce con la famiglia a Lubiana. Rimane in contatto con il movimento anarchico italiano tramite il gruppo "Germinal" di Trieste e

122. Cfr. AA.Vv., *La Spagna nel nostro cuore...* cit., p. 507; *Antifascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPPIA cit., n. 19, p. 283; e ACS, CPC, busta 5557, fasc. Zazza Armando.

continua a ricevere la stampa in abbonamento. Muore nella capitale slovena il 17 aprile 1975; dona il suo corpo alla facoltà di anatomia dell'università di Lubiana<sup>123</sup>.

123. Cfr. *Lutti nostri: Gabriele Zetko*, «Umanità Nova», 10 maggio 1975, p. 7; *Anti-fascisti nel Casellario Politico Centrale*, Quaderni dell'ANPPIA cit., n. 19, p. 302; e ACS, CPC, busta 5569, fasc. *Zetko Gabriele Luigi*.

